Anno XXXV. 9 Agosto 1908. Num. 32.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 70 centesimi (Estero, 90 Centesimi).

Ritratto di Abdul-Hamid, sultano costituzionale. — **Il trionfo dei "Giovani Turchi"**, *sette disegni* e testo di **Vico Mantegazza**. — **Il presidente Fallières alle Corti del Nord** (2 dis.). — **Nel paese di Chandra Shum Sher Yung, re del Nepal** (7 disegni). — **La Regina di Spagna con i suoi due figli**.

Corriere, di *Spectator*. — Accanto alla vita, del *Conte Ottavio*. — Il teatro nel libro: Giulio Massenet (con 2 ritr. e una caricatura), di *Leporello*. — Old Tuscany, novella di *Giulio Caprin*. — Gli scioperi di Seine-et-Oise (2 disegni). — Il Congresso internazionale della pace a Londra. — Il primo zampillo annuale della fonte sulfurea Sereinella in Val di Rieo. — La nuova uniforme della guardia svizzera del papa con le corazze (3 dis.). — I progetti del Bazzani (premiati), e del Piacentini pel nuovo palazzo di Belle Arti a Roma (3 dis. e ritr.). — Uomini e cose (6 dis.). — La distribuzione dei premi nelle Olimpiadi a Londra. — Movimento letterario. — La Settimana. Necrologio, Noterelle, Caricature, scacchi e giuochi. — Ritratti: Il Maharadja del Nepal. — Nuovi deputati: avv. Nicola De Bellis, Michele Ceriana Mayneri, avv. Pietro (Fruguoni. — Il maestro Giulio Massenet. L'architetto Cesare Bazzani. Froodransberg, l'assassino della canzonettista Fabris.

F.I.A.T. Vetture da Turismo e da Corsa
Omnibus — Carri — Furgoncini
Vetture Pompieri — Inaffiatrici
Tramvie — Autoscafi
F.I.A.T.

RUOTA AUSILIARE
STEPNEY
INDISPENSABILE PER GLI AUTOMOBILISTI
CHIEDERE CATALOGO. TORINO: Pietro Micca, 9.

"LLOYD SABAUDO"
Società Anonima per Azioni — Capitale Statutario L. It. 20.000.000
SERVIZIO POSTALE DIRETTISSIMO per le AMERICHE con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica
Partenza da Genova da Napoli da Palermo
per NUOVA YORK (toccando Napoli e Palermo): Principe di Piemonte. 31 Agosto 2 Settembre 3 Settem. — Re d'Italia 21 Settem. 22 Settembre 23 Settem. — Regina d'Italia 7 Ottobre 8 Ottobre 9 Ottobre
per BUENOS AIRES (toccando Tarragona e Gibilterra): Principe di Udine partenza Genova: 16 Settembre — Tomaso di Savoia 6 Ottobre — Principe di Piemonte 27 Ottobre
Splendide installazioni per passeggeri di 1.ª e 3.ª classe, e classe distinta. — Giardino d'Inverno. — Riscaldamento e ventilazione con termosifoni. — Cucina e servizio prettamente italiani. — Telegrafo Marconi.
Per merci e passeggeri rivolgersi: alla Sede del "Lloyd Sabaudo", Piazza S. Siro, 10, GENOVA. Agli Uffici della società in MILANO: Per merci, Via Giovanna, 1. — Per passeggeri, Largo Santa Margherita, angolo Via Tomaso Grossi.

ERNIE
L'Apparato Dottor DE-MARTIN, ridàno la vita a migliaia d'invalidi, che avevano esperimentato inutili mezzi, i quali ottennero immobilizzazione perfetta ernie, perfino medici con frode l'adottarono ed abbandonarono l'idea di pericolose operazioni. La moderna fascia ura agisce su qualsiasi forma d'Ernia, immediatamente scompaiono dolori, vomiti, pericoli tutti. Gratis manifesto opuscolo volendolo con sopraccarta accludere 5 bolli da 15 centesimi. — Indirizzare alla Premiata ditta Dr. DE-MARTIN-Apparat, via Pissanne, 48, Milano. Gabinetto aperto tutti i giorni dalle 9 alle 15.

Importazioni Benzine per Automobili
SOCIETÀ INFIAMMABILI E LUBRIFICANTI — MILANO
Amministrazione Via Paolo da Cannobio, 37 (Tel. 34-50)

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
— I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione —
Amaro tonico - corroborante - aperitivo - digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere la bottiglia d'origine.

Nei vostri viaggi usate solo la
Waterman's Ideal Fountain Pen.
La migliore penna a serbatoio che esista.
Presso le principali Cartolerie del Regno e da L. & C. HARDTMUTH MILANO Via Boesi, 4

Acque della Salute - LIVORNO
CORALLO Ottima Acqua da tavola
Igienica - digestiva - rinfrescante

"LA BELLEZZA"
Cura le forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e floscezze delle guancie, efficace contro i pori aperti delle pelle. Distrugge ogni deturpazione, cicatrici, butterature, linggini, macchie. Un viso pallido, anemico, diventa roseo, fresco, lucido. — Pomata vellutata per la pelle, per ammorbidire le pelle. — Ditta: A. PARLATO, Strada S. Teresella degli Spagnoli, 55, NAPOLI.

FARMACIA ALL'AQUILA REALE
POLVERI D. MONTI CONTRO EPILESSIA E MALATTIE NERVOSE

CARROZZERIA LOMBARDA - AUTOMOBILI VETTURE
FRANCESCO BELLONI
Soc. anonima - Cap. L. 800.000 aumentabile per deliberazione del Consiglio a L. 3.000.000
Via Ponte Seveso, 37 - MILANO
CARROZZERIE di LUSSO a CAVALLI
CARROZZERIE AUTOMOBILI
CARROZZERIE INDUSTRIALI

ABANO 1.° Giugno - 30 Settembre
(Provincia di Padova) Stazione ferroviaria sulla linea Venezia-Bologna.
Stabilimento termale e Hôtel Orologio. — Stabilimento termale e Hôtel Tedeschini. — Fangature e bagni. — Bagno a vapore. — Massaggio. — Elettroterapia con bagno diro-elettrico. — Ginnastica medica. — Bibita dell'acqua della sorgente. Direttore medico e consulente Prof. Comm. Achille De Giovanni.

21.° migliaio Storia di una Capinera. di G. Verga. — L. 3. Dir. vaglia al Fr. Treves.

GRAND HOTEL
BRISSAGO Lago Maggiore (Svizzera)
Soggiorno autunnale. Posizione splendida sul lago. Casa di primissimo ordine. Ultimo comfort moderno. Appartamenti con Bagni e W. C. Garage. Batellini. Vetture, ecc. Cucina italiana-francese. Prezzi moderati. Speciali facilitazioni per famiglie. — Per informazioni rivolgersi alla Direzione.
Brissago soggiorno preferito dal gran Maestro Leoncavallo.

ANDORNO Stabilimenti Idroterapici e Grand Hôtel ANDORNO
Due case di 1.° ordine, ascensoers, illuminazione elettrica, 220 camere, lawn-tennis, omnibus automobile alla stazione di Biella. Direzione medica generale: Professor Dottor G. B. Vinaj. Direzione medica delle case: Stabilimento: Professor Vinaj — Grand Hôtel: Dottor Canova. Cure fisiche le più complete. APERTURA 20 MAGGIO.

Stab. Lit. F.lli Treves, Milano.

Ranzini Pallavicini Carlo, gerente.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1609 DI H. LUDMORE.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **due** mosse.

Soluzione del Problema N. 1606:

(GALLEY)

BIANCO.	NERO.
1 A c7–a5	1 A b2×f6
2 A a5–c1 matta	

con varianti.

Solutori: Sigg. Silvana Treffer, Divacaia (Istria); P. Alborghetti, Firenze; dott. S. Pini, Pavia; G. Agnusian, Trevino; G. Marti e G. Ravasi, Novara; A. Locatelli, Bergamo; G. Ariotta, Napoli; L. Gazi, Palermo; avv. M. Settanni, Rutigliano; L. Doninelli, Milano; chimico F. Labella, Isernia; Circolo Scacchistico dei matti, Torino; Oscar Lobi, Trieste; Jacobs Schmanek, Vienna; F. Tronconi, Milano; E. Spotti, Cuneo; A. Zenuboni, Prato; A. Zoppis, Lecco; Ar. Ambrosini, Padova; E. Ambscher, Graz; Fratelli Bais, Napoli; T. Besi, Venezia; M. Calzati, Como; Ermanno Dubini, Taranto; rag. G. Palla, Massa; Circolo 20.° regg. fanteria, Padova; Lib. Prosperi, Foligno (anche 1606); C. Hoffmann, Vienna.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana*, in Milano.

Sciarada.

Quando il dotto *primiero* era *secondo*,
allietava i suoi studi alti e severi,
cantando il Dio fra i divi il più giocondo;
a snebbiare così gravi pensieri,
conduceva il lettor nel dolce mondo
dei vignati, dei fior, dei genii altori,
e del vate che sesso nell'inferno,
tornò *totale* e viverà in eterno.

M. Monti.

Per dare al colorito una seducente freschezza e alla pelle una vellutata dolcezza, le parigine usano la **CRÈME DE SIVA** la migliore, la più genuina, la più gradevole delle Creme del genere, quella che si è adottata dalle eleganti dell'alta società mondana. — **Compagnie des Parfums orientaux, 57, Rue S. Lazare, Parigi.** *In vendita presso:* D. Mondo, **Torino:** Rimmel, **Milano:** Vitale, **Genova:** Lanciani, **Roma:** Pavo, **Napoli:** Dubotra, **Firenze,** e presso tutti i buoni profumieri d'Italia.

LA MALARIA
ANTIMALARICO DE GIOVANNI
Flacone 45 sterine L. 2
SCATOLETTA DOSE GIORNALIERA
CURA PREVENTIVA CENT. 10
L'IDROLITINA
raccomandata durante la cura come quotidiana bevanda
dose per 10 litri L. 1
NELLE PRINCIPALI FARMACIE

Spiegazione delle Sciarade del N. 51:

1. COR – RIDO – RE. — 2. ARMA – DIO.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito*, 5.

Le **Caricature** di *Sorti* si trovano in terza pagina della coperta.

IL VINCITORE DELLA MARATONA NELL'"HIGH LIFE" INGLESE. *Variazioni di BIAGIO.*

Il "piccolo italiano" festeggiato anche dall'*high life*, ha dovuto cambiare abiti e abitudini....

.... presentandosi in società con passo agile e disinvolto....

.... trattando a tu per tu con lordi e baronetti....

.... invitando a brindare con lui i camerieri del *buffet*....

.... urtando contro.... certe convenzioni sociali.

LANZO INTELVI
550 metri sopra il mare
PANORAMA SPLENDIDO
CLIMA MITE
COMODE PASSEGGIATE ALPINE
FUNICOLARE pel **BELVEDERE** di **LANZO**
Stazione a Santa Margherita.
LAGO di LUGANO
Direzione a Lugano.
Biglietti diretti da Milano e Varese pel Belvedere di Lanzo (Via Porto Ceresio) e da Lodino a Menaggio ordinari e festivi a prezzi ridottissimi. — Biglietti speciali d'andata e ritorno, **valevoli 10 giorni.**
Grand Hôtel Belvedere
Sola casa con grande parco e pista. – Cura latte. – *Incantevole soggiorno estivo.* – Casa raccomandata per la sua posizione e comfort. – Si fanno pensioni a prezzi modicissimi.
Buffet ristorante funicolare.

AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI
RAPPRESENTANTI PER L'ITALIA
SOC. ANON. FABBRE & GAGLIARDI
PIAZZA MACELLO, 21-23 — MILANO — VIA S. MARGHERITA, 10.

PEPTONATO DI FERRO ROBIN
Scoperto dall'Autore nel 1881
AMMESSO UFFICIALMENTE negli OSPEDALI di PARIGI e dal MINISTERO delle COLONIE
Unico FERRUGINOSO *intieramente assimilabile.*
Guarisce:
ANEMIA
CLOROSI
DEBOLEZZA
Non stanca lo stomaco, non annerisce i Denti, non produce stitichezza.

GLICEROFOSFATO
GRANULARE
ROBIN
(GLICEROFOSFATO di SODA e di CALCE)
AMMESSO NEGLI OSPEDALI DI PARIGI
Il Solo Fosfato assimilabile *e che non stanca lo stomaco.*
Infallibile contro:
Rachitismo, Debolezza delle Ossa, Crescenza dei Bambini, Allattamento Gravidanza, Neurastenia, Sovraccarico di lavoro intellettuale, ecc.
Gradevole a prendere nell'acqua o nel latte.
Per i Diabetici si prepara in forma di compressi.
VENDITA ALL'INGROSSO: 13, Rue de Poissy, PARIGI.
SUCCURSALE PER L'ITALIA: MILANO, 4, Via San Primo. — *Tel.* 70-49.

Numero Speciale
in gran formato su carta di lusso, riccamente illustrato da figurini a colori e in nero, interamente dedicato alle
Mode Estive
e alle ultime novità in genere di moda, con Corriere della Moda, e articoli che tratteranno di tutto quanto interessa il mondo femminile, e fra le cose più importanti conterrà:
Pagine a colori con splendidi figurini di mode per serate e passeggio.
Ungrandepanorama a colori di abbigliamenti da città, campagna, visita e ricevimento.
Ungrandepanorama in nero delle mode più recenti per Signore.
Una tavola di ricami e modelli con monogrammi, nomi, iniziali, bordure, ecc.; modelli tagliati per l'esecuzione di abiti, camicette, ecc.
Un modello tagliato d'ultima novità d'abito intero per Signora, *Due Lire.*
Dirigere commissioni e vaglia al Fr. Treves, Milano.

COMODITÀ-ECONOMIA ELEGANZA
WOOD MILNE PAD — SPECIAL QUALITY
I veri sovratacchi "Wood-Milne" sono i migliori del Mondo. Esigere "WOOD-MILNE" su ogni sovratacco. — Non trovandoli dal vostro abituale fornitore, indirizzate il contorno del tacco, segnato su Cartolina Vaglia alla Ditta **Wood-Milne Co.**, 1, Via Gaisello (Ang. Ponte Vetero) MILANO. Uomo L. 1,50. – Donna L. 1,25 al paio.
„WOOD-MILNE"

ZUG in riva al LAGO DI ZUG
— Svizzera —
(fra Zurigo e Lucerna)
Collegio per Signorine "Athene"
Distinto Collegio munito di tutto il Confort moderno, igienico per la sua situazione magnifica e salubre. — **Scuola educazione scientifica. Lingue moderne. Sezioni artistiche. Insegnamento individuale.** Vita famigliare. Cure corporali accuratissime. Ginnastica Svizzera e Sport-Nuoto, *Lugage*, Pattinaggio, Tennis, Piccoli battelli. Referenze e prospetti illustrati s'inviano dalla Direzione
Signor e Signora **Fuchs-Gessler.**

LA CRETA CANFORATA ARÈNE MANTIENE BIANCHI I DENTI E TOGLIE IL CATTIVO ALITO.
BELLET SÈNES & COURMES Succ.ri di ARÈNE — Napoli

PENNE-SERBATOJO Valore 12 lire PER **4 Lire** Vero oro - Fabbricazione Inglese
OFFERTA SPECIALE PER RÉCLAME DELLA PENNA "SAFETY".
Portapenna Serbatojo con penna d'oro a punte d'iridio Garantita 10 anni. Inchiostro sempre pronto Sicurezza d'impiego. Elasticità. Dilettevole allo scrivere.
MYNART & Co. Ltd., fabbricanti 71, HIGH HOLBORN, LONDRA, W. C.
RACCOMANDATA, FRANCO CONTRO VAGLIA POSTALE. - SCHIARIMENTI, GARANZIA. - CERCANSI AGENTI.

TOSSI USATE LE PASTIGLIE **MARCHESINI**

Una scatola basta per tutta la stagione. *Si vendono a L. 1 la scatola, franche* presso il CAV. CAMILLO DUPRÉ-RIMINI **PASTIGLIE DUPRÉ PER LA TOSSE** le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc.
NB. *Se adoperate DUE pastiglie mancherà l'effetto, si ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.*

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXV. - N. 32. - 9 Agosto 1908. Centesimi 70 il numero (Estero, Cent. 90).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

ABDUL-HAMID, sultano costituzionale.

IL TRIONFO DEI "GIOVANI TURCHI,,

DI VICO MANTEGAZZA

Salonicco. — Dimostrazioni di giubilo davanti al palazzo del Valì (fot. Trampus).

Costantinopoli. — Dimostrazione all'ingresso dei giardini di Ildiz Kiosk (fot. Galli).

Anche i più ottimisti, quegli stessi giovani turchi che, qualche mese fa, assicuravano che la Turchia era alla vigilia della rivoluzione, che a Parigi parlavano apertamente della *Turquie du demain*, della Turchia liberale che, da un giorno all'altro, doveva succedere a quel regime hamidiano che era l'onta dell'Europa, non hanno mai sognato, nemmeno lontanamente, che il loro trionfo potesse essere così rapido, così meraviglioso e che, in pochi giorni, l'onda rivoluzionaria avrebbe travolto tutti gli artefici, gli esecutori e gli ispiratori di quel regime scellerato! Meno che mai avrebbero poi potuto immaginare che, volente o nolente, per paura o per convinzione, il Sultano si sarebbe d'un tratto volto verso di loro; verso quei giovani turchi che sono stati per trent'anni la sua ossessione e contro i quali aveva sguinzagliato in tutte le capitali d'Europa, al Cairo, alle Indie un nugolo di spie.... e di falsi giovani turchi. A Parigi chi aveva da anni l'alta direzione di questa sorveglianza e che, per questo, godeva tutta la personale fiducia del Sultano, era Munir pascià, ambasciatore di Sua Maestà Imperiale presso il governo della Repubblica. All'ambasciata ottomana di Parigi, per anni e per anni, si sono scoperti di quando in quando dei complotti.... che magari erano organizzati nelle sale stesse dell'ambasciata! Tempo fa si raccontò persino che fosse partita dall'ambasciata, o da gente al servizio dell'ambasciata, all'indirizzo di un presunto giovane turco di Costantinopoli, una scatola contenente o simulante della materia esplosiva, mentre, dall'ambasciata stessa, partivano per Ildiz Kiosk i telegrammi per informare che gli agenti della polizia segreta erano riusciti ad avere in mano le fila di una vasta congiura per far saltare in aria il Sultano — e avvertivano che della dinamite era stata a questo scopo mandata.... all'indirizzo di cui sopra. È a questo modo che Munir pascià — da qualche anno gran cordone della Legion d'onore! — si era assicurato la fiducia e la riconoscenza del Sultano. Fiducia che gli ha servito a renderlo inamovibile, almeno per dieci anni, dal posto che, senza dubbio dovrà ora lasciare, e riconoscenza che si è manifestata in modo tangibile col continuo invio di somme ingenti.... per la scoperta e la sorveglianza dei giovani turchi. E speso per ricompensare i traditori o i falsi giovani turchi, mandati da Ildiz Kiosk a Parigi, col mandato di spiare i veri. Molte delle più brillanti carriere dell'amministrazione turca hanno precisamente quest'origine, e i servigi resi a Parigi in qualità di spia o di falso giovane turco agli ordini di S. E. Munir pascià. Naturalmente, questi falsi giovani turchi erano i più violenti contro il Sultano, quelli che più apertamente parlavano del pallido e tremante tiranno e gridavano vendetta contro le torture inflitte ai liberali che cadevano nelle sue mani, nelle segrete di Ildiz Kiosk! Poi, tutt'a un tratto, si sentiva che, malgrado queste manifestazioni di liberalismo, il tale o tal'altro giovane turco era partito per Costantinopoli dopo un colloquio avuto con Munir pascià.... Qualche mese dopo arrivava la notizia che aveva avuto un impiego a Palazzo, o che era stato chiamato a qualche carica lucrativa nell'amministrazione.

Lo spionaggio all'ambasciata di Parigi.

Qualche volta, il falso giovane turco è riuscito anche a persuadere qualche vero liberale a rientrare in Turchia, dove le autorità, che erano d'accordo coi rivoluzionari, lo avrebbero lasciato entrare, senza molestie, mettendosi anzi a sua disposizione per tentare qualche colpo contro il Sultano. Le autorità erano diffatti d'accordo. Ma per legare i polsi al malcapitato e per finirlo in un modo o nell'altro, dopo averlo spesso sottoposto alla tortura onde strappargli, se possibile, i nomi dei congiurati!

In questi ultimi due o tre anni i comitati dei giovani turchi erano riusciti ad organizzare un servizio di contro spionaggio, e più d'una di queste spie, presentatesi a Parigi sotto le spoglie di un profugo sfuggito alla persecuzione della polizia turca per le sue idee liberali, è stata scoperta prima che si mettesse all'opera. Il Comitato le faceva sorvegliare, e, avuta la certezza che si trattava di spie (parecchie furono scoperte mentre infilavano la porticina dell'ambasciata ottomana e andavano a rapporto da Munir pascià) erano messe al bando, e segnalati immediatamente a Bruxelles, al Cairo e a Ginevra, perchè non potessero andare in queste città ad esercitare il loro triste mestiere. Spesso la loro segnalazione era anche accompagnata da un'istantanea, onde evitare dubbi sulla identità della persona. Qualche volta, a pochi passi dall'ambasciata dove andavano a riferire, hanno ricevuto come ricordo un discreto numero di legnate.

Bisogna dire che, realmente, i giovani turchi avessero imparato a premunirsi perchè malgrado le retate della polizia fatte in questi ultimi tempi, raramente essa è riuscita a mettere le mani sui veri capi del movimento, e perchè, come si vede, malgrado tutta la sorveglianza, una organizzazione abbastanza vasta era riuscita a formarsi. Naturalmente i giovani turchi veri, non erano numerosi come si vuol far credere ora. Sono certamente ora numerosi anche in Turchia quelli che qui a Milano si chiamano gli eroi della sesta giornata, e a Roma si dicono i liberali del 21 settembre. Ma, certamente, da due anni a questa parte si erano affiliati al Comitato *Unione e progresso*, al Comitato che ha preso in mano la direzione delle cose, centinaia e centinaia di persone.

L'organizzazione segreta.

Le basi di questa società, del resto, furono gettate nel 1894 all'indomani dei massacri armeni, e per l'appunto nell'elemento militare e fu Hadji Ahmed funzionario al Seraskierato che ne accettò la presidenza. In breve tempo l'associazione contò un discreto numero di addetti e si organizzò come una società segreta. Come programma aveva ripreso quello delle riforme costituzionali e quindi della responsabilità ministeriale. I sottocomitati, come i soci, erano designati con dei numeri. Ogni socio, per un certo periodo di tempo non doveva conoscere che il socio che lo aveva iniziato. Poi man mano allargava il campo delle sue relazioni nella società e poteva prendere parte alle riunioni; che però non si tenevano mai numerose, per non svegliare i sospetti della polizia. Per indicare un socio e il suo comitato senza fare nomi si era adottato il sistema di scrivere una frazione nella quale il numero del comitato era il numeratore, e quello del socio il denominatore; $^{2}/_{10}$ per esempio voleva dire il decimo socio del terzo comitato. A un certo punto, l'associazione essendosi allargata e constatando che correva ogni giorno il rischio d'essere scoperta e di vedere imprigionati o condannati i suoi capi, e che più che da Costantinopoli, un'azione energica si sarebbe potuta esercitare dall'estero, delegò Murad bey a rappresentare l'organizzazione all'estero. Murad bey, Riza bey, l'attuale direttore del *Mechveret* l'organo del partito che, dopo aver girovagato a Ginevra, a Bruxelles e a Parigi, esce da parecchi anni in questa ultima città, e Damad Mahmoud pascià, cognato del Sultano, furono i tre organizzatori del nuovo partito dei Giovani turchi, formatosi con le idee di quello che aveva creato Midhat pascià quando Murad V, e l'attuale sultano successero ad Abdul Azis. Murad bey è professore, storiografo e commissario del Governo presso il Debito Ottomano; passava per uno degli uomini più colti del suo paese. E per questo, malgrado si sapesse delle sue simpatie per le idee liberali, e si mormorasse delle sue amichevoli relazioni con molti europei, da Ildiz Kiosk non gli si davano molestie. Solamente di quando in quando da Ildiz Kiosk veniva l'ordine d'interdire la pubblicazione del suo giornale *Mizan* (la Bilancia) giornale nel quale, salvo errore, egli pubblicò anche un romanzo — una specie di autobiografia che ebbe un grande successo e crebbe la sua celebrità. Ma, incoraggiato da questa specie di tolleranza a suo riguardo, ebbe il torto di parlare chiaro anche al Sultano, dicendogli che la Turchia andava alla rovina. E dovette fuggire per sottrarsi alle persecuzioni della polizia, facendo uscire il suo giornale al Cairo.

Riza bey è l'altro patriotta al quale l'Associazione diede ugualmente l'incarico di fare propaganda all'estero, e di dirigere il *Mechveret*, l'organo del Comitato *Unione e progresso*. Contro questo giornale, nulla il Sultano lasciò d'intentato, per impedirne la pubblicazione. E, a più riprese, ottenne delle misure contro di esso dalla Francia, dal Belgio e persino dalla Svizzera. Veramente, in Isvizzera, per renderne impossibile la pubblicazione, comperò il tipografo e i caratteri turchi, che non si trovano facilmente. E ripetè il giuoco più volte.

Murad bey e Riza bey il cui nome corre ora per tutte le bocche sono stati i giornalisti della rivoluzione.

Il cognato del Sultano.

Il terzo personaggio che ha fatto personalmente e con la stampa una propaganda attivissima in questi ultimi tre o quattro anni, è quel Sabaheddine, nipote del Sultano del quale l'ILLUSTRAZIONE della settimana scorsa, ha pubblicato il ritratto insieme a quello di Riza. Ma Sabaheddine, che si è affermato come un caldo patriotta, ha preso posizione sopra tutto come l'erede di suo padre, che avrà una pagina nobilissima nella storia della rivoluzione turca, poichè ne fu il campione

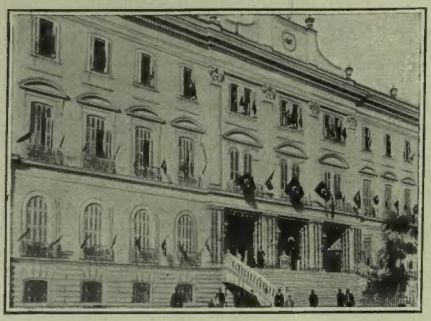
ALCHEBIOGENO Il miglior ricostituente Dott. Gravero - Modena

CORONATA Vino bianco secco prelibato L. Gazzale di Leopoldo, GENOVA

IL GIUBILO DI COSTANTINOPOLI PER LA COSTITUZIONE.

Dimostrazione di medici e farmacisti greci nella via principale di Pera.

Il giovane turco Kadri bey arringa la folla nella via principale di Pera (fot. Galli, di Costantinopoli).



Salonicco. — Il Konak pavesato nel giorno in cui fu proclamata la Costituzione.
(Fot. Trampus).

Costantinopoli. — L'arringa di un giovane turco davanti al mausoleo del sultano Mahommed.

certamente più autorevole, non solo per la sua posizione sociale, essendo legato da stretti vincoli di parentela con Abdul Hamid, ma perchè fu realmente un uomo di valore e un carattere in tutta l'estensione della parola. Damad Mahmoud pascià aveva per moglie una sorella di Abdul Hamid e di Rechad, erede presuntivo al trono. Fu il primo ad alzare la voce, or sono molti anni, contro il regno dei favoriti. Nella speranza di fermare il Sultano nella via pericolosa nella quale si era messo, cercò più volte di aprirgli gli occhi, di fargli vedere come costoro abusavano indegnamente della sua fiducia, come vendevano cariche, onori, in nome del Sovrano, creando dovunque il malcontento e scuotendo il prestigio del Califfo. Ma inutilmente. Uomo colto, studioso, ebbe il gran torto, di fronte al suo imperiale congiunto, di scrivere anche qualche poesia nella quale la polizia, e le spie e i favoriti del Sultano credettero di trovare delle allusioni poco rispettose all'indirizzo del loro signore....

Vistosi oramai minacciato e temendo, da un momento all'altro qualche brutta sorpresa per sè, e per i suoi, un bel giorno fuggì coi suoi due figli, il maggiore dei quali è l'attuale principe Sabaheddine.

Damad Mahmoud pascià partendo da Costantinopoli scrisse una lettera che fu riprodotta da tutta la stampa d'Europa e diretta allo stesso Sultano per stigmatizzarne la condotta. A Marsiglia, a Parigi, prima il Console Generale e poi quell'ambasciatore Munir, del quale ho raccontato le gesta, si recarono da lui, per pregarlo a nome del Sultano di ritornare in Turchia coi suoi figli. Ma Damad Mahmoud rispose con un rifiuto reciso. Ancor giovane, all'età di 48 anni, nel 1903, morì a Bruxelles respingendo, fino all'ultimo, le promesse di perdono che il Sultano gli faceva fare ora dall'uno ora dall'altro nella speranza di ottenere che ritornasse. Vi fu un momento nel quale, Abdul Hamid tanto teneva a far cessare ciò che egli chiamava uno scandalo per la sua casa, che arrivò fino a promettergli che avrebbe applicato le riforme che Damad chiedeva, che avrebbe acconsentito a richiamare in vita la costituzione del 1876, se ritornava in Turchia. Ma Damad Mahmoud non si lasciò prendere.

Il principe Sabaheddine.

Come non si lasciò prendere il figlio contro il quale fu tentato anche l'inganno, che ricorda, in certo modo, nella sua forma, un triste episodio del recente processo Acciarito testè svoltosi a Roma. Gli fecero pervenire dei telegrammi che, evidentemente, il Sultano aveva fatto scrivere per forza alla madre; alla vedova di Mahmoud che è prigioniera a Ildiz Kiosk. In questi dispacci la madre supplicava i figli di ritornare presso di lei. Ma, i dispacci, osservò subito Sabaheddine, non potevano essere che falsi. Mai sua madre, a cui la tirannia di Abdul Hamid aveva ucciso il marito, avrebbe potuto servirsi di una espressione come quella che figurava in uno di questi dispacci, dicendovisi del Sultano: il nostro protettore la cui clemenza e la misericordia si stendono sul mondo intero.

Per il partito dei giovani turchi questa adesione clamorosa di uno stretto parente del Sultano fu un trionfo. Ahmed Riza nel suo *Mechveret* annunziò con parole di vivo entusiasmo: "Non si potrà più dire, esclamava, che i fautori delle riforme sono dei sognatori o dei malcontenti! Chi può conoscere meglio e più da vicino il Sultano di suo cognato che proclama egli pure che Abdul Hamid conduce a rovina il paese?"

Nel giorno del trionfo, i giovani turchi manderanno certamente un pensiero alla memoria di quest'uomo, che seppe spezzare tutti i legami che lo univano alla famiglia imperiale, e che nella convinzione di preparare giorni migliori alla patria sua, abbandonò gli agi, le ricchezze e andò ramingando di città in città; non sempre ben accetto ai governi dei paesi dove risiedette, perchè temevano potesse crear loro degli imbarazzi, e andò a morire a Bruxelles dopo lunga e penosa malattia. Anche dopo morto, da Costantinopoli, non si lasciò in pace la sua salma e la sua memoria. Il Sultano non voleva che il corpo di un suo parente fosse seppellito all'estero. Il Sultano pensò che quella tomba e l'iscrizione che vi fu apposta nel cimitero del *père Lachaise* a Parigi dove, a cura dei figli e con onoranze solenni da parte dei giovani turchi fu sepolta la salma, sarebbero state un rimprovero perenne alla sua politica ed alla sua condotta, e cercò d'ottenere con tutti i mezzi che la salma fosse trasportata a Costantinopoli, con gli onori dovuti — diceva — a un parente del Sovrano. Munir bey l'ambasciatore, del quale ho già parlato, in nome del suo signore si rivolse ai tribunali per ottenere la consegna della salma. Ma il tribunale di Parigi respinse la strana domanda di un cognato, dal momento che il figlio vi si opponeva nel modo più risoluto, ben sapendo il movente che l'aveva determinata.

Il principe Sabaheddine, per quanto fosse già ascritto all'*Unione e progresso*, si trovò dall'oggi al domani alla morte del padre ad avere una posizione delle più spiccate nel partito. Una posizione spiccata, perchè man mano che il partito diventava più numeroso cominciavano anche gli screzi fra coloro che avrebbero voluto dare al partito stesso un carattere panislamitico, e quelli che invece miravano a dargli un carattere nazionale, ricercando l'aiuto dei cristiani ed ammettendoli essi pure nell'associazione. È certo meraviglioso il lavoro che il Comitato ha saputo fare, specie in questi ultimi anni, tanto all'estero che in Turchia, e, specialmente nell'esercito che, come si è visto, è stato il principale artefice della rivoluzione.

I militari affiliati.

Centinaia e centinaia di ufficiali di tutti i gradi erano oramai affiliati al Comitato e aspettavano il momento d'insorgere. Le spie mandate per sorvegliare, chiamandole a far parte di questo o quel reggimento, erano subito segnalate, e qualche tragedia, la morte di più d'un ufficiale, della quale non si è saputo trovare la spiegazione al momento del delitto, ha avuto le sue origini a questo modo. Due o tre mesi fa, un ufficiale turco che conosce discretamente l'italiano venne spontaneamente a cercarmi all'albergo, in una città della Macedonia, per descrivermi lo stato di disorganizzazione nel quale era oramai l'esercito, e per convincermi che un movimento di rivolta era latente: che non era possibile la situazione continuasse ancora così per qualche tempo. Le informazioni datemi da questo ufficiale e da un altro suo compagno di grado molto superiore, ma col quale era in intimità, e si vedeva chiaramente una specie di fratellanza, sono quelle che mi hanno servito appunto per tracciare il quadro della situazione, come mi apparve nel rapido giro fatto nell'Oriente europeo nel maggio e giugno scorso.

Ma nessuno avrebbe potuto immaginare, nessuno poteva credere allora, che il Comitato avesse una così vasta organizzazione e che il suo trionfo sarebbe stato così rapido, così clamoroso, così completo. Chi avrebbe potuto immaginare, che, dopo trentadue anni, del più fiero e del più tirannico dispotismo Abdul Hamid sarebbe diventato un sovrano costituzionale, e avrebbe parlato dell'amore del suo popolo, e avrebbe aperto le porte dell'Impero a tutti gli esiliati?-Chi avrebbe potuto immaginare così vicino una specie di Quarantotto turco?

Lo slancio della popolazione, l'entusiasmo che oggi affratella popolazioni e razze che fino a ieri nutrivano l'una per l'altra un odio profondo e che pareva inestinguibile, questo entusiasmo che spinge, come avviene a Salonicco, l'uno nelle braccia dell'altro i capi banda bulgari e greci, che fa del celebre brigante bulgaro, il Sandansky, del quale in queste colonne ho narrato qualche mese fa le gesta straordinarie, il primo candidato alle future elezioni per il parlamento turco, è qualche cosa di meraviglioso, di impressionante. Ogni giorno, ogni ora s'assiste in Turchia allo spettacolo di ciò che si era sempre reputato un sogno di realizzazione impossibile. Tutto ciò che avviene non è solamente il trionfo dei Giovani Turchi, pare il trionfo dell'inverosimile!

Sandansky candidato acclamato anche dai greci e dai turchi, e il Sultano che dichiara d'essere sempre stato ingannato sul vero stato delle cose dai suoi favoriti che scappano come Melhame o che fa arrestare come il famoso Izzet.... Par di sognare! Eppure anche queste due cose che possono considerarsi come la sintesi e nel tempo stesso l'indice della situazione e dello stato degli animi nella nuova Turchia, nella Turchia di domani che vaticinava il Midhat trent'anni fa e, più recentemente, l'infelice Damad Mahmud, sono avvenute!

VICO MANTEGAZZA.

Cartolina della libertà.

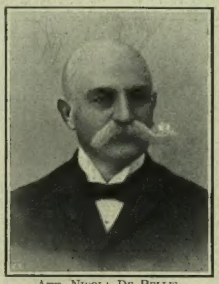
Anche senza réclame
la Biciclette BIANCHI
sono universalmente conosciute.
Società Anonima E. BIANCHI, Milano.

NUOVI DEPUTATI.

Mentre i giornali di opposizione costituzionale — auspice il *Giornale d'Italia* — hanno aperto per conto proprio la campagna per le elezioni politiche generali, ed i giornali ufficiosi si affaccendano a pubblicare ogni giorno dei comunicati tendenti ad addormentare gli elettori ed a far credere che la Camera attuale è vitale e capace di lavorare ancora e può ben vivere fino al novembre del 1909 — ultimo termine legittimo della sua vita — avvengono qua e là nei collegi vacanti delle lotte elettorali vivaci e significanti, dalle quali vengono mandati alla Camera attuale nuovi deputati.

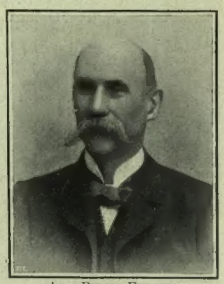
Due, i nuovi eletti di Brivio e di Bari, li illustrammo nel numero del 26 luglio; in questo illustriamo i nuovi eletti di Conversano, Leno e Valenza.

Il collegio di Conversano, in provincia di Bari, era vacante per la nomina a senatore, avvenuta il 3 giugno, del suo vecchio deputato, don Peppino Lazzaro, del quale pubblicammo il ritratto nel numero del 5 luglio. La lotta fu tra l'avvocato Nicola De Bellis e il cav. Accolti Gil, e il 5 luglio la grande maggioranza dei voti diede il successo al De Bellis, mentre i fautori del suo rivale commettevano disordini protrattisi per alcuni giorni per impedire la proclamazione di lui. Il De Bellis è nato a Castellana nel 1843; appena laureatosi in legge si recò a Londra per ragioni di educazione e di studio; poi tornato in patria si occupò di industria e commercio col fratello, Saverio. Nel 1876 egli fu eletto sindaco di Castellana, ed occupò successivamente varie cariche elettive ed amministrative, formandosi larga base di simpatie e di pubblico favore. Egli ha fatto programma liberale-monarchico con speciale accentuazione di *agrario*, conforme agl'interessi della provincia agricola alla quale appartiene.



Avv. Nicola De Bellis
(Conversano).

Conte Michele Ceriana Mayneri
(Valenza).



Avv. Pietro Frugoni
(Leno).

Il collegio di Leno (provincia di Brescia) era vacante per l'avvenuta morte del suo deputato, l'ex-ministro Massimini, il genuino erede della posizione politica di Zanardelli, e del quale dicemmo nel numero del 12 luglio. La lotta nel Collegio fu combattuta vivacissima, fra il radicale-zanardelliano avv. Alberini ed il liberale costituzionale avv. Pietro Frugoni, proclamato eletto con 2435 voti, contro 1072 toccati al suo avversario. Anche questa battaglia ha segnato il progressivo declino della già potentissima organizzazione zanardelliana, dopo la scomparsa dei suoi maggiori numi — Zanardelli, Ionardi, Massimini; e col Frugoni il partito liberale moderato ha riportata una bella, degna vittoria. Egli è una delle più belle figure di tale partito; uno dei più colti, severi e moderni amministratori. Egli arriva alla deputazione politica per unanime e spontanea designazione. Nato a Brescia il 26 maggio 1847; allievo del Collegio Ghislerì, si laureò in giurisprudenza nell'Università di Pavia, e si diede con successo all'esercizio dell'avvocatura. Chiamato presto nelle amministrazioni di Opere Pie e di Istituti di beneficenza, tesoriere del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, nel 1892 entrò a far parte del Consiglio comunale di Brescia e nel 1895 anche del Consiglio della Provincia. Per otto anni, fino al 1903, in qualità di presidente della Deputazione, resse l'amministrazione della Provincia con tale accorgimento da preparare l'inizio delle grandi opere di viabilità, di istruzione, di miglioramenti che oggi si vanno esplicando; e nel 1904 succedette allo Zanardelli nella presidenza del Consiglio Provinciale. È oratore vigoroso ed efficacissimo.

Il collegio di Valenza (provincia di Alessandria) era vacante per la morte dell'intellettuale socialista, prof. Giusto Calvi, del quale parlammo nel numero del 28 giugno e che era riuscito eletto nell'aprile del 1905, dopo la morte del deputato costituzionale, conte Lodovico Ceriana Mayneri. La composizione del collegio di Valenza è, topograficamente ed amministrativamente, delle più complicate: vi sono antiche avversioni fra parti e parti del collegio, ed a ciò dovettero la vittoria i socialisti nel 1905. Ora essi portavano l'avv. Merlani: la lotta fu accanita, e non fu decisa che il 26 luglio in sede di ballottaggio, con una grande maggioranza a favore del candidato costituzionale, conte Michele Ceriana Mayneri, fratello del defunto conte Lodovico. Il nome della sua casa ha ridato la concordia ai liberali costituzionali del collegio. Il nuovo eletto è nato a Torino il 14 marzo 1861; ha appartenuto all'esercito regolare raggiungendo il grado di capitano effettivo di artiglieria, ed ora appartiene a questa arma come ufficiale di complemento; è stato sindaco di Racconigi; ha larga possidenza in Piemonte; ha in moglie donna Teresa Bobbio, dalla quale ha avuto un figlio ed una figlia; ed è una delle personalità in vista nel partito liberale piemontese.

CORRIERE.

La Turchia quarantottesca. — Gl'irlandiani contro i Bimali sull'Uebi-Scebeli. — Gli scioperi rivoluzionari in Francia e le repressioni di Clémenceau.

Della Turchia non parlo. Essa è di speciale competenza dell'amico Vico Mantegazza, gran conoscitore dell'Oriente e di chi vi spadroneggia. Ho detto nel mio *corriere* ultimo che a Costantinopoli e in Turchia ripetono il Quarantotto. Tutte le notizie quotidiane mi confermano in tale persuasione. A leggere le corrispondenze, più o meno fantastiche, arrivanti dai paesi della mezzaluna, io rivedo l'Italia di Pio IX e di Ferdinando II. Il sultano Abdul-Hamid, il quale, oltre che sovrano politico, è anche il pàpa del suo popolo, assume precisamente atteggiamenti da Pio IX. Parla al popolo; gira a piedi per le vie di Costantinopoli; gusta le dimostrazioni e gli applausi. Cose mai più vedute, in un paese dove non era nemmeno permessa la pubblica esposizione dell'effigie del sovrano. Ora, invece, Habdul-Hamid dappertutto, come Pio IX a Roma tra il 1846 e il 1847. È roba sincera? Durerà?... Durerà nel sovrano e nella Corte? Durerà nel popolo?... Leggete l'articolo di Vico Mantegazza.

*

Da noi pel momento non si parla che dei Bimàli e dell'Uebi-Scebeli. È questo un gran fiume navigabile nel Benadir, in quel nostro grande protettorato africano, sul quale le relazioni degl'italiani che lo hanno visitato, ispezionato — come ha fatto ultimamente il sempre studioso deputato Leopoldo Franchetti — sono quanto mai favorevoli e seducenti, ma non riescono a far penetrare la verità nella testa di chi giudica con preconcetti. Fra l'affricanismo di maniera e l'anti-affricanismo per progetto, deve pur esservi la via di mezzo — la via della verità. Possibile che solamente noialtri italiani dobbiamo essere affetti da affrico-fobia, mentre tutto il mondo corre verso l'Affrica, corre alle Colonie, vuole avere delle Colonie?... Un poco di attività italiana nel Benadir dà le vertigini agli anti-affricanisti. Vi sono linee di comunicazione da ristabilire o da creare *ex-novo*; punti di osservazione da impiantare; mercati e scali da aprire; vie di terra e vie d'acqua da attivare. Bisogna ben moversi un poco. Siamo o non siamo una nazione in pieno sviluppo politico ed economico?... Il programma del ministro Tittoni non è un programma imperialista — tutt'altro. Anzi, abbiamo avuto il torto, sin qui, di non deciderci per un vero programma. Ora, qualche cosa di preciso e concreto pare si voglia fare; e c'è subito chi strilla!... Ad accrescere gli allarmi infondati sono venute l'altro giorno notizie di un nuovo scontro fra tribù ribelli e nostri àscari. Apriti cielo!... Ecco qua, secondo i rapporti del governatore civile, Carletti, come sarebbero andate le cose. Vi ricordate di Danane?... La località nelle cui vicinanze vi furono già, nell'inverno scorso, altri scontri e dove, a difesa del lento avanzarsi dell'opera civilizzatrice degl'italiani, caddero già due valorosi ufficiali italiani — il Molinari e il Bongiovanni?

Da Danane il 7 luglio mosse una colonna di 400 àscari eritrei (cioè àscari al servizio della bandiera italiana, reclutati nella nostra Colonia Eritrea) al comando del maggiore Di Giorgio. La colonna fece ripetute escursioni, raggiungendo il fiume Uebi-Scebeli. Un paese delizioso, a sentire le relazioni del deputato Franchetti. Le popolazioni del fiume accolsero lietamente le truppe nostre, rinnovando le proteste di devozione al Governo italiano. Ma non tutti — ed è naturale — ci sono devoti laggiù. I Bimali del nord, gli Hintera, gli Ouadan non amano noi, come non amerebbero altri bianchi. Il povero, grande, fiducioso ed animoso Cecchi, perì, con la sua ultima spedizione, in mezzo a quella gente. La mattina dell'11 luglio, avanzandosi per altre esplorazioni la colonna Di Giorgio, si trovò, a Mellet, in mezzo ai nemici Bimali, che ivi hanno il centro del loro fanatismo. Accadde ciò che doveva accadere: i Bimali attaccarono e i nostri si difesero e respinsero i nemici infliggendo loro perdite considerevoli. Ma le vittorie non sono mai senza sagrifici e senza amarezze. Dalla parte nostra caddero un graduato indigeno — un *muntaz* — ed il tenente Serafino Lombardi del 1.° battaglione eritreo — un giovine valoroso, nativo di Bovino, già nei bersaglieri, poi passato volonterosamente, sei anni sono, nelle truppe coloniali. La vita delle guarnigioni snerva, stanca, esaurisce. I bravi, appena ne sorge l'opportunità, domandano di andare dove c'è probabilità di menare le mani, giovando agl'interessi della Patria e cercando la gloria, che è la finalità ideale della vita militare. Il giovane tenente Lombardi, caduto a 33 anni a Mellet, era uno dei bravi. Fiori e giusto rimpianto sulla sua fossa onorata; ma, per carità, non piagnucolerie, nè recriminazioni per un episodio simile. Tutte le nazioni civili, che obbediscono alle leggi inevitabili dell'espansione coloniale, hanno da registrare quasi ogni giorno le vittime generose di questa lotta della civiltà contro la barbarie. Del resto, il programma dell'occupazione della linea del fiume Uebi-Scebeli, fu esposto dal ministro Tittoni alla Camera fino dal 13 dello scorso febbraio; e la Camera lo approvò. Ora l'azione è cominciata. Gli scontri sono prevedibili ed inevitabili. Qui a Milano — sulle rive asciutte dell'Olona, che non è l'Uebi-Scebeli; in mezzo a tutte le forme, anche eccessive, della civiltà, non vi sono forse, quasi ogni giorno, ogni sera scontri, vere battaglie ad arma bianca, fra i rappresentanti della legge e della forza pubblica ed i Bimali della canaglieria plebea?... E chi dà a questi fatti quotidiani importanza maggiore che ad altri avvenimenti di cronaca?... Nelle lotte coloniali fra i selvaggi è così. La lotta è contro i ribelli alla civiltà; si danno, e alle volte, si pigliano. Ma, avanti sempre!... La civiltà lo vuole. Avanti con tatto, con prudenza, senza eccessi di militarismo invadente; ma avanti!... Coloro che cadono valorosamente combattendo, legano ai compagni superstiti il nobile dovere di avanzare.

Coloro che, per un bravo ufficiale che cade, predicano in patria lo sgomento, ingannano sè ed il paese, del quale disconoscono la missione civilizzatrice. È una missione di cui gl'italiani dovrebbero essere tutti orgogliosi e gelosi. Nessuna nazione, più della nostra, ha diritti e doveri, sorgenti da tradizioni e da interessi, in Affrica. È la Somalia è un paese promettente; le rive dell'Uebi-Scebeli bagnano regioni incantevoli e ricche. Avanti dunque, senza spavalderie pericolose; e senza sentimentalismi paurosi. Il 12 luglio — in fatto — dicono i rapporti del governatore Carletti — il maggiore Di Giorgio coi suoi àscari si è nuovamente recato nella regione del Mellet. Nella boscaglia egli trovò ancora numerosi ribelli, e li respinse ancora, infliggendo loro altre forti perdite, e perdendo,

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

Non dimenticate col thè qualche biscotto della Società Anonima già Digerini e Marinai, Firenze. 2)

GLI SCIOPERI E LE REPRESSIONI DI SEINE-ET-OISE.

Il generale Viryaire che ha comandato i 15 000 uomini destinati a mantenere l'ordine.

alla sua volta, due ascari e riconducendone sei feriti. Sono conseguenze già preventivamente calcolate. Gli allarmi e gli allarmisti — uccelli di cattivo augurio — non debbono influire sullo spirito pubblico. Sull'Uebi-Scebeli vi è un avvenire economico e politico, che nessuno può voler compromettere con spavalderie; ma nessuno deve compromettere con antipatriottica propaganda di codardia.

*

Anche questa volta è la Repubblica che insegna come si fa a difendere la libertà contro la violenza e contro la tirannia della piazza. Giolitti viene a patti con tutte le violenze — persino, pare, con quelle minacciate dai puniti di Minerva Nefasta. Clémenceau, l'antico giacobino, il radicale autentico, tira dritto nella difesa della libertà, della legge e dello Stato, senza ascoltare nè le minaccie, nè le piagnucolerie di chi vorrebbe addormentare anche in Francia i pubblici poteri, come va accadendo in Italia.

Dei disordini degli scioperanti a Vigneux e della repressione a mano armata alla quale furono costretti ad appigliarsi i gendarmi francesi, parlai già in un precedente *Corriere*. Ma anche in Francia i gendarmi furono sottoposti ad inchiesta ed a processo; ed anche in Francia il brigadiere che aveva ucciso, per difesa, in conflitto, un operaio scioperante, fu assolto con sentenza del tribunale. Ma il sindacalismo rivoluzionario non si arresta davanti alle sentenze dei tribunali, davanti all'evidenza. A Faenza fu provato in modo inconfutabile che il bracciante tumultuante caduto in Villa Prada non fu ucciso da nessun proiettile di guardie, di soldati o di carabinieri. Ebbene, il giorno dei funerali — tramutati in apoteosi — la folla, tornando dal seppellimento, si vide in mezzo due sconosciuti borghesi, li fiutò agenti di pubblica sicurezza, furiosamente li percosse e li buttò in un vicino canale, dove sarebbero annegati se alcuni volonterosi, passato il turbine bestiale, non fossero accorsi ad aiutarli.

A Vigneux per l'assoluzione del brigadiere dei gendarmi, e nel vicino comune di Draveil — nel dipartimento intensamente industriale di Seine et Oise — accadde di peggio: le proteste per l'assoluzione assunsero forme di vera rivoluzione; fu distrutto dai tumultuanti un ponte di legno sulla Senna, dovette intervenire la cavalleria, e furono fatti degli arresti. In Francia i caporioni della Confederazione del Lavoro sono diventati estremamente esigenti. Non tollerano nemmeno le cariche di cavalleria — senza morti nè feriti — nè gli arresti. Su ciò indissero a Parigi lo sciopero generale di tutti gli operai delle industrie edilizie per il 30 luglio. È vero che anche a Parigi — e non è poco — i veri operai cominciano, come da noi, a distinguere fra sciopero per ragione economico e sciopero per motivo politico. La Confederazione del Lavoro parigina è andata perdendo anch'essa il credito, come da noi le Camere del Lavoro. In fatto non risposero al suo appello che 3000 scioperanti. Pochi per una grande dimostrazione significativa; ma

Un *meeting* di scioperanti a Villeneuve Saint-Georges. — Sventola la bandiera rossa (fot. Branger).

più del necessario per fare il giuoco dei pescatori nel torbido. Gli scioperanti furono dai caporioni della Confederazione del Lavoro inviati a Vigneux, a Draveil, a Villeneuve Saint-Georges a farvi comunella con quegli scioperanti; o l'ingrossata turba di muratori ed affini, fronteggiata dalle truppe, prese prontamente a sassate ed anche a rivoltellate fanteria e cavalleria, ferendo una settantina fra ufficiali e soldati, compresivi alcuni ufficiali superiori. Non furono risparmiati il prefetto di Seine et Oise ed un sottoprefetto, che ebbero essi pure la loro giusta parte di sassi. La tollerabilità delle truppe incoraggiò — è naturale — l'audacia degli scioperanti, che si accinsero ad impadronirsi della stazione ferroviaria di Villeneuve. Allora, finalmente, le truppe si decisero, e fecero fuoco; e caddero al suolo una decina di morti, ed una settantina di feriti, ma le masse inferocite furono finalmente disperse.

Cessata la grandine dei sassi, è cominciata nei giornali estremi la grandine delle contumelie contro il ledifrago Clémenceau. Ma, quando si ha la responsabilità del pubblico potere, vi è forse libertà di scelta nell'adottare i mezzi di difesa dell'ordine pubblico, di fronte alle sassate e alle rivoltellate? Un'inchiesta prontamente fatta dal procuratore generale e dal direttore generale della polizia ha messo in luce meridiana che i primi a sparare colpi di armi da fuoco furono gli scioperanti, e che la truppa non fece uso delle proprie armi che più tardi, quando il pericolo era evidente, e la violenza dei tumultuanti irrefrenabile. Allora le trombe squillarono lungamente, poi, finalmente, i moschetti spararono.... e i fatti provarono che le fucilate erano davvero, e purtroppo, l'*ultima ratio*. La rivoluzionaria Confederazione del Lavoro non si è data vinta per questo. Essa ha risposto all'energia del governo indicendo lo sciopero generale di protesta a Parigi ed a Tolone per 24 ore dal 3 al 4 agosto.

— Fino all'ora in cui scrivo, le notizie segnalano l'insuccesso quasi completo di questo tentativo di sopraffazione del sindacalismo-rivoluzionario. Pochi operai hanno obbedito alle reboanti intimazioni della Camera del Lavoro. Però gli operai tipografi — che sin qui erano stati in Francia dei più restii a dare ascolto a certe sobillazioni — sono stati i soli, questa volta, a dare allo sciopero di protesta un contingente che non prevedevasi. Tuttavia, moltissimi giornali sono usciti ugualmente, fra i quali l'*Aurore*, socialista, la cui protesta contro lo sciopero è delle più fiere, e merita di essere messa in cornice.

L'*Aurore* giustamente reclama contro la violazione odiosa della libertà di lavoro, per parte di coloro che più e meglio dovrebbero difenderla.

" Finora — dice essa — la stampa, cioè la libertà di esprimere il pensiero, era rimasta estranea alle lotte sindacali. È la prima volta che i tipografi disertano le tipografie, interdicendo il lavoro anche ai non sindacati: essi, col loro gruppo, rappresentano l'anarchia. Non bisogna che simile scandalo abbia a rinnovarsi e non è giusto che un esiguo manipolo di agitatori possa imporre l'abbandono del lavoro con la forza. Il Governo deve prendere le misure più energiche affinchè sia protetta la libertà. Coloro che concionano alla stregua della legge sindacale ne fanno sopratutto una legge di brutale aggressione: è necessario che ciò cessi. A coloro che hanno il dovere di far rispettare la legge spetta di prendere le decisioni necessarie ".

Così parlano ora in Francia i socialisti dirò così riformisti. È un bel linguaggio.... forcaiolo! Ma me ne consolo. Tanti cattivi esempi hanno dato, in cento e venti anni, i socialisti francesi, che ora, finalmente, si può applaudirli, ora che parlano a difesa della libertà e della legge. Clémenceau, radicale-repubblicano autentico, non abbisogna, per fortuna, di eccitamenti. E tutto il mondo — conveniamone — ha un poco bisogno che la Francia insegni su questa via. Gl'insegnamenti delle Monarchie non hanno credito. Ci vogliono quelli delle Repubbliche. La verità è che di fronte alla violenza rivoluzionaria che si scatena, il senso della responsabilità parla ugualmente ai governanti, siano monarchici o siano repubblicani. Tutto sta ad averlo, tale senso della responsabilità. Ma la storia ha dimostrato in più occasioni, in Italia, come in Francia ed altrove, che, nei casi estremi, gli uomini di origini rivoluzionarie lo hanno più degli altri. Crispi lo aveva; e lo ha Clémenceau, che è un poco il Crispi della Francia Repubblicana. E nessuno, almeno per ora, in Francia, sta cercando o sognando un Giolitti da sostituirgli.

4 agosto. *Spectator.*

Il primo zampillo annuale della fonte solfurea Serenella in Val di Rose (disegno di Riccardo Pellegrini).

IL VIAGGIO DI FALLIÈRES ALLE CORTI DEL NORD.

Stoccolma. — Danza popolare svedese in onore del Presidente Fallières (fot. Branger).

Accompagnandola con incisioni, tratte da fotografie arrivateci direttamente, continuiamo e chiudiamo la cronaca del viaggio del presidente Fallières. A bordo della *Vérité* appena entrata il 26 luglio nelle acque russe, salì l'ammiraglio Drikoff a porgere al presidente il saluto dello Czar. Il 27 luglio, nelle prime ore della mattina, la divisione francese incontrò una squadra di 19 controtorpediniere russe, che l'accompagnarono fino a Reval, dove la *Vérité* gettò l'àncora dopo mezzogiorno. Il presidente salì subito a bordo dello *Standart*, dove lo Czar lo ricevette e lo presentò alla Czarina ed ai figli; poco dopo gli restituì la visita a bordo della *Vérité*, trattenendosi con lui in colloquio privato: la sera pranzo di gala a bordo dello *Standart* con scambio di brindisi. La mattina del 28, lo Czar ricevette il ministro Pichon, ed il presidente ricevette il ministro Iswolski: ambedue i ministri ebbero poi un colloquio al quale assisteva anche l'ambasciatore russo a Parigi Nelidoff. Alle 11 ½ il presidente andò a bordo dello *Standart* invitato ad una colazione intima: nel pomeriggio lo Czar visitò l'incrociatore francese *De Petit Thouars*; la sera, con la Czarina, fu a pranzo a bordo della *Vérité*, dopo il quale i sovrani russi sbarcarono; e verso mezzanotte, la divisione francese salpò da Reval per Cristiania. La mattina del 29 lo Czar e la Czarina tornarono a Peterhoff. Il 31 il presidente Fallières sbarcava a Cristiania ricevuto da re Haakon, che gli offrì la sera un pranzo di gala al palazzo reale, con i soliti brindisi, dopo aver fatto con lui un giro per la città in forma privata. La mattina del 1.° agosto il presidente visitò col Re altri luoghi della città e dei dintorni; poi offrì ai sovrani un *dejeuner* alla legazione francese, dove ricevette nel pomeriggio i connazionali; il 2 il presidente lasciava Stoccolma facendo rotta verso la Francia.

Il primo zampillo annuale della fonte solfurea Serenella in Val di Rose.

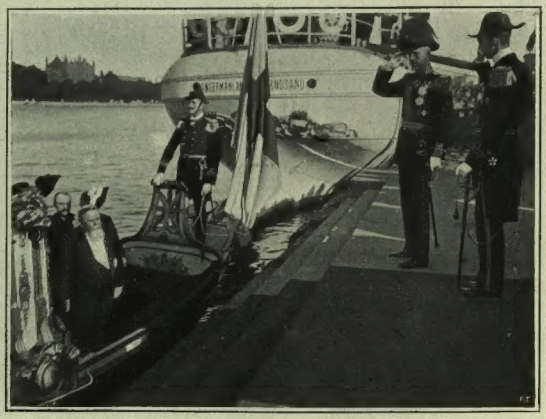
Che cosa non c'è mai nella Val di Rose, così cara al pennello del nostro Riccardo Pellegrini?... Nessuna valle italiana può vantarsi di essere stata illustrata, celebrata, glorificata nelle sue bellezze, nelle sue costumanze, nelle sue tradizioni, come la Val di Rose, nel Mandellese. Il Pellegrini ne è, con la sua matita, lo storico ed il poeta.

" La fonte solfurea della Serenella in Val di Rose — ci scrive egli stesso — per molte sue particolarità mi rammenta la celebre Acquacetosa di Roma, e, come questa, molti benefici apporta specialmente a coloro.... che si dedicano allo smercio dell'acqua. In Val di Rose però questa fonte non tutti gli anni è generosa; e si verificò anche una siccità che la rese inattiva per circa una decina d'anni, e ciò fu cagione di gravi danni finanziari per coloro che attingono ad essa i proventi di loro sussistenza. Ad ogni anno si attende con ansia il giorno del primo zampillo, ed una grave preoccupazione subentra, se intervengono e passano giornate di vana attesa; ma il giorno in cui si annunzia che la solfurea Serenella riempì della benefica sua acqua la prima otre, allora il popolo in massa accorre a festeggiare l'evento lieto; le otri vengono riempite e issate su gli omeri; e il popolo, preceduto dalla cosidetta *Bella* della raggèra si reca tumultuosamente in bassa Valle, e qui lo spettacolo si tramuta per incanto; non è più l'acqua che si festeggia, nè lo zolfo, che la rende medicinale, ma è il vino, il classico vino della Valle, che Dio lo abbia in gloria! Perchè guai a colui che non vi è abituato e s'illude di poterlo bere impunemente come l'acqua della Serenella!... „

Questo il soggetto del bello, spiritosissimo disegno di Pellegrini che pubblichiamo in questo numero.

La regina di Spagna e i suoi due figli.

La regina Vittoria di Spagna, nipote di re Edoardo VII d'Inghilterra, è sposa solo da due anni — 31 maggio 1906 — al re Alfonso XIII, e gli ha già regalato due principini, duplice garanzia di durata della rinverdita linea reale dei Borboni di Spagna. Primo nato è il principe delle Asturie (titolo dell'erede del trono) Alfonso, venuto alla luce il 10 maggio 1907. Secondo nato, è il principino Jaime dato alla luce dalla regina il 22 giugno. La regina, nonostante la rigorosa etichetta della Corte spagnuola, si distacca difficilmente dai suoi due figli: la bella fotografia che riproduciamo presenta l'augusta madre ed i due principini insieme, ed è stata fatta il 27 luglio nel reale castello della Grangia, residenza estiva della Corte spagnuola vicino a Madrid.



La partenza del Presidente Fallières da Stoccolma (fot. Chusseau-Flaviens).

La Regina di Spagna con i suoi due figli nel castello della Grangia (fot. Trampus).

La fine dei Giuochi Olimpici di Londra. — La premiazione (fot. ag. Fiorilli) [vedi a pag. 139].

Il Maharadja del Nepal in Italia *(fotografie mandateci dal Nepal dal dottor Kurt Boeck).*

La settimana scorsa Milano ha ospitato per ventiquattro ore — dalla sera del 29 alla sera del 30 — il sovrano del Nepal, Maharadja Dhiraj — tale è il titolo che gli spetta. Questo principe dai nomi così difficili, dal volto nero, dagli occhi vivaci, dall'incesso rapido, è un ufficiale militare; è salito al trono il 17 maggio 1881, succedendo al proprio nonno, è amico della civiltà, ma nemico della folla e della confusione, che egli ha trovato maggiore a Milano, che non a Londra ed a Parigi, più popolate, non c'è dubbio, ma meglio ordinate e sorvegliate di Milano. Egli viaggiava con alcuni figli suoi, e con un seguito di una quarantina di persone, fra le quali nessuna donna. A Milano non volle scendere a nessun albergo, ma prese alloggio in un villino di via Stelia, affittato esclusivamente per lui, per sole 24 ore, e dove tutto, muri, pavimenti, scale, soffitti, fu pulito, lavato, messo a nuovo, senza mobili di sorta, avendovi il Maharadja fatto portare dal treno i tappeti, cuscini, utensili di cucina e da tavola di proprio uso, che aveva con sè. A Milano visitò frettolosamente la città, salì sul Duomo, e visitò i principali monumenti. Sotto poche ore a Roma, dopo avere fatto colazione, secondo i riti indù, in un prato, vicino a Monterotondo: poi col suo treno speciale partì per Napoli, dove fece breve sosta, recandosi anche a visitare Pompei, dove il popolino lo applaudì. Indi si imbarcò per l'Oriente, verso il suo regno. Dal Dott. Boeck di Berna abbiamo avuto le interessanti fotografie che siamo lieti di poter riprodurre e la descrizione che siamo riusciti ad avere da qualcuno del seguito del fiero Maharadja, il quale, dal canto suo, non voleva assolutamente lasciarsi fissare dall'obbiettivo dei fotografi, ma ciò nonostante, si è riusciti a farne la fotografia che qui diamo.

Dopo un soggiorno di tre mesi circa in Inghilterra, il Dewan del misterioso stato del Nepal nell'Himalaya ritorna fra il suo popolo. Quali sono le impressioni ch'egli porta con sè di questo suo viaggio? Mistero, perchè il Re del Nepal non è punto comunicativo e nessun giornalista ha saputo cavargli una parola.

Sir Chandra Shum Sher Yung che in India è il Maharadja Kana Bahadur e che nel suo viaggio attraverso l'Europa si è fermato anche fra noi, ritorna ora al suo misterioso paese, più misterioso ancora del suo capo, e difficilissimo ad essere attraversato dagli Europei.

Uno dei pochi che vi poterono penetrare è il dott. Boeck di Berna, al quale dobbiamo di poter oggi riprodurre alcune magnifiche fotografie che fedelmente ci mostrano le popolazioni ed i costumi del Nepal, l'unico paese dell'India che fino ad oggi sia ancora indipendente dall'Inghilterra.

Il Maharadja del Nepal a Milano (fot. Fiorilli).

Posto fra l'India britannica e la regione del Tibet, il Nepal raccoglie in sè le singolarità di queste due regioni. Vi si trovano confuse le forme dell'India d'un tempo colle pratiche e gli usi degli Hindùs bramini, e quelle dei mongolici tibetani col loro culto lama-buddistico.

I triplici tetti dei templi e l'architettura in generale dànno alle strade delle città del Nepal un aspetto tutto speciale che non è dato di trovare altrove in tutta l'Asia.

E poichè ogni principe del Nepal usa di far costruire nella sua capitale uno o più templi, le strade principali ne sono quasi completamente fiancheggiate: sono quasi tutti dell'identica architettura e talvolta i più vecchi minacciano rovina accanto ai più moderni.

Qua e là si ergono monumenti dedicati agli idoli dell'Olimpo di Brama e fra essi, più numerosi, quelli in onore della Dea della Morte "Kali„. Questa viene sempre rappresentata come danzante sul corpo di un ucciso, con una mano in atto di portare alla bocca un teschio ricolmo di sangue, mentre altre cinque mani portano a loro volta armi guerresche e la testa recisa di un vinto.

Uno di questi simboli, scolpito in lastre di pietra nera, troneggia sulla piazza principale di Kathmandù dove ai mercanti del paese si mescolano quelli tibetani che offrono in vendita polvere d'oro e turchesi greggie.

Gli indigeni del Nepal sono altanti della persona, forti, muscolosi e non a torto vengono preferiti dagli arruolatori delle milizie anglo-indiane per irreggimentarli nei riparti di truppa *sipaj*, che da essi prendono il nome di *Gorkhas*.

I Gorkhas non furono però sempre i padroni del paese, ma se ne impossessarono colla violenza e coll'astuzia solamente nella prima metà del diciottesimo secolo scacciando o sottomettendo la stirpe dei principi "Newari„ che risiedevano quasi sempre a Patan, città ricca ancora di templi e monumenti.

Nella strada principale di quest'ultima si vede fra gli altri il singolare monumento di un principe e vicino ad esso quello innalzato a sua moglie; quest'ultimo però in proporzioni affatto minuscole. Ciò potrà dar l'idea dello scarso valore che viene attribuito alle donne del Nepal. Persino nell'erigere un ricordo alla compagna di un principe si tenne conto in modo tanto dimostrativo dell'inferiorità femminile!

Anche l'attuale augusto viaggiatore, Sir Chandra che pur portando con sè nel suo viaggio una quarantina di personaggi addetti alla sua persona, non si fece accompagnare neppure da una delle tante favorite del suo Harem, ha dimostrato come nel Nepal si segua la legge Parda che proibisce alle donne di mostrarsi in pubblico e che, vedendo un pericolo nella cultura che esse potrebbero appropriarsi nel contatto con estranei, le relega nelle "Zenana„.

Nel monumento di cui si parla, oltre all'arte con cui è intagliato il capitello della colonna di legno, è poi singolare la raffigurazione della potenza regale: un colubro velenoso che, sorreggendosi sulla punta della coda, è pronto a mordere con esito infallibile chi si avvicina.

Tutti i popoli forti e liberi sono d'umore gaio, espansivi ed amanti del rumore cadenzato; così per gli abitanti del Nepal, giovani o vecchi, qualunque occasione è buona per accompagnarsi talvolta in gruppi numerosi e cantare in coro con entusiasmo contagioso, canzoni popolari guerresche del paese. Il canto viene accompagnato di solito dal suono di tamburi dalla forma allungata e dal rumore di piatti d'argento.

Osservando attentamente la nostra fotografia che rappresenta appunto una di queste scene, si potrà rilevare la presenza di mostruose pipe a vaso d'acqua, in cui vien fumato oppio e canape, e, sulla fronte di molti di questi.... coristi, un segno rotondo, bianco, il quale indica che chi lo porta, ha adempiuto i propri doveri religiosi, confessando le sue colpe ai bramini.

Anche in Bhatgaon, altra capitale abbandonata del Nepal, troviamo i ricordi di un fastoso passato sotto la forma di maravigliosi monumenti di principi e di uno stupendo "Durbar„, palazzo di corte, sovraccarico di artistici intagli.

Vicino alla porta di questo palazzo, la cui intelaiatura è d'oro massiccio, si vede la guardia che fu assegnata all'esploratore; mentre attorno a quest'ultimo, si raggruppano alcuni tibetani girovaghi.

A causa di guerre e di attriti avvenuti in passato, non è permesso ai tibetani di stabilirsi nel Nepal che nei propri villaggi. Il principale di questi è Buddhnat. Naturalmente non mancano neppure qui i templi dei Lama propri alla regione del Tibet.

Sono delle chiese singolari nei cui muri di cinta si vedono delle nicchie contenenti da una a cinque "macchine da pregare„. Queste "macchine„ si compongono di un cilindro metallico e talvolta anche di legno, girevole su di un asse verticale e contenente un gran numero di strisce di carta sulle quali è scritta o stampata a mezzo di piccoli caratteri di legno intinti nell'inchiostro di China, la preghiera universale dei Lama, vale a dire l'implorazione a Buddha:

"*Om mane padme hum*„.

Facendo girare con divozione questa macchina, nella direzione del corso del sole, il pregante ha adempiuto il suo dovere poichè si ritiene che ciò valga tanto come se la preghiera fosse stata recitata ad alta voce.

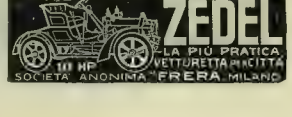
Ogni capo delle orde tibetane che dopo lungo pellegrinaggio nel Tibet ritornano a Buddhnat, si getta carponi davanti alla porta del tempio e batte alla stessa colla fronte per richiamare l'attenzione degli dei sulle offerte di sale e polvere d'oro, portate dall'interno del Tibet ed ora sparse su delle stuoie distese davanti al tempio.

Ogni orda di Tibetani è accompagnata da un lama, da diversi preti di rango inferiore e da asceti fanatici che annunciano con gran rumore musicale le offerte e le funzioni religiose. Battono su tamburi assordanti, spingono il fiato in trombe che dànno un suono straziante le orecchie, e che sono fatte colle tibie di Lama defunti da lungo tempo.

Contemporaneamente, il religioso dai lunghi capelli chiuso nel suo vestito gonfio per l'enorme imbottitura, gira con aria grave una semplice "macchina da pregare„ portatile.

Di queste macchine se ne vedono in tutta la regione e sotto tutte le forme: ve ne sono di quelle grandi come barili, che vengono girate con forza d'acqua, e di quelle che, con meccanismo primordiale, vengono poste in movimento dall'aria, come un molino a vento.

Nel Nepal, ovunque si spinga la propria attenzione, si trova qualcosa di strano, di grande o di singolare. Anche guardando verso il cielo, si vedono ergersi verso di esso quasi a raggiungerlo, le vette più alte delle più alte montagne che s'innalzano sul nostro globo, e fra esse, la cima dell'Everest (Gaurisankar, a 8840 metri; su cui nessuno ancora, a memoria d'uomo, ha potuto poggiare il piede.



NEI PAESI DI CHANDRA SHUM SHER YUNG, RE DEL NEPAL.

Una piazza a Bhatgaon.

Soldati del Nepal davanti al tempio di Nèvari a Kathmandu *(fotografie mandateci dal dott. Kurt Boeck).*

Una strada di Kathmandu.

Una canzone popolare nel Nepal.

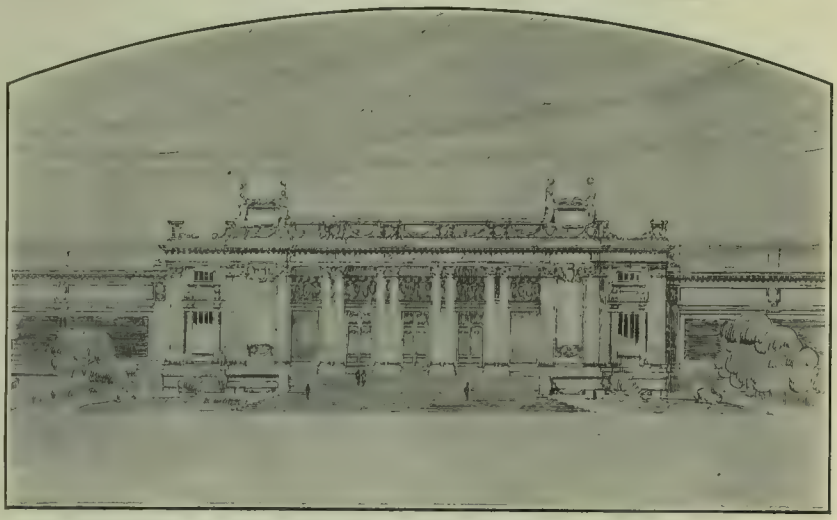
(Fotografie man-

Una strada di Pathan. — Il monumento di un re.

dateci dal dott. Kurt Boeck).

Pellegrini tibetani nel Nepal.

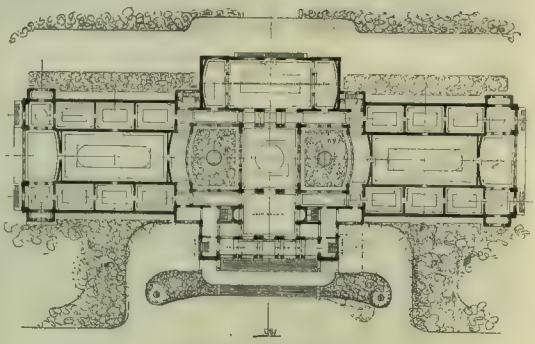
I progetti del Bazzani (premiato) e del Piacentini, pel nuovo palazzo di Belle Arti a Roma.



Schizzo prospettico del progetto Bazzani.

Nell'aprile scorso il Comitato per le feste commemorative della proclamazione della Capitale d'Italia, che avranno luogo nel 1911 in Roma, invitava gli architetti romani a presentare un progetto per il nuovo palazzo di Belle Arti. I sei architetti invitati erano: Giulio Magni, Guido Cirilli, Marcello Piacentini, Cesare Bazzani, G. Battista Milani, Filippo Galassi. Il Galassi si ritirò dal concorso. La Commissione giudicatrice era composta: dal presidente del Comitato, conte di San Martino, e degli architetti Camillo Boito, Guglielmo Calderini, Giulio Podesti; degli scultori Emilio Gallori, Ettore Ferrari, Giuseppe Guastalla, dei pittori Cesare Maccari e Aristide Sartorio e del commendatore Corrado Ricci. Dopo lunga discussione sui due progetti del Bazzani e del Piacentini che avevano maggiormente attirata l'attenzione dei giudici, ritenuta inattuabile la proposta da molti appoggiata di incaricare ambedue gli architetti di redigere insieme un progetto definitivo, si venne alla votazione dalla quale riuscì vincitore il Bazzani: al Piacentini fu assegnato un *premio speciale* in considerazione dei pregi del suo progetto. Fu pure valutato con molta distinzione il progetto del giovine e valente architetto Cirilli, allievo ed intimo cooperatore del compianto architetto Sacconi. Il nuovo palazzo sorgerà in un'area situata fuori Porta del Popolo, a destra, tra la Villa Borghese e la Villa di Papa Giulio, in modo da formare un'unica passeggiata d'arte. L'area veramente è stata molto bene scelta, e di ciò va tributata lode all'Istituto Internazionale d'Agricoltura che l'ha suggerita. Presentiamo qui ai lettori, il progetto, prescelto opera di Cesare Bazzani, nome ben noto in tutta Italia ed anche all'estero. Le fotografie che riproduciamo sono prese dai bozzetti del Bazzani, sui quali egli sta eseguendo i progetti definitivi. Aggiungiamo lo schizzo prospettico del progetto Piacentini, tanto notevole per merito, e distinto, come abbiamo detto, con un premio speciale.

L'arch. Cesare Bazzani.



La planimetria del progetto Bazzani.

Schizzo prospettico del progetto Piacentini.

IL TEATRO NEL LIBRO

GIULIO MASSENET.

Il libro recente di Jarro ci ha dato occasione di tracciare la vita e la figura di un grande attore italiano, Tommaso Salvini; da un altro volume pure recente balza viva la nobile figura di un grande musicista francese, Giulio Massenet (Louis Schneider, *Massenet*. Paris, L. Carteret). Dell'attore non restano, a ricordarlo nel tempo, che gli articoli dei contemporanei e le strofe dei poeti. In un'ode di Alfredo de Musset, vivono nell'eternità, gli incanti di Maria Malibran; nella prosa poetica di Victor Hugo, vivrà eterna la fama di Tommaso Salvini; alla posterità arriva soltanto l'eco dei loro trionfi: nessun giudice postumo può attaccare la loro gloria, che vive solo nei ricordi.... Dell'autore rimane invece l'opera che pur trionfatrice, può avere dalla posterità colpi mortali, e la peggiore delle condanne: l'oblio.... Chi più fortunato?... Alessandro Dumas figlio si domanda quanti lavori teatrali applauditi nel nostro secolo arriveranno ai secoli venturi! Questo pensiero mi accompagna nel passare da un attore glorioso, a un autore di capolavori musicali, altrettanto glorioso....

Sul maestro francese, tanto popolare in Italia, e che ha per l'Italia tanta simpatia, è uscito recentemente un volume dovuto alla penna di un distinto critico, Luigi Schneider, ed è pubblicato con gran lusso di edizione e abbondanza di illustrazioni dall'editore parigino Carteret, che cortesemente ci ha permesso di riprodurre le incisioni che adornano questa pagina. Il libro parla prima dell'*uomo*, poi del *musicista*. Tutti conoscono il "musicista„, mentre pochi conoscono l'"uomo„; e i primi passi nella vita e nell'arte, dell'autore di *Manon*, formano del libro la parte più interessante e ignorata. Giulio Massenet troverebbe posto di diritto, in un libro che volesse continuare l'aureo *Self-help* dello Smiles. Tutto egli deve alla propria volontà, e al proprio lavoro. La sua infanzia potrebbe essere narrata come un esempio da imitarsi, in un libro per la gioventù. È nato il 13 maggio 1842, a Montaud, villaggio presso Saint Etienne; figlio di un modesto impiegato in una fabbrica di falci e di armi, che aveva sposato in seconde nozze Adelaide Royer de Marancourt. Dal primo matrimonio il padre di Massenet ebbe quattro figli, altri quattro ne ebbe dal secondo. "Sono nato al rumore dei pesanti martelli di bronzo.... I miei primi passi nella via musicale non ebbero un accompagnamento più melodioso„ scrive Giulio Massenet in una autobiografia comparsa nel *Scribner's Magazine*. C'è però in questo un po' di esagerazione, perchè la madre del piccolo Giulio era una brava pianista, e quando la famiglia Massenet si trasportò a Parigi, nel 1848, avendo il padre per motivi di salute dovuto abbandonare la fabbrica, fu la madre a sostentare la numerosa famiglia, impartendo lezioni di pianoforte.... Dalla madre il piccolo Massenet imparò i primi elementi dell'arte dalla quale doveva avere gloria e ricchezza.

Caricatura italiana di Massenet.

Entrò in Conservatorio a dieci anni e mostrò subito attitudini musicali grandissime; così che, quando, per salute e per ragioni economiche, la sua famiglia si trasferì a Chambery, egli fu accolto da una zia di Parigi, signora Cavallié-Massenet, che fu lieta di far da madre al piccolo allievo di Conservatorio, un monelluccio, pieno di vivacità, ma studiosissimo. Fu scolaro di Reber per l'armonia, di Ambrogio Thomas per la composizione. Il piccolo Massenet doveva, per perfezionarsi, pagarsi qualche lezione privata; e siccome non aveva pensione dal padre, cercò di guadagnarsi qualche franco col suo lavoro. A quindici anni suonava il triangolo, nell'orchestra del *Gymnase*, e qualche mese dopo era timpanista al Teatro Lirico. Faceva anche le prime prove come compositore: e un suo amico ricorda un'operetta in un atto da lui composta allora: *Les deux Boursiers*. Come timpanista guadagnava alla settimana sette franchi e mezzo, per pagare Savard, il suo maestro privato di armonia.... Questi trovò però modo di restituirgli tutti uniti i cento franchi che l'allievo gli aveva dato, incaricandolo di istrumentare una messa di Adam.

Nella classe di composizione di Ambrogio Thomas, egli divenne presto l'allievo preferito; dopo il primo anno, nel 1862, gli fu conferito il secondo premio di contrappunto, e un anno dopo col primo premio si conquistava il premio di Roma, con una cantata, *David Rizzio*. A ventun anni eccolo a Roma a Villa Medici.

"Oh, questi due anni deliziosi — egli ha scritto — passati a Roma, alla cara Villa Medici, questi anni senza eguali, il cui ricordo vibra ancora nella mia memoria e ancor oggi mi aiuta a scacciare le influenze nefaste dello scoraggiamento. Fu a Roma che cominciai a vivere; fu là, durante le gaie escursioni fatte in compagnia dei miei camerati musicisti, pittori o scultori, e durante le nostre chiacchierate sotto le quercie di Villa Borghese o sotto i pini di Villa Pamphili, che sentii i primi slanci d'ammirazione per la natura e per l'arte„.

Fu a Roma che cominciò a vivere e fu pure a Roma che egli

Massenet studente, nella sua camera a Villa Medici.

Massenet nel suo giardino.

trovò la fida compagna della sua vita.... È una storia d'amore in cui vibra tutta la dolce poesia che si effonde dai duetti di *Manon* e di *Werther*. Liszt, allora a Roma, prese a voler bene al giovane Massenet, in cui presentiva un maestro di grande avvenire. Liszt sognava a quel tempo di abbandonare le glorie della vita secolare per ritirarsi in un monastero, pregò quindi Massenet di sostituirlo presso due dilettanti di valore, a cui egli dava lezione: la signora e la signorina De Saint Marie. La signora De Saint Marie riuniva in casa sua i più famosi musicisti del tempo.

In quell'ambiente artistico, la musica fece sbocciare fra Massenet e la signorina di Saint Marie, una forte simpatia, che non tardò a divenir un reciproco amore.... Egli la chiese in isposa; ma si ebbe un rifiuto. Non aveva una posizione sicura; e le glorie lontane non sono una cambiale che si possa scontare alla banca.... Per gli statuti che reggono l'Accademia di Francia, Massenet dovette visitare l'Austria, l'Ungheria e la Germania, e restare un anno lontano da Roma. Viaggiò e compose oratorii e scene caratteristiche, fra cui le *Scene ungheresi*, ma il suo pensiero era a Roma, dove tornò nel 1866, e l'8 ottobre potè finalmente sposare la fanciulla del suo cuore. Tornò a Parigi colla signora Massenet. La pensione dello Stato era finita, bisognava risolvere da soli il problema dell'esistenza. Massenet diede delle lezioni; d'estate si adattò a dare dei concerti di piano nelle stazioni balneari; e riprese pure il suo posto di timpanista al teatro della Porte-Saint-Martin.

Lo Schneider pone a questo tempo un aneddoto, che rivela come fin da allora Massenet possedesse uno spiccato temperamento drammatico.

"Si rappresentava un *Napoleone* qualsiasi al teatro della Porte-Saint-Martin. La comparsa che doveva rappresentare l'Imperatore, mancò una sera alla sua "sortita". Grande emozione fra le quinte, il direttore di scena era disperato, tanto più che le comparse gridavano "Viva l'Imperatore" e l'Imperatore s'ostinava a non comparire. Massenet ebbe la presenza di spirito di battere un colpo di timpani, e il profilo imperiale, indovinato, per quanto rimasto misterioso, parlò all'immaginazione con più eloquenza di una qualsiasi mediocre comparsa mal camuffata col tradizionale costume di Napoleone. Massenet ebbe le felicitazioni del direttore d'orchestra e del direttore di scena. Aveva salvata la situazione, s'era rivelato "uomo di teatro" aveva trovato "un effetto" ad un tempo sobrio ed intenso....

In questi due aggettivi si può riassumere la caratteristica di tutta la sua arte.

Massenet esordì sulla scena nel 1867 con una piccola opera in un atto *La grand' Tante* rappresentata all'Opéra Comique. Fu un buon successo. Non piacque molto la seconda opera, *Don Cesare di Bazan*, datasi nel 1872 all'Opéra Comique; ma salì alla gloria nel 1877 col *Re di Lahore*, rappresentato all'Opéra. Con quest'opera comincia la gloriosa ascensione, e fu essa che lo fece conoscere anche al pubblico italiano. Colla gloria vennero gli onori; e la serenità, la calma, la sicurezza della vita. L'umile sedia del timpanista, diventa una cattedra al Conservatorio. Nel 1878 vi fu nominato professore di contrappunto, fuga e composizione. Suo competitore era Camillo Saint-Saëns.

Nei trent'anni che seguirono il primo grande successo, Massenet scrisse una trentina di lavori per il teatro; quasi un'opera ogni anno; e di tutte lo Schneider, fa uno studio presentando in nitide zincotipie i ritratti dei librettisti e dei principali interpreti, e non trascura di raccontare le vicissitudini dell'opera. *Manon* che è indiscutibilmente il suo capolavoro andò in scena nel 1884 all'Opéra Comique. Lo Schneider si compiace di raccogliere come curiosità, la voce della critica dai giornali comparsi la mattina dopo la prima rappresentazione... Non era un coro di lodi.... tutt'altro. Il più aspro fu Henry Maret, che scriveva nel *Radical*: "Non so se, come si dice, il signor Massenet ha letto per caso, *Manon Lescaut*. Non lo si direbbe ascoltando il suo dramma lirico. Di quel semplice e grazioso pastello egli ha fatto un affresco spaventoso. Quanto rumore, buon Dio! Ammesso che non ha compreso una parola del libretto che doveva musicare, studiamo lo spartito all'infuori di ogni preoccupazione di color locale...."

Quale impressione fa a noi tutti questo giudizio affrettato, dopo un quarto di secolo che *Manon* è ascoltata e applaudita su tutte le scene del mondo, come una delle più soavi, delicate ispirazioni del genio musicale!

Leporello.

Una bottiglia di acqua **FIUGGI** bevuta a digiuno preserva l'organismo dalla **FORUNCOLOSI**
Concessionario Esclusivo per la vendita **A. Birindelli - Roma.**

MOVIMENTO LETTERARIO

Racconti. Novelle e Bozzetti.

∾ Venuta la stagione dei bagni fa furore la *Guerra in tempo di bagni* del Vassallo, di cui è giunta al momento topico la nuova edizione Treves. Il *Corriere della Sera* in que' suoi brillanti ed arguti cenni che ora dedica frequentemente a "Libri ed autori", ne parla in questi termini: "È una snella commedia in forma di romanzo, apparsa la prima volta dieci anni fa, che narra la lotta tra un ammiraglio, padre caparbio che vuol sposare la figlia a modo suo, e un giovane intraprendente che la vuole per sè, e architetta per averla ingegnosi stratagemmi, macchinazioni allegre, espedienti teatrali, ricchi d'incidenti comici e gustosi, che farebbero sbellicar dalle risa le platee più contegnose. Un bel gruppo di macchiette secondarie, disegnate alla svelta, ma con penetrante finezza, s'intrecciano, dandole varietà e moto, all'azione principale, che si chiude con la vittoria dell'innamorato."

∾ Renato Fucini ritorna *Nella campagna toscana*. Questo è il titolo di tre nuovi racconti, in lingua d'oro dell'autore delle *Veglie di Neri*, pubblicati in un libriccino civettuolo del Bemporad e illustrati da A. Faldi. Anche in questi racconti, semplicità rusticana, non senza una punta di malizia cittadina. I veri protagonisti si direbbero i cani, tanti ce ne sono. Si vede che Renato Fucini ama i cani come il D'Annunzio, il quale li mette al disopra degli uomini, delle donne e di tutte le bestie.

∾ *Firenze presa sul serio* di Novellino, ch'è Augusto Novelli, era così giudicato da Edmondo De Amicis: "Libro pieno di verità, di poesia e di buon senso, ricco d'osservazioni originali e d'arguzie fine, e scritto come soltanto un toscano d'ingegno sa scrivere, con uno stile agile e grazioso, che ha tutta l'efficacia della parola viva, tutto fresco e vibrante d'osservazione giovanile". Dopo tanti elogi, è possibile aggiungerne altri? L'editore Bemporad ne ha fatto ora una nuova edizione illustrata: bisogna, adunque, considerare anche le illustrazioni (41 disegni) di G. Rosso *(Gustavino)* che possiede lo spirito del disegno e accompagna con figurette gustose i dialoghi di Novellino.

∾ Chi si lamenta che mancano i romanzi per le giovinette? Eccone qui uno: *Valdinievole* di Amilcare Lauria (A. Vallardi). Romanzo limpido come l'acqua piovana, scorrevole come un ruscello, tutto dialoghi e dialoghetti come le commedie di collegio di Felicita Morandi buon'anima: è buona la condotta della narrazione oltre.... la condotta morale. Numerose le illustrazioni del pittore A. Mazza, forse un po' troppo grottesche. Bella l'edizione. Il libro reca il ritratto del valente autore che non può aspirare alla gloria dell'Apollo del Belvedere.

∾ *Fra il Mincio e l'Adige: Silvio Pregati*, romanzo storico di Felice Toscano (Sten). Quasi 600 pagine fitte. ∾ *Il pazzo che dorme* di Paolo Arcari (Lapi, Città di Castello). ∾ *Verso il sole*, romanzo psicologico di Corrado Brattelli (Lecce, tip. Sociale). ∾ *Fra i campi*, romanzo rustico di Irene Nazzani (Pavia, Arti grafiche).

Studii filosofici.

∾ La serie dei Classici della Filosofia Moderna, curata da Benedetto Croce e da G. Gentile (ed. Laterza di Bari), contiene ora l'*Introduzione alla filosofia* di G. F. Herbart, tradotta da G. Vidossich, il quale scrive nella prefazione: "La filosofia di Giovanni Federico Herbart, piana, tranquilla, compassata, equilibrata tra l'esperienza e la speculazione metafisica, non ebbe mai l'efficacia di commuovere soverchiamente gli animi, poichè non seppe trasformare i valori della vita per quella forza che la filosofia ha comune coll'arte". L'Herbart fissò i tratti fondamentali del suo sistema filosofico fin dal 1800. La prima edizione del suo libro apparve nel 1813, la seconda nel 1821, la terza è del 1824, la quarta è del 1837, quattro anni dopo che l'Herbart, pover'uomo, era tornato a Goettingen, avendo perduta la speranza di succedere all'Hegel a Berlino. La versione è fatta dal Vidossich di Trieste sull'edizione di Lipsia del 1850.

∾ La Biblioteca Sandron di Scienze e Lettere ha pubblicato *La logica dei sentimenti* di F. Ribot, professore onorario del Collegio di Francia, nella traduzione di Sofia Behr. "La logica dei sentimenti è determinata dalla natura subbiettiva del ragionatore, che si propone di stabilire, per sè stesso, e per gli altri, un'opinione, una credenza" dice l'autore alla pagina 81, e non riferiamo di più, perchè si dovrebbe aprire una discussione come alla Camera. Fra i capitoli interessanti, segnaliamo quello sull'immaginazione creatrice affettiva, ch'è anche di più facile accesso ai lettori.

∾ *Il divenire dell'arte* di Ferruccio Boffi (ed. Sandron). Dopo il poderoso lavoro *Estetica* di Benedetto Croce, arriva questo del Boffi, lavoro eminentemente oggettivo, che vuole rintracciare sull'organismo artistico, le note caratteristiche rintracciabili in ogni complesso organico naturale (pag. 123): vede le stesse leggi di sviluppo, le stesse forze regolatrici, la lotta per l'esistenza, la selezione e relativo trionfo dei migliori. Ma se per l'arte presa in fascio, un esame scientifico è ammissibile, diverso è il caso per un lavoro d'arte isolato! Lo sa benissimo, e lo attesta anche il valente autore del libro.

∾ *Idea dell'universo*, di Giulio Cesare Paoli (Sandron). L'autore, nativo di Nuoro, è professore di matematica e di scienze naturali e fisiche, e ben noto per varii scritti filosofici. Con la sua *Idea*, l'autore espone di nuovo un proprio sistema di filosofia, fondata sull'azione e sulla reazione, che, secondo lui, è la chiave che apre tutte le porte dei misteri. Egli stesso ha sentito il bisogno di spiegar meglio il suo sistema, e col suo nuovo libro lo illustra e lo difende valorosamente contro le critiche e i critici. Egli è un nemico giurato della scuola del criticismo. Ma uditi tutt'i contendenti in filosofia, non si dovrà forse sempre domandare: *Quid est veritas?*

Educazione.

∾ F. Augusto de Benedetti torinese, professore a Reggio d'Emilia, arricchisce la letteratura dell'educazione italiana con un libro *Affetto* (Sandron ed.), ch'è una bella derivazione del *Cuore* immortale di quell'Edmondo De Amicis, del quale l'egregio prof. de Benedetti è sì convinto ammiratore ed entusiasta interprete presso i giovani. *Affetto* è un libro per gli adolescenti. Svolge la storia d'un anno di collegio. Molta, in lui la conoscenza di quell'età di transito, che il De Amicis nell'ammirabile novella *Furio* ha descritto con psicologia vera e profonda. Molto è il discernimento nel tumulto d'una età che richiede cure pazientissime e delicate. Il professor de Benedetti ha versato il suo cuore ricco di rettitudine e di poesia nel suo libro, che penetra nello spirito degli adolescenti e li incoraggia alle lotte della vita. Il diario è tutto naturalezza e semplicità.

∾ È recente la versione in italiano del *Vangelo della vita*, di F. W. Förster, professore dell'Università di Zurigo; versione pubblicata dalla Sten. Ora, la stessa Casa editrice torinese pubblica un'altra opera dello stesso chiaro pedagogista: *Il problema sessuale nella morale e nella pedagogia*; il tema, che ha eccitato l'eloquenza irruente (mancavano le projezioni) delle spregiudicate dottoresse dei Congressi femministi di Roma e di Milano. È un argomento scottante: è un bracere di carboni accesi: ritiriamo, con questo caldo, le dita.

Poesie.

∾ Augusto Serena, professore di belle lettere nel Liceo di Treviso, geniale erudito e poeta ora robusto ora delicato, sano sempre, si aggiunge di botto con le sue *Cantilene* (Treviso, Turazza) alla famiglia dei poeti vernacoli veneti, che hanno creato, com'è noto, graziosissime liriche dall'arcivescovo Veniero a Riccardo Selvatico. Il carattere delle *Cantilene* è la grazia schietta, naturale, che sfavilla, come ne *La vendema*, che si direbbe il Cantico dei cantici dell'amore fra i grappoli d'uva. Ma vi sono anche soggetti mesti, delicatissimi. Discendere dalla cattedra ufficiale per raccogliere in un libriccino elegante simili amabili follie giovanili ed elegie affettuose è un colpo di Stato per un professore; e il prof. Serena mostra spirito e buon gusto nel farlo.

∾ Olindo Malagodi, il valoroso pubblicista di Cento, che da Londra fu un giorno corrispondente anche dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, e che si fece specialmente notare per i suoi studii sulla civiltà industriale e sulle sue conquiste *(Imperialismo)* e col libro, imbevuto anch'esso di modernità, *Il Focolare e la strada*, non ha resistito alla tentazione di raccogliere in un volume i suoi versi. *Un libro di versi* (Sten) è appunto il titolo delle rime sue, che racchiudon superbe visioni, come *Gioje titanie* e *Vette di neve*, la più gagliarda lirica, forse, del libro. Un sano, forte sentimento della Natura sorregge il canto del Malagodi, al quale manca talvolta l'abilità della tecnica e la correzione ritmica, difetti de' quali si può guarire.

∾ Emilio Ventura di Treviso, che insegna a Mantova, e al quale dobbiamo un diligente e largo studio sul delicato e immaginoso poeta vicentino Jacopo Cabianca, studio che difficilmente potrà essere rifatto, e onorato dal Fogazzaro d'una prefazione elogiosa, è autore adesso d'un manipolo di versi gentili, che prendono il nome dal primo carme: *Il canto del sole* (Mantova, Mondovi). Chi ha detto che il romanticismo è morto? Il carme del Ventura ne è tutto imbevuto nelle sue immagini corrusche e nella molle onda del verso sciolto. Pensiamo, in qualche momento, all'Aleardi e allo stesso duce romantico, lord Byron. Seguono versi affettuosissimi alla moglie e ai proprii bambini. Il *Voto* al figlio è una piccola perla.

∾ Paolo Gazza intitola la sua poesia *Tempus loquendi* (Torino, Sten). A lui pare che sia giunto il tempo di parlare: speriamo che siano dello stesso parere gli ascoltatori, ai quali suggeriamo il tenero sonetto *Madre malata*. Nel resto, troppe sono le imitazioni da diversi poeti. *Ne l'orologio vecchio*, il poeta pascoleggia, altrove carducceggia e persino orsineggia.

∾ *Scintille*, versi di Antonio Bettioli (Trieste, Balestra); i graziosi *Rispetti toscani*, di Arturo Birga (Torino, Sten); *Momenti lirici*, di Federico Rossi (idem); fanno parte dell'ultima messe poetica che non manca mai.

PREFERITE LA "MENTA BENEDETTINE"
G. B. PEZZIOL — Padova.

UOMINI E COSE DEL GIORNO

Fot. Cerretti.

L'automobile di Ambrogio Francioli sul Mottarone.

Fot. Brecharel.

L'accidente automobilistico Vanderbilt. — Ciò che rimase della vettura dopo l'urto fatale.

Il Mottarone che attende sempre la promessa funicolare, è stato nel frattempo conquistato dall'automobile. Il 28 luglio alle 8,45 del mattino il signor Ambrogio Francioli con tre compagni, i signori Giolli, Teodorani, Pavoni e Ceretti, partiva da Intra con una vetturetta *Lancia* di 12 HP., e dopo un viaggio senza incidenti arrivava sulla cima alle 16,35. All'*Hôtel Mottarone* l'arrivo dei nuovi eroi venne accolto col più grande entusiasmo. Il signor Guglielmo Guglielmina porse loro il primo saluto cordiale, annunziando come da tempo avesse fatto voto d'un battesimo di *champagne* per la prima automobile che sarebbe giunta al Mottarone, ma aggiungendo ancora che il Moët-Chandon era sempre rimasto nella vana attesa. Nel pomeriggio venne tentata con successo anche la seconda prova: l'ascensione della vetta della Croce: un tentativo audacissimo che riuscì a meraviglia. Il giorno seguente spuntò sotto fitte cortine di nubi e sotto una pioggia insistente e continua, che avrebbe fatto disperare anche i più arditi. Ma non si perdettero d'animo i coraggiosi automobilisti e verso le 11.30 ripresero tranquillamente la via del ritorno. Il cammino percorso il giorno innanzi non era più riconoscibile: la violenza dell'acqua aveva chiuso dei passi, franato i sentieri, indebolito qualche ponte; l'odissea ebbe però esito felice: gli ostacoli vennero superati con rinnovata energia e la vittoria di questo *record* Francioli venne salutata una seconda volta giungendo alle 16.35 alla *S. A. I. P.* — L'automobilismo che ebbe un giorno di trionfo il 28 luglio, doveva nel giorno susseguente fare un'altra vittima umana a Parigi, nella persona del ventiduenne signor *Sands*, figlio adottivo del miliardario Vanderbilt. Egli era partito alle 5 e mezzo in automobile da Deauville dove era in villeggiatura con la famiglia. Era accompagnato dallo *chauffeur*, ma volle prendere egli stesso la direzione della vettura che andava a grande velocità, tanto che in meno di due ore era arrivata quasi alla meta del viaggio, ch'era il possedimento del signor Sands presso Poissy, a una trentina di chilometri da Parigi, dove si trova il campo di corse della scuderia Vanderbilt. Erano circa le 7 e mezzo quando la vettura, la quale — come si è saputo dopo — procedeva alla velocità di cento chilometri all'ora, fece all'improvviso uno sbalzo terribile. Una delle ruote si era staccata. L'automobile, animata da uno slancio spaventoso, fu proiettata contro un albero e l'urto fu così violento che la vettura fece un violento giro su sè stessa. Lo *chauffeur* fu lanciato sulla strada, mentre il signor Sands, rimasto sotto la macchina, moriva poco dopo lasciando una giovane moglie e due figli di cui l'ultimo non ha che sei settimane. — Un feroce assassinio fu commesso negli ultimi giorni di luglio a Trieste. Certo Froedransberg di cui diamo il ritratto, assassinava a stilettate la canzonettista milanese Fabris e, rinnovando il sistema Ulivo, tagliò il corpo in pezzi che celò in una valigia e in alcuni pacchi. Lo smembramento del cadavere fu eseguito durante la notte. La confezione del pacco avvenne il giorno seguente. Due giorni dopo il Froedransberg si era recato all'agenzia del Lloyd, domandando se era possibile avere un biglietto semigratuito per Alessandria e Costantinopoli. Egli s'informò pure se si poteva ottenere una cabina per una persona sola che avesse un finestrino largo, poichè soffriva il caldo. Si deduce che la sua intenzione fosse quella di trasportare la valigia e i pacchi contenenti i pezzi del cadavere per disfarsene in alto mare. La scoperta della testa, che dovette essere stata gittata a mare durante la notte e lo strano rinvenimento della firma dell'assassino sulla carta del pacco, gli impedirono di attuare il suo proposito. Un particolare che dice l'infernale astuzia del Froedransberg è questo: ch'egli aveva denunziato il giorno prima la scomparsa della giovine donna con cui conviveva. L'assassino è calmo, tranquillo, almeno in apparenza. Si accerta che egli sia stato solo sergente di artiglieria, non capitano e ingegnere come si spacciava. Sembra che nel 1889 fu pure a Trieste ove frequentava le osterie facendosi vedere con donne di facile condotta e mostrandosi ben fornito di denari. — Della fine dei Giuochi Olimpici si parla a pagina 139. Diamo qui la cartolina commemorativa della corsa Maratona ove si vede Dorando Pietri alla partenza in seconda linea. — Del comandante Peary si è parlato nel numero scorso; ecco un suo bel ritratto eseguito prima della partenza in costume polare con i suoi cani favoriti.

La cartolina commemorativa della corsa "Maratona" di Londra.

Froedransberg, l'assassino della canzonettista milanese Fabris a Trieste.

Fot. Grande Press.

Teodoro Moneta al XVII Congresso della Pace a Londra [vedi a pag. 139].

Fot. Fiorilli.

L'esploratore Peary in costume eschimese con i suoi cani favoriti.

ACCANTO ALLA VITA

In difesa dei trapanesi. – Chi è che ha fatto re Nunzio Nasi. – Dorando Pietri, la calma e la gloria. – Le turche si tolgono il velo. – La verità sulle donne orientali.

Gressoney-Miravalle, 30 luglio, giovedì. — È lecito prendere da quassù le difese dei trapanesi?

Da tre o quattro giorni i giornali non parlano più di Nunzio Nasi, chè il pubblico cominciava a seccarsi: il momento mi sembra opportuno per suggerire tranquillamente a pochi lettori qualche piccola verità. Confesso subito che non sono mai stato a Trapani, che di trapanesi personalmente ne ho conosciuti due soli, Nunzio Nasi e Ignazio Lombardo, e che a detta del Senato del regno, almeno per quel che riguarda il primo, potevo capitar meglio. Però da tre anni ho letto in tanti giornali tante e tante minute descrizioni di quella città, che dal villino dello Scoglio al Grand Hôtel, dal palazzo Aula al palazzo del Municipio la conosco ormai quanto Roma o Milano: e non dispiaccia ai trapanesi questo paragone....

Quale è dunque la colpa che si rimprovera oggi ai trapanesi? Esaltare oltre ogni limite di logica e anche di pietà un loro concittadino, condannato e ben condannato dopo un lungo paziente solenne processo. Ora vi pare che questa esaltazione di Nunzio Nasi sieno stati i trapanesi a inventarla? Quest'esaltazione l'abbiamo inventata proprio noi che adesso la rimproveriamo a loro.

Quest'uomo mediocre, confusionario, megalomane, in un parlamento intellettualmente e moralmente appena più alto del nostro, non sarebbe mai e poi mai diventato ministro, e per giunta ministro dell'istruzione. E il parlamento, ch'io sappia, non è trapanese. Se per i piccoli accomodamenti della mediocrazia parlamentare egli fosse mai riescito ad afferrare un portafoglio, con una burocrazia appena meno incolta, meno supina e meno servile della nostra, non avrebbe potuto governare un mese solo. E la burocrazia non è trapanese. Se fosse riescito, dati i costumi d'un parlamento e la rassegnazione d'una burocrazia così fatti, a governare, cioè a sgovernare per mesi e per anni, e un bel giorno per le stesse ingenuità del suo malgoverno fosse stato pubblicamente accusato e contro lui fosse stato spiccato un mandato di cattura, con una polizia appena meno ingenua o più onesta della nostra, egli non sarebbe riescito a fuggire e a vivere per tanti anni fuggiasco, e a riapparire a suo comodo nella stessa capitale del regno per intrattenersi con un avvocato o con un notajo. E la polizia finora non è tutta trapanese. Se poi Nunzio Nasi avesse avuto anche la possibilità di regolare così comodamente la sua fuga, il suo esilio e i suoi ritorni, con una magistratura appena più ragionevole della nostra, egli non avrebbe potuto evitare d'essere giudicato dai giudici comuni per accuse di reati comuni. E la magistratura non è reclutata, mi pare, a Trapani. Se egli avesse potuto, per un miracolo di sofismi legali, evitare anche la giustizia "eguale per tutti„ e ottenere una magistratura straordinaria, la cui solennità eccezionale era ridicolamente sproporzionata alle suddette accuse, dopo, in un paese appena meno impacciato e meno timido davanti all'onnipotenza del potere esecutivo e all'aureola soprannaturale che circonda ogni pover'uomo per caso diventato ministro o sottosegretario di Stato, non avrebbe potuto evitare nemmeno per un giorno il solito normale obbligatorio carcere preventivo al quale sono costretti anche gli accusati, diremo, più sospetti d'essere innocenti. E se, per una compassione pericolosa o per un'inesplicabile paura di chi aveva il sovrano diritto e il preciso dovere di far rispettare la legge comune, egli si fosse potuto salvare anche dal carcere preventivo, in una nazione appena meno incapace della nostra a capire che cosa significhi pel benessere e per la saldezza della compagine sociale la parola giustizia, egli non si sarebbe potuto dopo una precisa condanna salvare dal carcere al quale era stato legalmente condannato. E la presidenza del Senato non era trapanese.

I trapanesi, dunque, sono soltanto colpevoli d'avere, da quelle meraviglie inventate tutte da noi, concluso che tutta l'Italia, nelle persone dei suoi più alti rappresentanti — deputati, magistrati, senatori — ha per anni stimato il loro concittadino Nunzio Nasi superiore alla logica e alla legge, e di continuare oggi a fare con un naturale fervore quello che hanno veduto fare per tanti anni agli altri, ai "sani„.

E vi par ragionevole chiamarli pazzi? Potrà essere prudente, per non vedersi costretti a fare adesso un esame di coscienza troppo duro: ma ragionevole, scusate, non è.

— *Ti volemu fari re, 'mperature!* — gli hanno gridato dei popolani fanatici appena egli è sbarcato. V'è un po' d'esagerazione in questa proposta. Ma ministro quando lo si sapeva un mediocre, e libero quando lo si dichiarava accusato, e relegato tranquillamente a casa quando lo si era condannato al carcere, — questo lo abbiamo fatto noi. Quei bravi popolani traggono l'illazione dalle nostre premesse.

Se poi nella fretta di tanta brava gente a dir male di Trapani si nasconde uno strattagemma certo involontario, per non dir male dell'Italia, allora m'inchino. Anche questo, coi tempi che corrono, può essere patriottismo....

*

31 luglio, venerdì. — È inutile nasconderlo: il successo di Dorando Pietri è stato più grande in Inghilterra che in Italia. Un giornale romano ha aperto, per fargli un dono, una sottoscrizione che sonnecchia tra le due e le cinque lire, un giornale torinese ha ricordato che la corsa di Filippide da Maratona ad Atene è probabilmente una favola inventata da Luciano, e in un giornale milanese egli è stato francamente trattato da cavallo da corsa. Ahimè, il paragone corre meno bene, anche perchè Dorando Pietri non ha finora trovato nessuno, nemmeno in Inghilterra, che gli abbia offerto — col patto di correre una volta all'anno — un mezzo milione, molti domestici, una bella casa, ottimi cibi e un'igiene perfetta durante tutta la vita, come gli avrebbero certamente offerto dieci o venti *sportsmen* se egli fosse stato davvero un cavallo da corsa e avesse vinto il Derby invece della Maratona. E Pietri, con quella semplicità di parole che non avrebbe se fosse francese, con quella sobrietà di desiderii che non avrebbe se fosse americano, con quella vivacità di gesti che non avrebbe se fosse inglese, si dichiara contento di tornarsene subito a Carpi ad aprirvi un caffè che si chiamerà Caffè Maratona, e il cui classico nome sonoro farà piacere, lì tra la Loggia e la Cattedrale Nuova, all'ombra gloriosa d'Alberto Pio, discepolo d'Aldo Manuzio e amico dell'Ariosto. — Diventerò sindaco di Carpi! — ha detto Pietri, ridendo, a un giornalista inglese che lo interrogava con solennità.

Ma per essere convinti che quel che ha fatto Dorando Pietri è una bella azione degna d'ammirazione e di poesia, basterebbe osservare due cose: Prima di tutto quel che è costato a lui compierla, poi quel che di fatto è la gloria.

Per compierla, prima di tutto, egli ha rischiato la vita; ma di questo è inutile parlare perchè nella civiltà presente, fra treni, automobili e palloni, la vita umana, anche per l'infinito moltiplicarsi degli uomini su tutti i punti del globo, ha un valore molto relativo, e poi perchè bisognerebbe fin d'ora sapere che valore avrà tutta la vita di Dorando Pietri, la quale spero durerà cent'anni. Più importanti sono le qualità morali che egli ha dovuto sviluppare con un lungo e accanito tirocinio per arrivare a quel nastro bianco di là dal quale è caduto come morto: e le principali sono la tenacia, la fede, l'audacia e la calma, anche nel folto del pericolo. Ebbene, se le qualità d'un individuo tanto più sono ammirevoli quanto più sono rare fra i suoi concittadini, mi pare che solo per aver dato di tutte quelle quattro doti morali una prova così lampante e irrefutabile egli dovrebbe essere onorato. Se dal piccolo e bruno vincitore gl'italiani imparassero solo a non perder la testa e a non affannarsi per accelerare il passo quando gli avversarii passano loro avanti, ma a misurare la probabile resistenza di questi avversarii e ad aspettare che essi cadano esausti, per superarli poi con serenità, con sicurezza e con eleganza, mi pare che a Dorando Pietri potrebbe essere elevato, e non soltanto a Carpi, un bel monumento.

E poi, che è la gloria? Credete che la gloria ragioni? Credete che la gloria sia una sapiente e moderata giustizia? Tutte le allegorie la raffigurano con una tromba in bocca; nessuno finora l'ha raffigurata con la bilancia in mano. E il suono d'una tromba dipende molto più dalla direzione del vento che dalle intenzioni del suonatore. La gloria è un fenomeno anche più capriccioso della pioggia o del sereno: e bisogna prenderla come viene. È perder tempo a discuterla, mi pare ingenuo. Discuterla poi quando per caso essa è tutta a nostro vantaggio, mi pare bizantino. C'è un po' di sole? Usciamo all'aperto e scaldiamoci.

Quelli che non vogliono escire perchè, secondo il loro ragionamento, sarebbe stato meglio che il sole fosse apparso un altro giorno a un'altra ora, rischiano di morir di freddo, all'ombra....

*

3 agosto, lunedì. — Un fatto solo mi preoccupa nella pacifica rivoluzione turca: che le mussulmane cominciano, per festeggiare i Giovani Turchi e la loro ancor debole costituzione, ad abbandonare i loro veli.

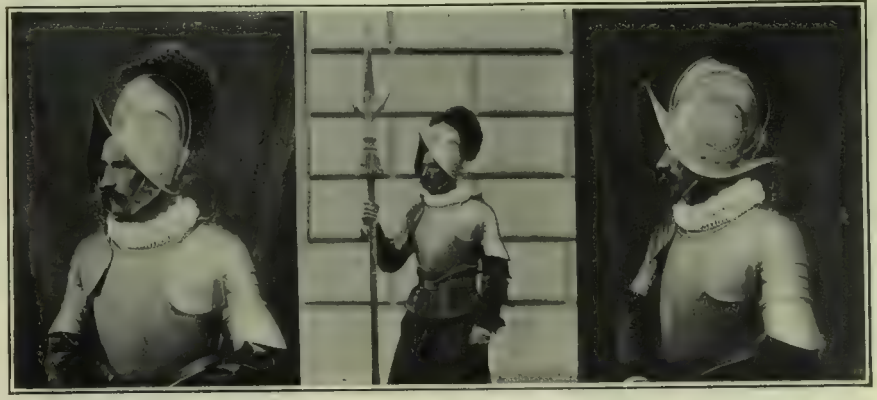
Ahimè, il solo mistero che ancóra ci rendeva piacevole e poetico l'Oriente era il velo sul volto delle sue donne. Toglietе la *habara* nera e gonfia giù dalle spalle e dal capo delle mussulmane e il *burco* bianco o nero su dal loro volto, e perderete súbito molte illusioni non solo sulla bellezza e sulla seduzione delle orientali, ma anche sulla bellezza e sul fascino di tutto l'Oriente. Non so se fra tante società che in questi giorni sorgono laggiù bene armate e bene ordinate fuori dai loro paurosi nascondigli, ve ne sia anche una degli albergatori d'Oriente. Se v'è, si affretti a impedire che le donne si scoprano, se non vuole che l'Oriente romantico di Gérard de Nerval, d'Edmondo de Amicis e di Pierre Loti si spopoli presto di forestieri e non veda più scendere dai bastimenti inglesi, francesi e italiani che qualche terreo malato di mal sottile in cerca di soli più tepidi, o qualche piatta zitella inglese in cerca di avventure pratiche e poco costose col conduttore del suo ciuchino infiocchettato....

Se le donne mussulmane si scoprono, delle *Mille e una notte* non ne resterà più nemmeno una.

Povere donne! Solo perchè erano invisibili noi le credevamo prigioniere. E per crederlo, ci soccorreva la vanità maschile. Quale donna, se le fosse stato appena lecito, non avrebbe voluto mostrarsi a noi bianchi, potenti ricchi seducenti e civili, alzando a tempo la grata delle musciarabíe, saltando giù dal fosco cupé che aveva le tendine turchine eternamente abbassate fino a mezzo sportello? Questo noi pensavamo, beati. Tutto questo è proprio finito? Me ne rincresce per la popolarità della Costituzione, che ha largita il vecchio Sultano dalla barba tinta. *Aziyadé* e *Fantôme d'Orient* erano finora due graziosi documenti della deliziosa vanità di Pierre Loti: adesso diventeranno due documenti di storia, sui tempi che furono. E le vere Aziyadé, che incontreremo saltellanti sui ciottoli aguzzi di Stambùl, con la moda turca che preferisce le donne grasse, pallide e panciute, perderanno senza velo ogni bella fama presso i poeti e presso i gaudenti di Parigi, di Londra o di Vienna.

Perchè la verità sulla donna mussulmana, sapete quale è? Me la rivelava qualche anno fa al Cairo, in ottimo francese, un egiziano molto moderno, così:

— Dio mi guardi dal confrontare la donna nostra alla europea! Considerandone l'intelligenza e qualche volta, solo qualche volta, la cultura, certo apparirebbe superiore quella che a me, scusi, sembra inferiore. Noti, ad esempio, l'eccellenza della posizione giuridica della mussulmana in confronto di quella che, almeno nel Codice loro, ha la loro donna. Questa, sì, vi appare d'articolo in articolo la schiava prima di suo padre, poi del suo signore e marito. La nostra donna maritata gode di tutti i diritti civili, interamente. Ella può fare tutti gli atti d'amministrazione e d'alienazione che le talentano, senza chiedere il permesso del marito o l'intervento del tribunale. Se per un'italiana o una francese, secondo il Codice napoleonico, il matrimonio è una vera *capitis deminutio*, un vero ritorno all'infanzia al quale, lo so, ella s'adatta con gentilezza affettuosa, per la nostra invece esso segna il pieno sviluppo della sua personalità fisica e giuridica. Maometto ha detto che "il paradiso è al piede delle madri„. E loro credono che la donna mussulmana sia prigioniera! È uno sproposito, caro signore, che forse sarà divertente, ma che resta uno sproposito. La nostra donna può escire ed esce ad ogni ora del giorno o della notte senza che noi lo sappiamo; va a passeggio sola o con qualche amica liberissimamente; fa e riceve tutte le visite che vuole; entra nei negozii a far compere, gira i bazar, spesso viaggia sola. Vi sono mariti gelosi? E chi lo nega? Specialmente se il marito è molto meno giovane di sua moglie.... Ma loro mariti europei non lo sono mai? Certo, agli occhi d'una francese o d'un'inglese, è tormento crudele escludere la donna dalla società degli uomini; ma le nostre donne invece non se ne lagnano. Ammetto che il metodo europeo sia più piacevole, più allegro, più comodo. Ma vuole per questo chiamare barbarico e orrendo il metodo nostro? Tanto varrebbe dire che noi orientali siamo gli schiavi delle donne, perchè esse ci escludono, se non siamo stretti parenti, dalla loro società e dall'harem.... E pensi, che mentre in Europa le vecchie zitelle ingombrano le case, e in Inghilterra le *spinsters* finiscono a formare un terzo sesso e a riunirsi in vere leghe di difesa



LA GUARDIA SVIZZERA DEL PAPA IN ELMO E CORAZZA (fot. Felici).

Una delle ultime riforme — o meglio dire — un opportuno ritorno all'antico — nell'uniforme delle guardie svizzere del Papa è stato il ripristino delle corazze, che da oltre un secolo erano state abbandonate. È tradizione che la pittoresca uniforme degli svizzeri, guardie del pontefice, sia stata disegnata da Michelangelo, come si vedono riprodotti, con diversità di colori, in un dipinto delle stanze di Raffaello. Nel volgere dei secoli l'uniforme, e specialmente il cuopricapo, aveva subito modificazioni; durante il pontificato di Gregorio XVI gli svizzeri avevano un cappello alla Guglielmo Tell, di gusto molto discutibile: nei primordi del pontificato di Pio IX riebbero l'elmo, ma un elmetto moderno, durato finora, poco confacente con lo stile dell'uniforme. Ora, per iniziativa di società cattoliche della Germania, che ne hanno fatto dono al Papa, sono stati rimessi in onore, per l'uniforme di parata, gli antichi elmi del Cinquecento, di bellissimo effetto, con le magnifiche corazze d'acciaio, rabescate e damascate, che cingono sino ai fianchi tutto il corpo del soldato. È questo — come si vede nella nostra incisione — un ritorno all'antico, perfettamente intonato all'ambiente grandioso del Vaticano, dove tutto è tradizione.

contro gli uomini o di protezione in favore degli animali, qui in oriente non esiste donna che alla sua età non trovi marito. E questa vuol chiamarla una vergogna della poligamia? La quale poligamia, sia lo sa, è tollerata, non è comandata e non è consigliata dal Profeta, e oggi è divenuta rara ed, essendo finita la schiavitù, non supera nella borghesia e anche nell'aristocrazia più moderna il *maximum* legale delle quattro mogli. E come la donna senza marito, così il figlio senza padre non è un prodotto occidentale, un dono della civiltà europea, che ci si vuole imporre più o meno gentilmente. I delitti d'infanticidio da noi non esistono, perchè non hanno ragione d'esistere. Qui per ogni donna, la maternità è una fortuna...

L'egiziano continuò per un pezzo con la stessa foga e con la stessa logica. Ma è inutile che vi ripeta ora tutto quel ch'egli mi disse. Se la Costituzione continuerà a dare i suoi frutti, e le donne mussulmane continueranno a svelarsi, v'è speranza che qualcuna di esse intervenga al prossimo Congresso femminile e ci racconti da sè le sue glorie e i suoi martirii.

E questo non sarà l'ultimo dei meriti dei Giovani Turchi....

IL CONTE OTTAVIO.

Il Congresso Internazionale della Pace a Londra.

L'elogio fatto da Asquith degli armamenti... e della pace. Per l'*entente* italo-austriaca.

Fra i convegni internazionali della ora chiusa *season* a Londra vi è stato il XVII Congresso Internazionale della Pace, al quale hanno partecipato i pacifisti di tutto il mondo, compresi la celebre baronessa Di Suttner, austriaca, ed il nostro buon *Ernesto* Teodoro Moneta. Di veramente notevole, per questo XVII Congresso — oltre al fatto che re Edoardo ne ha ricevuta amabilmente una commissione, recatasi a fargli omaggio — vi è stato il discorso che il primo ministro inglese Asquith ha pronunziato la sera del 31 luglio, al gran banchetto offerto ai congressisti dal governo inglese nell'*hôtel Cecil*. Il *premier*, brindando all'avvento della pace universale ha detto che "l'ideale della pace è, senza dubbio, uno dei più alti che un uomo di Stato possa proporsi. Da ogni parte si lamenta il sistema invalso presso tutte le nazioni civili di spendere enormi somme in colossali armamenti, che esauriscono le loro energie; e purtroppo è vero che tutte le nazioni del mondo spendono all'incirca ogni anno una somma che varia tra i 10 ed i 15 miliardi. A ciò bisogna senza dubbio porre rimedio; tuttavia io non sono così ottimista da sperare che i più giovani di quanti siamo qui a banchetto abbiano la fortuna di assistere all'avvento del disarmo universale.

Tuttavia, pur continuando ad armarsi, è necessario che i governi concentrino le loro energie per arrivare ad una intesa tra tutte le nazioni diretta, se non altro, a ridurre per quanto è possibile i rischi di una conflagrazione internazionale, instituendo un tribunale di arbitrato che possa imporre universale rispetto.

"Istituire un tribunale universale che abbia un'autorità adeguata è cosa assai difficile, date le rivalità che dividono, nell'attuale momento politico, alcune fra le più grandi nazioni del mondo: ma bisogna pure augurarsi che le nazioni giungano al punto di intendersi a vicenda e di camminare d'accordo sulla grande strada del progresso e della civiltà„. I pacifisti hanno freneticamente applaudito queste parole, delle quali hanno ben dovuto accontentarsi.... mentre l'Inghilterra per la prima continua ad armarsi!

Un atto, che interessa specialmente l'Italia, è stato compiuto dai delegati italiani ed austriaci, i quali hanno firmato una dichiarazione per la costituzione di "un Comitato per la cordiale intesa italiana ed austriaca„. Ne è stata data partecipazione telegrafica al ministro Tittoni esprimendogli "fiducia nel benevolo appoggio e nella autorevole cooperazione nell'opera di pace e di fratellanza intrapresa„. La stessa comunicazione è stata fatta al Ministro degli Esteri austriaco.

Il Ministro Tittoni ha risposto che tale annuncio gli è riuscito graditissimo per sè stesso e riveste ai suoi occhi maggior valore per l'autorità e le benemerenze delle persone che lo porgono. Esso risponde agli intenti della politica italiana, dedita alla pace ed alla fratellanza dei popoli. Plaude all'opera dei Delegati austriaci ed italiani, ed accompagna l'azione loro coi suoi più cordiali voti. Anche il barone di Aehrenthal rispose con un telegramma esprimente la sua soddisfazione e la sua simpatia per la proposta.

La distribuzione dei premi nelle Olimpiadi a Londra.

Il parere di Angelo Mosso sul "campionati„.

Con un'incisione illustrante la solenne distribuzione dei premi nelle Olimpiadi tenutesi a Londra, completiamo la cronaca di questo avvenimento sportivo internazionale. L'avvenimento saliente di esso è stato quello di Dorando Pietri, il quale ora ritorna alla nativa Carpi, carico di doni e con un gruzzolo di 300 sterline (7500 lire) con le quali, ritirandosi dal pedismo, nel quale allenerà un suo fratello, aprirà una grande pasticceria nella quale troneggierà un bel ritratto della regina Alessandra d'Inghilterra, che gli ha reso tanto solennemente giustizia. Sulla eccezionale prova podistica fatta da Pietri, il redattore scientifico del *Corriere della Sera* ha intervistato il prof. Angelo Mosso. L'illustre fisiologo della *fatica* ha chiaramente spiegato come il Pietri debba essere prima di tutto dotato di refrattarietà, del tipo biochimico, ai veleni della fatica, cosicchè la sua forza di resistenza e di volontà hanno rampollato su questo fondo organico speciale. In questa intervista il senatore Mosso ha ribadito il suo proposito contrario ai *concorsi generali* pei campionati, sistema errato "basato appunto sulla ricerca dell'*individuo fenomenale*, dell'*eccezione sportiva*, e perciò agli antipodi dell'altro sistema, l'unico razionale, che consiste invece nell'elevare gradualmente il livello di tutta la massa. Ora, l'educazione fisica della massa non può essere ottenuta se non colla cura dell'educazione fisica degli scolari, al di fuori da ogni concetto di gare generali, di campionati nazionali e simili. E, a sua volta, lo scolaro non diventerà forte se non verrà addestrato sotto la guida di maestri intelligenti e competenti, secondo metodi che tendano a mettere in valore tutti gli elementi di normalità, non già a scoprire e a mettere in luce elementi di anormalità, improduttivi per quanto brillanti.„

NECROLOGIO.

— A Vidiciatico, frazione del comune di Lizzano in Belvedere, negli Apennini bolognesi, è morto improvvisamente, il 30 luglio, il prof. *Domenico Zanichelli*, titolare della cattedra di diritto costituzionale nell'Università di Pisa, dove era passato recentemente da quella di Siena. Domenico Zanichelli in appena cinquanta anni di vita si era fatto un bel nome col suo ingegno e col suo vigoroso spirito critico, ed era un'autorità riconosciuta per la conoscenza e per l'esame di tutte le questioni attinenti allo studio ed alla critica del diritto costituzionale. Pubblicò notevoli lavori sulla storia della Costituzione inglese; sulle origini della Costituzione Albertina in Piemonte; pubblicò con pregevoli note critiche le opere minori del conte Camillo di Cavour; riassunse ed espresse efficacemente l'opera patriottica di Giovanni Prati e di Giosue Carducci, del quale ultimo scrisse una commemorazione che, appunto per questo, si caratterizza e si differenzia dalle altre molte che si conoscono. Molti episodii ed avvenimenti e personaggi poco noti del Risorgimento Italiano furono argomento a sue dotte monografie; dedicò molte importanti memorie a questioni, anche attuali, di economia politica e di sociologia. Fu vice-presidente dell'Associazione fra i professori universitari, e si dimise recentemente, insieme al presidente prof. Battelli, non volendo associarsi all'atteggiamento imponderato della parte più irrequieta del Consiglio contro il ministro Rava per la nota questione della legge sullo stato economico dei professori. Domenico Zanichelli era figlio del noto editore modenese Nicola, trasferitosi a Bologna poco dopo il 1870 con gli altri tre fratelli, dei quali non rimane, a rappresentare la rinomata casa editrice, che l'ottimo comm. Cesare, al quale esprimiamo le più vive, più affettuose condoglianze.

— Un bel nome nella scienza veterinaria teneva il prof. *Ezio Marchi*, morto in Scandicci, Firenze, il 25 luglio, a soli 39 anni: fondò la scuola di zootecnica in Perugia, insegnò in quella di Reggio Emilia, poi tornò a Perugia quando l'Istituto perugino divenne scuola superiore di agricoltura; compì una missione scientifica nell'Eritrea; ed era stato testè chiamato alla cattedra di zootecnica nell'Università di Bologna. Lascia molte notevoli memorie scientifiche.

— A Berlino, a 45 anni, è morto il pittore *Walter Leistikow* di Bromberg, uno dei più colti e raffinati artisti della Germania: sentiva fortemente il paesaggio e lo rendeva, coll'aiuto del suo stile rapido e sommario, con freschezza e vigoria. Il Leistikow espose tre volte alle Mostre internazionali d'arte di Venezia: nel 1897 coi quadri *Notte* e *Sera*; nel 1899 con le tele *Bosco* e *Lago* e l'anno scorso coi quadri *Lago nella Marca di Brandeburgo* e *Uno sguardo a Skaren in Svezia*. Apparteneva alla giovane scuola berlinese che muove dal Liebermann.

— Un telegramma da Addis Abeba annunzia la morte di *Afa Negus Nassibu*, amico intimo dell'imperatore Menelik ed uno dei più alti funzionari dell'impero etiopico. Aveva 64 anni. I suoi consigli erano molto apprezzati dal Negus Neghesti che lo ebbe a suo fedele servitore. Le alte cariche centrali in Abissinia si riducono a quattro soltanto: quella di consigliere di Stato, quella di segretario del Negus, di giudice supremo, di metropolita: e Afa Negus Nassibu era appunto giudice supremo ed accentrava nelle sue mani i poteri di ministro della giustizia abissina.

OLD TUSCANY

NOVELLA DI

GIULIO CAPRIN

A metà di aprile, Cecco Bandinelli ritrovò miss Olivia Barlett a San Gimignano — dalle belle torri — all'albergo del Leon d'Oro. L'incontro avvenne nel così detto giardino d'inverno, un terrazzo che il proprietario ha ricoperto di cristalli in modo da renderlo simile, se non proprio a un giardino d'inverno, per lo meno ad una bellissima serra da limoni. Miss Olivia aveva già finito di fare colazione e suo padre si era già ritirato in camera sua a guardare qualche po' di un certo *old whiskey*, che non abbandonava mai, quando comparve Cecco Bandinelli, disceso allora allora dall'automobile di un amico.

Non è colpa di nessun de' due, se, dopo i saluti, le prime battute della conversazione furono di una banalità umiliante per due persone abbastanza intelligenti: in fatti miss Olivia, bonchè americana, ammira più l'antica arte toscana che le guardie nobili del Papa, e il Bandinelli, benchè non faccia nulla è assai meno stupido di molti suoi compagni di lavoro.

Ma in quel momento il Bandinelli, che altra volta aveva invogliato miss Barlett a conoscere San Gimignano, quale altra domanda poteva rivolgerle prima di questa:

— Come vi è piaciuto il paese?

— Più delle vostre descrizioni: ci sono da due settimane.

— Lo sapevo, — stava per risponderle Cecco, ma invece disse con un sorriso garbato: — Santa Fina è il proprietario dell'*hôtel* del Leon d'Oro ve ne saranno grati.... Ma, dite la verità; è o non è questo del medioevo autentico?

— Più autentico del verosimile. Per noi, poveri *touristes*, il medioevo è per lo più quello dei castelli sul Reno: una birreria per ogni due merli rimasti in piedi. Qui avete il migliore dei medioevi: l'antico comune italiano. Mi fa l'impressione di un uomo con la visiera calata, ma, se alza la visiera, sorrido.

— E vi dice due terzetti di Fólgore, che era proprio di San Gimignano:

> Levati su, dozzello e non dormire,
> chè l'amoroso giorno ti conforta,
> e vuol che vadi tua donna a servire;
> Palafreni e destrier sono alla porta....

— Come siete dotto! Si direbbe che vi siate preparato per l'occasione.

Cecco si morse un labbro, ma rispose indifferente:

— E se mi fossi preparato?

— Direi che avete scelto male il momento. Non mi par di sentire nitrire nessun palafreno, ma sbuffare un'automobile.

— L'automobile se ne va e le torri rimangono....

— Oh! non è certo un'automobile che basti a guastare l'armonia di questo paese raro....

— Che dunque? Forse quel signore laggiù?

In fondo al giardino d'inverno — chiamiamolo pure così — era seduto un signore dalla barba nera e dallo sguardo languido, che dal giornale a cui pareva intento alzava ogni pochino lo sguardo verso i due, non si capiva se annoiato o incuriosito del loro colloquio piuttosto rumoroso.

— Ah! Quello non conta: è un signore greco che legge in greco e sta zitto in tutte le altre lingue.

— Vedo che siete bene informata....

— Noi, Americani, siamo sempre bene informati. Ogni mattina gli arriva l'*Asty* e gli basta per colazione e per pranzo.

— E allora chi è che vi guasta San Gimignano?...

— Se dicessi che è la vostra presenza non ci credereste.

— Nemmeno voi.

— E allora vuol dire che ci sto benissimo. Ed è vero. È la prima volta in Italia che non sento la stonatura fra il paese e gli uomini. Voi sapete come mi dispiace nella vostra Italia, così caratteristica per i monumenti, trovare degli abitanti simili a tutti gli altri: .... i soliti uomini civili, insignificanti....

— Grazie in nome delle razze civili, a cui anche voi avete la disgrazia di appartenere....

— Chi sa! Potrebbe essere che qualche mio antenato inseguisse il bisonte nel *far West*.

— Voi però inseguite delle fantasie sui libri di Ruskin.

— Che voi non leggete. Lo so. Ma qualche volta trovo quello che immagino. Anche qui a San Gimignano ho trovato....

— Sentiamo che avete trovato?

— Qualcuno che è fatto in modo da non stonare troppo fra queste torri. Non so se è proprio del medioevo, ma certo è meno lontano dall'anima di questo paese di quanto siate voi; un poco di carattere finalmente....

— Oh! Mi rallegro. Descrivetemi questo monumento nazionale di carne ed ossa: di che colore porta il lucco? E guelfo o ghibellino? Che no dice dell'ambasceria di Dante a questo comune?

— Quante sciocchezze! Veste all'incirca come voi, ma ha una faccia diversa dalle vostre: è un Toscano d'altri tempi, e non ammira nè le vostre automobili, nè i vostri poeti, nè la vostra politica. Per lui il mondo è tutto nella cerchia di San Gimignano: crede in Dio e nel suo comune; perciò è molto superiore a voi che credete a tutto e non credete a nulla....

— Io non metto mai in dubbio le vostre parole. Ma spero che non sarete così egoista da non farmi conoscere quest'uomo straordinario.

— Niente straordinario; naturalissimo anzi: un po' di *old Tuscany*.... niente altro....

— Che vale assai più della *modern Italy*....

— Infinitamente. Posso dirlo io, che ammiro il mio paese anche meno del vostro....

— Che ammirate con antipatia.

— Non mi fate dire quello che non dico. Domani alle cinque prenderete il *tea* con noi e con il signor....

— Dite "messer„: è più *old Tuscany*.

— Con messer Vieri Balduini.

— Il nome è discreto. Ma un quasi Etrusco che prende il tè.

— Consolatevi; non lo prende, mangia solo i biscotti.

— Vuol dire che, per quanto antico, ha ancora i denti.

— Oh! Avrà appena quarant'anni.

— Meglio....

— Non dubitate; non conosce nemmeno che cosa vuol dire *flirt*.

— Ma quello laggiù lo deve conoscere....

— Il greco?

— Sì, guardate, con quanta melanconia vi guarda....

— Che sia invidioso di voi?

— Oh! no; sarà semplicemente che l'*Asty* è un giornale melanconico....

*

Cecco Bandinelli non era venuto a San Gimignano con l'intenzione di far la corte a miss Barlett. Ma aveva sempre frequentato volentieri il suo salotto fiorentino — oramai i Barlett passavano sei mesi dell'anno a Firenze —, e fra le *misses* e le *mistresses*, di bellezza e di bruttezza diversa, che vi erano apparse, era rimasto sempre fedele alla padroncina che non era la meno graziosa nè la meno divertente. Convinto dai discorsi uditi mille volte in bocca di tutta l'America femminile, che anche tra un giovanotto e una ragazza ci può essere semplice e perfetta amicizia, Cecco aveva voluto incarnare in sè stesso questo ideal tipo di amico disinteressato e c'era riuscito assai benino: lo aiutavano il temperamento poco passionale e anche l'orgoglio nazionale: sicuro, voleva mostrare che un giovanotto neo-latino sapeva stare a suo posto quanto un giovanotto anglo-sassone; assai di rado lo sorprendeva il sospetto che in certe faccende la correttezza può avere un'aria lontana di imbecillaggine.

Ma a San Gimignano era venuto proprio senza seconde intenzioni, pago di godere ancora un po' la compagnia vispa e spiritosa di miss Olivia, che quell'anno, a Firenze, gli era venuta meno prima del solito. Perchè miss Olivia aveva certo un gran pregio, quello di essere sempre dello stesso umore, e questo umore non era punto romantico: molta salute, molto *sport* e molto appetito la difendevano contro gli assalti del sentimentalismo. Unica sua debolezza quella di intendere e di gustare magnificamente le cose d'arte; e fra queste una predilezione cocciuta per il quattrocento toscano. Diceva, con quella sua voce sonora e atteggiata a impertinenza anche quando diceva delle cose gentili:

— Sapete perchè resto in Toscana? Perchè mi piace la compagnia dei miei amici, Lippi, Botticelli e Ghirlandaio.

E avrebbe anche preteso che la vita attuale della Toscana assomigliasse un po' a quel mondo di sua invenzione, che, secondo lei, sarebbe stato il mondo dei suoi amici Lippi e compagni. È vero che con sicurezza molto americana lei faceva un'unica insalata dei tempi di Dante e di quelli del Magnifico; era tutta *old Tuscany*, e basta così. Ma siccome, anche quando parlava sul serio, dava al discorso una certa intonazione scherzosa, i suoi amici reali non si dolevano troppo di sentirsi rinfacciare qualche volta le virtù un po' vaghe dei suoi amici ideali, e convenivano che l'America del Nord esporta dei prodotti piuttosto interessanti.

Perciò nemmeno Cecco Bandinelli dette troppo peso all'ammirazione illogica forse, ma niente taciuta, di miss Olivia per questo signor Vieri. Per pura curiosità si volle informare un po' dei fatti di costui, e apprese, con una certa soddisfazione, che in paese il Balduini non era considerato per nulla diverso da tutti gli altri. Era di famiglia sangimignanese; abitava solo in un vecchio palazzo-bicocca dietro l'arco de' Becci; a Santa Lucia aveva qualche poderuccio che gli rendeva tanto da vivere alla buona; un po' solitario, non riceveva volentieri la gente a casa sua, ma al caso, sapeva stare al fiasco come qualunque altro. Una certa nomea gli era venuta una volta che diceva di voler scrivere la storia sacra e profana di San Gimignano; ma in dieci anni nulla s'era visto di quest'opera, se non un articolo sull'ebdomadario paesano, in cui aveva detto male di un inglese che pare lo avesse provenuto. Amico del proprietario del "Leon d'oro„, si avvicinava volentieri agli stranieri di passaggio, e con loro discorreva in una certa lingua, che, stando a quel che diceva lui, era inglese, ma che doveva essere parecchio buffa perchè spesso i forestieri a sentirla parlare ridevano come matti.

— Ho capito; — concludeva fra sè il Bandinelli — un innocuo piccolo proprietario, forse un po' meno ignorante, ma non meno rovinato degli altri: di caratteristico niente altro che questa smania di far il cicerone: non è pericoloso.... Pericoloso? E se anche lo fosse? In fin de' conti che me ne importa? Sono forse innamorato di miss Olivia? Questo no.... Ma è un fatto, che, se sapevo di trovarmi questo pezzo d'Etrusco fra i piedi, potevo restare a Firenze, dove c'è altrettanta primavera quanta qui.... A meno che messer Vieri non serva a miss Olivia per ridere un poco, nel qual caso dovrei esserle grato, perchè io avrei la fortuna di ridere insieme con lei.

Giustissima considerazione: non ha provato uno dei pochi piaceri veramente schietti della vita chi non si è trovato con una bella donna a ridere alle spalle di un uomo, possibilmente di un amico.

In questa ottima disposizione di spirito Cecco Bandinelli andò al tè di miss Barlett, anche per far la conoscenza con il signor Balduini.

Trovò un uomo di giovinezza incerta — un po' grigia la testa, ma fresco l'incarnato —, vestito senza eleganza ma di aspetto non volgare; tanto è vero che, quantunque fosse sbarbato e sbaffato non assomigliava nè ad un cameriere nè ad un Americano posticcio. Diavolo! Aveva ragione miss Olivia: c'era dell'antico in quella faccia quadra di mento aguzzo, in quegli occhietti grigi che parevano più mobili sotto l'immobilità della fronte sporgente. E portava anche i capelli lisci ricadenti a frangetta sulla fronte, come i chierici nell'affresco di Santa Fina.

Proprio di Santa Fina si parlava quando entrò il Bandinelli.

— .... Dice che quando la santa morì, le campane cominciarono a sonare di suo. — Il Bandinelli parlava con voce un po' gutturale; e il suo linguaggio, senza essere vernacolo, era un italiano abbondantemente venato di toscano — .... Nella cappella della Collegiata il Ghirlandaio ci ha dipinto quell'angiolino in vetta al campanile appunto per far sapere il miracolo....

Fatta la presentazione dei due uomini, il discorso continuò sull'arte e sulla storia di San Gimignano, non tanto forse per colpa di messer Vieri quanto per colpa di miss Olivia, che pareva non si stancasse di opprimerlo di domande: — Se la piazza era stata sempre a quel modo; se, a tempo suo, c'erano state più torri che ora, in che anni aveva dipinto Bartolo di Fredi, quante volpi si prendevano d'inverno nelle macchie del Carrobbio. — E a tutte le domande il Balduini rispon-

BITTER VANNONI Il Bitter preferito V. Vannoni Mantova

Nel prossimo numero pubblicheremo

IL MATRIMONIO DI GILDA

NOVELLA DI

HAYDÉE.

deva con precisione, come uno scolaro ben preparato, ma non senza garbo.

Il Bandinelli cominciò presto a seccarsi, e lo fece anche capire, interrompendo:

— Ma lei, signor Balduini, è un archivio di antichità Sangimignanesi....

— E che altro vuol'ella che si sappia quassù noi altri? Si vive tra queste pietraccie e ci si fa la muffa. Siamo vecchi, caro lei, siamo vecchi....

— Eh! via! Vecchio lei....

— La non m'ha inteso. Dicevo che a viver tra questi vecchiumi, giovani, giovani non siamo mai. Siamo come le cornacchie delle torri; non si sa che gracchiare.

— Capisco: San Gimignano è un po' fuori di mano. Ci sono pochi contatti con il mondo....

Il signor Barlett, che subiva San Gimignano per amor della figlia, come per amor suo aveva subito un'infinità di belle cose, che gli erano indifferenti, volle aggiungere:

— Perchè non fate un piccolo treno tra il vostro paese e Certaldo?

— Per farne che? — chiese con candore il Balduini. — Chi ci vuol venire ci vien lo stesso....

— Con più comunicazioni — osservò ancora *mister* Barlett — fareste meglio i vostri affari.

— Di comunicazioni ce n'è anche troppe. Per me i Certaldesi avrebbero a stare a Certaldo, i Poggibonsini a Poggibonsi: tanti fratelli, tanti castelli. Il cane disse alla volpe: — Perchè non vieni fuori dalla tua buca? — Rispose la volpe: — Perchè ci sto bene.

— E lei sarebbe dell'opinione della volpe? — domandò, agro dolce, il Bandinelli.

— Perchè no? E una bestiola che sa il fatto suo.

Miss Olivia si divertiva del mal'umore sempre più evidente del Bandinelli, e stimolava il Balduini:

— Il nostro amico non conosce ancora il suo programma; un programma originale, vi assicuro, signor Cecco:... bisogna che lo sentiate.

— Lasci andare, lasci andare; sono idee che poco possono piacere. Che vol'ella? Io mi sento codino, codino, e vorrei ritornare parecchio addietro.... Già l'ho detto: per me ogni Comune avrebbe a vivere per conto suo con le sue leggi con i suoi capi; invece dello Stato, il Comune....

Il Bandinelli si era proposto di ingoiare senza obiezioni il programma di messer Vieri, qualunque fosse, tanto più che egli si sentiva uomo quanto mai apolitico; ma non gli era mai passato per la mente che si potesse fare a meno di un'unità, di un parlamento, di una burocrazia..., perciò disse:

— Ma, scusi, un centro di questi suoi governini dovrebbe pur esserci.

— O non ce l'abbiamo? Se ce l'abbiamo avuto sempre.

— Sempre, veramente, non direi....

— O che è un anno che a Roma c'è il Papa?

Il Bandinelli sgranò gli occhi.

— Lo pare strano eh? Tanto per me è lo stesso. E dica anche che sono un paolotto. Ma avrebbe torto: io vorrei il comune libero dentro le sue mura; — il Papa non sarebbe che il protettore, il rappresentante....

Continuò miss Olivia più energicamente:

— E questo sarebbe necessario per l'arte. Voi vedete che quando le cose andavano così, un piccolo comune come questo poteva chiamare i più grandi pittori a lavorare. Se nel duecento ci fosse stato il vostro regno d'Italia, non ci sarebbe stato Giotto.

Cecco Bandinelli aveva una vaga idea che la nascita dei Giotti non dipendesse precisamente dalla forma di governo, ma non credette opportuno attaccare una discussione di questo genere con una signorina che fino a quel momento aveva considerato ragionevole, e con un signore che giudicava matto; e poi, in fondo in fondo, era ancora propenso a credere che Miss Barlett facesse, con molta serietà, la burletta. Perciò se la cavò con un sorrisetto:

— Mi inchino all'oratrice del partito guelfo.

L'oratrice guelfa, convinta di aver trovato un argomento inconfutabile, versò altre tazzine di tè. Mister Barlett mise molto *rhum* nella sua e rise di cuore senza sapere di che.

In buon punto si alzò il Balduini dicendo a miss Olivia.

— Abbiano pazienza; a vespro bisogna che sia alla Collegiata. Vuol dire che domattina ci si può trovare a Porta San Matteo per andare a Cèllole. Strada facendo si dà anche una capatina ai Cappuccini.

Olivia invitò anche il Bandinelli.

— Se volete esser dei nostri?...

Ma il Bandinelli non aveva avuto tempo di rispondere che il Balduini aggiunse:

— E ritornando si potrebbe, se vuole, salire da me a vedere quel po' di cocci che mi sono rimasti. Me l'ha promesso, si ricordi, e ci terrò.

— Ma certo, sì. Non lo sapete, signor Bandinelli? il signor Vieri ha una collezione molto bella di terrecotte antiche, che vogliamo esaminare....

— Ecco, — rispose il Bandinelli, — le terrecotte, sì, mi piacciono; ma domattina.... per l'appunto aspetto un amico da Siena.

— Come volete voi....

Nessun amico di Cecco doveva venire da Siena. Ma l'idea che miss Olivia trattasse di andare in casa di uno scapolo, fosse pure sangimignanese e quasi medievale, a vedere una raccolta, magari autentica, di terrecotte non persuadeva punto il buon Bandinelli: chi sa perchè, tra i possibili pezzi della collezione Balduinesca, egli vedeva anche dei candelieri....; perchè in fondo era parocchio *old Tuscany* anche lui.

■

La mattina dopo a Cecco non era ancora tornato il buon umore. Gli dispiaceva di non trovare una ragione che giustificasse abbastanza bene la sua presenza a San Gimignano; e non trovando delle ragioni, cercò dei pretesti per rimanerci. Un momento pensò perfino di mettersi a studiare sul serio le opere d'arte del paese, — ma per farne che? — Meglio andarsene subito a Firenze o anche meglio a Roma, — la primavera doveva esserci più fiorita. Da ultimo, com'è naturale, decise di rimanere un altro po', tanto per non dar nell'occhio.

A mezzo giorno alla *table d'hôte*, preparata nel famoso giardino d'inverno del Leon d'Oro i Barlett non comparvero. Probabilmente, nella loro spedizione artistica, si erano fatti portare una colazione fredda e ora se la stavano divorando in qualche magro querceto del Carrobbio. Carino il *pique-nique* etrusco-americano!

Stanco del suo irragionevole cattivo umore e del suo silenzio prolungato, il Bandinelli cercò un diversivo qualunque.

Fra gli scarsi ospiti di quel giorno c'era, a un tavolo vicino, il signore greco dalla barba nera e dallo sguardo languido, e con lui attaccò discorso. Ebbe più fortuna che non ne chiedesse; perchè trovò nel greco un falso taciturno: era anzi uno di quegli incontinenti che, appena solleticati, svesciano tutti i fondi della loro anima: la natura gli aveva dato una voce bassa e uno sguardo circospetto solo per colorire di maggiore

Mamme! Ricordate che il migliore, il più sano e più nutriente alimento pei vostri bimbi, è la Farina Lattea **NESTLÉ**, preparata a base di ottimo latte purissimo. La Farina Lattea **NESTLÉ** sostituisce il latte materno e facilita lo svezzamento.

intimità le sue facili confidenze. Costui dunque non chiese di meglio che narrare i casi suoi in un certo linguaggio levantino, che, mascherato di desinenze francesi, fu abbastanza comprensibile al Bandinelli. Veniva da Costantinopoli, ma era veramente greco — Maniasakis o Kyriolakis o qualcosa di simile — girava il mondo in cerca di oblio dopo una disavventura amorosa, aveva con sè una chitarra e accompagnandosi su quella cantocchiava molte romanze del vecchio repertorio italiano; soltanto a quel modo riusciva a disacerbare alquanto la ferita infertagli da una fodifraga Vasilissa da Patrasso. Poi cominciò a generalizzare e ad infilar luoghi comuni — e rimanevano tali anche nel suo idioma straordinario — sulla iniquità della donna anche oltre l'Jonio e l'Egeo.

Il Bandinelli, che in condizioni normali lo avrebbe piantato dopo dieci minuti, quel giorno seguì, arrendevole, le elucubrazioni slombate del suo commensale e consentì con lui che la donna è mobile, inesplicabile, indefinibile e via dicendo.

A un certo punto il signor Maniasakis o Kyriolakis che fosse, interruppe il suo vago discorso *misogino* per domandare chi fosse quella signorina straniera che vedeva da una settimana all'albergo. A un connazionale, che si fosse mostrato tanto curioso, il Bandinelli avrebbe risposto senza rispondere, ma ad un greco, così afflitto, non ebbe cuore di tacere qualche notizia su miss Olivia, e poi — orrore! — cominciò a generalizzare anche lui:

— La donna americana, caro signore, è più pericolosa di qualunque altro tipo di donna. Accoppia alla assurdità sentimentale della donna italiana, anzi latina, anzi greco-latina una vanità straordinaria e biblotica. Le sue fantasie sono più pericolose perchè sulle sue labbra prendono l'aria di ragionamenti.

— Ma pure.... così belle, così forti.... devono saper amare.... molto....

— Sì, amano come le domatrici amano le bestie feroci.... frustandole. La bestia uomo la prendono con il laccio, e poi giù.... fin che non è domata: allora la si mette in gabbia e si chiamano le amiche a vedere come è diventata mansueta.

Il Greco interruppe:

— Ma è su per giù quello che fanno le donne di tutto il mondo.

— Sì, ma le altre almeno alla belva domata danno il pasto. Quelle invece la lasciano morir di fame, e si lamentano se poi non ha voglia di saltare i cerchi....

Qui il Greco, guardò il Bandinelli con un sorriso sospiroso che poteva anche essere indizio di un tacito desiderio. Il Bandinelli sospettò che la bestiola ellenica avesse qualche intenzione di provare la *ménagerie* esotica, poichè quella della patria lo aveva messo, contro sua voglia, in libertà; e l'idea non gli piacque affatto. Perciò lasciò cadere il discorso e dopo poco piantò con molta freddezza l'improvvisato confidente.

Rimase in giro per il paese tutto il pomeriggio: si fermò sulla rocca a contemplare la fuga dei colli lontani e i corimbi dell'edera vicina: si scolpì in mente le forme delle tredici torri, e si dolse con sè stesso che tutta quella bellezza non gli suggerisse una fantasia che potesse chiamarsi poetica. Pensare che un poeta autentico avrebbe trovato, in una sola di quelle torri, argomento da dimenticare tutta l'umanità! E lui invece con tredici torri riunite in mezzo chilometro quadro non riesciva a dimenticare neppure la più insignificante mossa di quella insignificantissima miss Olivia.

Girò ancora e girando, verso sera, si trovò alle fonti. Stava osservando la scoscenditura del terreno cretaceo, che gli ricordava i massi di cartapesta dei teatri e perciò anche quelli, non meno di cartapesta, che miss Olivia ammirava nel suo Benozzo Gazzoli. Quand'ecco un po' più in là, sulla spalletta di uno degli impluvi, seduta — nell'atteggiamento vivace delle americane che siedono sulle sponde dei biliardi — proprio miss Olivia con un fascio di anèmoni in mano: su un sasso accoccolato ai suoi piedi il caro signor Balduini, che aveva un altro fascio di anèmoni; dietro, in piedi, mister Barlett tutto intento alla sua pipetta bene accesa. Il Balduini aveva l'aria di raccontare qualche cosa e miss Olivia sorrideva con grande compiacenza.

— Venite, signor Bandinelli, anche voi, a sentire la novella che ci racconta il signor Vieri.... Il Boccaccio raccontava all'aria aperta le sue novelle.... chi sa che non sia venuto quassù: è così vicino Certaldo.

Il Boccaccio? Che miss Olivia nella sua furia di lettrice sconclusionata avesse letto anche il Boccaccio? Si spera almeno che sia stata in un'edizione purgata.

— Non son novelle, — disse il Balduini, — fatti veri, fatti successi dalle nostre parti; si fa tanto per dir du' minchionerie.... e fini di raccontare, con gran copia di particolari e di — dice lui — dice lei — una storia contadinesca che in stile antico si sarebbe potuta intitolare all'incirca così: "Come Geppino del Moro, forte invaghito della Nencia, figlia di Bastiano Nocchieri, cui non era grato il loro amore, potè con una nuova invenzione basciarla, presente il padre, la madre e alquanti garzoni di casa Nocchieri„. Stupida storia, perchè Geppino era riuscito durante una veglia di estate sull'aia, a distrarre la vigilanza di babbo Bastiano facendogli credere che stesse bruciando un suo pagliaio, mentre egli, dietro, ci aveva acceso un bengala rosso; e della distrazione aveva profittato per sbaciucchiare, *coram populo* — ma la notte era nera sull'aia — le guancie rosate della Nencia prosperosa. Ma quel maledetto Balduini sapeva ficcare nel suo aneddoto poco originale tanta grazia e tanta malizia di riboboli toscani, che quella sciocchina di miss Olivia lo stava ad ascoltare con tanto d'occhi, e rideva di un riso franco e sonoro non meno di quello di cui deve aver riso Fiammetta ad ascoltare le audaci novelle di Dioneo.

Il Bandinelli, che pure in generale non pativa di pregiudizi, in quel momento era proprio sdegnato che una ragazza ascoltasse volentieri un racconto di così volgare galanteria e anche più che quel supposto tipo di sagrestano avesse l'arte di renderglielo interessante. Il suo sdegno fu così sincero che egli non trovò modo di ma-

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 5, più cent. 50 se per posta. — 4 bottiglie L. 18, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente la nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

la Camera-Universale per bravi amatori e fotografi di mestiere, è diffusa in tutto il mondo.
Ottima costruzione. – Lavoro elegante e solido.
Listino dei prezzi gratis.
CAMERAWERK SONTHEIM, 97, an NECKAR (Württemberg)

SENO
Sviluppato, Ricostituito, Reso più saldo
in due mesi mediante le
Pilules Orientales
Benefiche alla salute; solo prodotto che permetta alla donna ed alla giovanetta di ottenere un sèno armoniosamente proporzionato e florido.
Garantito innocuo.
Raccomandato dai più illustri dottori.
Flacone con notizia 6,35 fr^n. Per assegno 0,35 in più.
Discrezione assoluta
J. RATIÉ, pharmacien
5, passage Verdeau, Parigi.
Roma: A. Bonacelli Corso Vitt. Em. 183.
Milano: Dr Zambelletti 5, p. S. Carlo.
Napoli: farm. Ingl. di Kernot str. S. Carlo 14.

BIGNASCO (Cantone Ticino (Svizzera), ad un'ora da Locarno colla nuova ferrovia elettrica. Clima settentrionale. Centro di facili escursioni alpine. Pesca delle trote.
HOTEL DU GLACIER
di fronte al ghiacciaio del Basodino. Prezzi modici. Giardino.

NON PIÙ MALATTIE GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esposizione Internaz. Milano 1906 IPERBIOTINA MALESCI GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esposizione Internaz. Milano 1906 OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: Dr MALESCI - FIRENZE

MARCA DEPOSITATA
"IGIENICO„
(BREVETTATO)
INSUPERABILE RITROVATO PER RIDONARE AI TESSUTI L'ASPETTO DI NUOVO.
INDISPENSABILE per la biancheria da tavola, letto, toeletta, camicie molli (senza amido), corredi da sposa, vestiti bianchi e colorati, di tela o cotone, Vitrages, cortine, veli, pizzi, etc. Rende il tessuto consistente e d'una pastosità eccezionale, simile al velluto.
Agisce sul tessuto quale disinfettante.
In vendita presso i droghieri e negozi di profumeria.
L. CHIOZZA & C. CERVIGNANO AUSTRIA
Depositario per MILANO e Lombardia: MENOTTI BELLOSI, Via Tiziano, 5
Telefono 69-88.

nifestarlo con alcuna di quelle frasi a doppio taglio, nelle quali si credeva maestro: in quel momento il topo campagnuolo trionfava del topo cittadino.

Fu il topo campagnuolo, che porse, con perfetta grazia, la zampa a miss Olivia per aiutarla a saltare giù dalla sponda dell'impluvio, quando tutti ripresero la strada verso il paese. Il topo cittadino, con quell'aria distratta che corrisponde alle preoccupazioni più intense, esaminava le piante di cappero che rivestivano i muri della strada. Miss Olivia non badava a lui più di quel tanto che è strettamente necessario a persona che è invitata ad accompagnarci: e la indifferenza appariva maggiore in ciò che le sue parole non chiedevano notizie, ma ne davano.

— Il signor Balduini vi ha offerto una colazione.... pittoresca.... veramente toscana; non è vero, papà? Sapete che è delizioso profumare il vino di giaggiòlo, come usate voi?

— Mandate campioni in America, — suggerì mister Barlett, — sarebbe una novità. Potreste far fortuna....

— Che fortuna vol'ella che si faccia? Noi non siamo di quelli che si cerca: ci si contenta di quello che ci tocca. Dico bene, sor Bandinelli?

Il signor Bandinelli non rispose. Egli pensava che forse diceva bene il signor Kyriolakis quando, a mezza voce, sentenziava che la donna è mobile, inesplicabile, indefinibile....

*

Il Bandinelli però non era uomo da sopportare a lungo una situazione umiliante o anche semplicemente ambigua. Di risolverla con una partenza indifferente non era più il caso, poichè era evidente che quel villano del Balduini prendeva un ascendente sempre maggiore su quella grulla di miss Olivia.

Dunque? — L'antica città irta di torri, come un tempo era stata irta di stocchi, suggerì al nostro giovane contemporaneo dei pensieri quasi belligeri, che forse, altrove, avrebbe scartati alla prima. Non già che avesse proprio l'intenzione di commettere una soperchieria, ma, insomma, era convinto che il miglior modo di superare gli ostacoli è quello di buttarli di sotto.

Ma a qual cosa faceva da ostacolo messer Vieri da San Gimignano, se egli, Cecco Bandinelli, non poteva e non voleva accampare nessuna pretesa? Ecco spuntare la prepotenza.

No: sofisma di debolezza. Un toscano del trecento — di quelli così cari a miss Barlett — non sarebbe disceso a discutere con la propria volontà: solo un uomo moderno può essere così vile da rinnegarla con il nome di capriccio. E il suo capriccio — no, la sua volontà — gli imponeva di levarsi di torno, al più presto, quell'intruso: il mezzo più spiccio sarebbe stato il migliore. "Cosa fatta, capo ha„..., anche questa è *old Tuscany* e miss Barlett deve apprezzarla.

Così fu che il Bandinelli andò a cercare del Balduini per intimargli di girar largo. Era risoluto, risolutissimo: soltanto gli dispiaceva di non aver un pretesto, per quanto debole, da mettere avanti; un pretesto lo avrebbe reso più energico.

— Signor Balduini, desideravo parlarle....

— Dica, dica; sto a sentirlo....

— Ho da parlarle.... a proposito di una persona di comune conoscenza....

(Amabilissima) — La signorina Barlette (lui pronunziava così). Ci ho dato dentro, eh? Ma se le dicessi che me l'aspettavo? Me lo sentivo fischiare agli orecchi....

(Leggermente sconcertato) — Mi aspettava?...

— Già, si discorreva di lei, giusto ieri, quando la signorina venne da me, a veder que' due cocci. Ebbene, — mi permette di parlar franco? — io m'ero subito immaginato che sotto c'era qualcosa.... sa, da certe parole buttate là....

(Tra lieto e inquieto). — E che cosa si era immaginato?

— Io? Nulla.... Ma, andiamo via, si capiva subito. Quella è gente che capisce, gente che se ne intende.

— Ma di che cosa, scusi?

— Via, non faccia lo gnorri: si vedeva, Dio bonino, che quelle robucce gli garbavano.

— Le sue terrecotte?

— Proprio, non saprei. Se avessi a dir io, mi pareva che lei facesse all'amore con un certo forzieretto. È vero che le piaceva parecchio anche quel busto alla maniera di Donatello. Mi disse anche qualche cosa, per tastar terreno. Io veramente feci il nesci.... e credevo che non ci avesse a pensar più. Invece pare che ci abbia pensato, se ha mandato l'ambasciatore.

(Francesco vorrebbe interrompere per dissipare subito l'equivoco, ma non gli viene lì per lì una ragione buona da sostituire alla supposizione cattiva del Balduini, il quale sempre più si accalora per il suo forzieretto).

— Creda, mi dispiace proprio, ma quello non lo darei per tutto l'oro del mondo. Venne in casa, saranno tre secoli; ci teneva i gioielli la mi' povera nonna. Io già non vendo, ma quello.... neppure lo regalerei.... La gli deve dire alla signorina Barlette che mi scusi, ma non posso, proprio non posso.... Ma già ci andrò da me a scusarmi, e le spiegherò tutto.

— *(Rimettendosi sulla buona strada)*. Veramente.... può risparmiarsi di andare da miss Barlett.... per discorrere di questo argomento. Perchè, io se sono venuto a parlare a proposito della signorina, vengo però per conto mio.

— *(Rasserenato)*. Ma perchè non me l'ha detto subito, Dio immortale? Se la viene per conto suo, se non si fa questione del forzieretto.

— Oh! di tutt'altro.

— Allora ci si accomoda di certo. Lasci fare a me.

— *(Ironico)*. Sentiamo un po' cosa farebbe lei?

— Un momento. Lei dunque vorrebbe un pezzo buono, ma buono davvero?

(Cecco Bandinelli è lì lì per dire: — Io vorrei soltanto che lei si levasse di torno — ma chi se la sentirebbe di formulare una impertinenza secca davanti a tanta cortesia bonacciona?).

— Cattivo non lo vorrei di certo. Però, scusi, non sapevo che lei commerciasse di antichità!

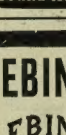
— *(Serio)*. Commerciare? O chi glie l'ha detto? Mi maraviglio. La roba mia non la vendo.

— In questo caso....

— Però se c'è una persona che mi preme e

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario Venezia

EBINA-MIGONE



serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù, ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti. (600

Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3, centesimi 80 in più per spedizione. N. 3 fiale per L. 9 franche di porto.

Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno. — Deposito Generale da MIGONE E C., via Torino, 12, Milano.

Lampadine ad incandescenza al TANTALIO

circa il 60 % di economia sul consumo.

Luce bianca splendidissima, lunga durata per tutte le tensioni in uso da 50 fino a 105 volts.

In 10 - 16 - 25 - 32 e 50 candele.

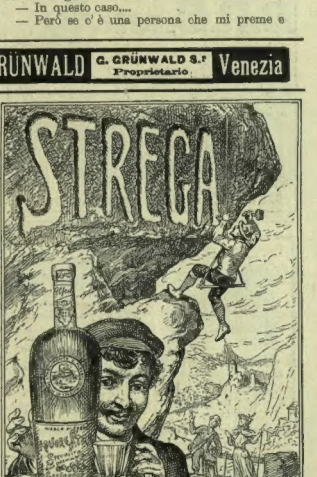
FUNZIONANO IN TUTTE LE POSIZIONI INSENSIBILI ALLE SCOSSE

Rivolgersi esclusivamente:

Commercio Novità Elettriche

Telefono 42-03. Via Cusani, 16 - MILANO.

Guardarsi dalle imitazioni



LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Ditta G. ALBERTI - Benevento

Fornitrice della Casa di S. M. il Re e di S. M. la Regina Madre. Esposiz. Internaz. di Milano 1906. - Fuori Concorso, Membro Giuria.

AFFANNO

Asma Bronchiale - Bronchite Cronica

Guarigione radicale e durevole col

LIQUORE ARNALDI

Nove Grandi Premi - Quattordici Med. D'oro

Trovasi in tutte le Farmacie e presso lo Stabil. Chim. CARLO ARNALDI - Milano

"TATY"

Fissativo per dare la piega ai Baffi e Capelli rendendoli morbidi e brillanti. L'ondulazione resiste all'umidità, conservandosi per diversi giorni.

Franco nel Regno contro Cartolina Vaglia Lire 1,50.

D.r PIETRO DE MICHELI

Piazza Durini, 7, Milano

Medaglia d'Oro Milano 1906.

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA

L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ritornare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tale prerogativa questa tintura è divenuta quasi d'uso generale. Prezzo L. 8. - *Per commissioni:* Antonio Longega - Venezia ... *da tutti i profumieri.*

SEGRETO

per far riescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, Vico Serio a Toledo, 4, Napoli.

POUDRE GRASSE LEICHNER

BERLINO

La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre* la POUDRE GRASSE LEICHNER di BERLINO.

BIANCHERIE BARONCINI

MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

che voglia trovare qualche pezzo buono e so che c'è e che si può darlo, qualche volta riesco a servirlo.

— Va tutto bene e la ringrazio.... Però, le pare proprio che io sia uomo da disturbare un conoscente, per il semplice gusto di portarmi a casa un pezzo, buono quanto vuole, del trecento o del quattrocento?

— *(Strizzando l'occhio).* Ma se le ho detto che ho bell'e inteso! Son uomo di mondo anch'io.... a mio modo; ma certe cose le intendo alla prima. La signorina Barlett le ha accennato a qualche cosa; lei ha capito dove ha messo gli occhi.... e glie ne vuol fare un presente....

— Benissimo. Lei ha inteso che io posso permettermi la libertà di fare un regalo a miss Barlett....

— E direi che non avesse nemmeno a essere sgradito....

— Ma sa che lei è un uomo molto intelligente....

— Certe cose sono state sempre ad un modo.

— E allora ha inteso quello che io desidero da lei....

— Un oggetto che si possa offrire a una signorina come quella? Un pezzo buono, buono — e senza rimetterci un patrimonio; — ma, se le ho detto che ci penso io.

— Anche questo. Ma poi, per vedere l'effetto del regalo.... sarebbe bene che miss Barlett non avesse altre distrazioni, nemmeno artistiche.

— San Gimignano non lo potremmo mica buttare di sotto.

— Oh! non pretendo tanto. Basterebbe che non ci fossero troppi Ciceroni a rivelarle ogni giorno nuove bellezze di questo paese straordinario.

— D'altra parte, ognuno fa il suo mestiere.

— Sì; ma quel mestiere lo si può esercitare anche altrove, a Siena, a Pisa.

— Eh! ci sarà abbastanza da fare a trovar quello che ci vuole, quello che piace alla signorina.

— Come? Lei cederebbe il suo forzierino? Non voglio che si sacrifichi tanto.

— Non c'è pericolo.

— O allora?

— Parrebbe che alla signorina piace anche quel busto....

— Di Donatello?

— Magari! Le scoperte le fanno gli antiquari.... ma della scuola, sì; ci sto garante io. Quello — ma non lo dica a nessuno — forse lo potremo avere....

— Naturalmente, se lei vuole.

— Che! Io non c'entro. Lo tengo io, ma non è roba mia.... È di una vecchia famiglia.

— Decaduta, la povera famiglia.

— Siamo tutti decaduti in questi paesi.

— Badi però che io non sono in grado di rialzare le sorti di una povera famiglia.

— Diavolo! Non si fida di me?

— Dirò come dice lei: guarderemo d'accomodarci.

*

Si accomodarono in fatti, per mille lire tonde, tonde. E appena il Bandinelli ebbe il suo busto — una specie di Nicolò da Uzzano, più magro ma con un orecchio di meno — e il Balduini le sue mille lirette, questi non aspettò altro. Ebbe subito bisogno di andare a Pisa e vi andò la sera stessa.

Il Bandinelli, rimasto padrone del campo, si sentì molto meglio. Si persuase subito che San Gimignano era bello come un sirventese del trecento — è vero che egli conosceva assai meglio i romanzi francesi contemporanei —, e con gioia sincera constatò che la scomparsa dell'unico Sangimignanese autentico non affliggeva troppo miss Olivia. Questa, quando ebbe in suo possesso il busto quattrocentesco, non seppe frenare l'entusiasmo, e, salita su una sedia, si mise a cantare *Yankee Doodle.* Il signore greco sospirò, ascoltando quel canto, pensò alla sua iniqua Vasilissa che sapeva cantar così bene.

Tre mesi dopo — completa il lettore gentile — Cecco Bandinelli impalmava miss Olivia Barlett. Potrebbe darsi, ma la cosa non è necessaria: sarebbe più utile esaminare un momento la terracotta, origine di tanta felicità, se non altro per assicurarci che era proprio della scuola di Donatello.

GIULIO CAPRIN.

LE PARFUM IDÉAL ROUBIGANT parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

RE DEI FARI - FARI DEI RE
I MIGLIORI FARI SONO I
B.R.C. ALPHA
Rappresentante in MILANO, Fratelli BLANC, Via Arcivio, 17.
BOAS RODRIGUES e C.ia, 67 B.d de Charonne, PARIS

STABILIMENTO IDROTERAPICO E GRAND HOTEL REGOLEDO (Lago di Como)
GIUGNO - OTTOBRE 1908
Stazione sulla linea ferroviaria ed elettrica Milano-Lecco-Colico, e scalo dei battelli dalla Navigazione del Lago di Como. Altit. m. 500. Funicolare. Auto-Garage. Posta, Telegrafo, Telefono.
Dott. V. Tecchio, *Medico Direttore.* - Dott. G. Bresciani, *Vice Direttore.*
Per informazioni rivolgersi all'Ammin. in Regoledo (Lago di Como).

Ristoratore
UNIVERSALE dei
Capelli
della Signora
S. A. Allen
per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in cochissimo tempo. Non mancate di provarlo, è infallibile.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.
Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.

Gli Apparecchi
WÜNSCHE
sono leggeri, eleganti e assolutamente solidi
"NIXE„ per pellicole in bobina.
Cataloghi gratis a richiesta
"REICKA-AUTOMATICO„ con messa in fuoco automatica all'atto dello spiegamento.
Rappresentanti per l'Italia: CARL ERNST e C.ª Via Tosella, 2, Firenze.
Emil Wünsche Photographische Industrie Reick bei Dresden

PHILODERMINE
Auxolin
È LA MIGLIORE ACQUA PER TESTA.
F. WOLFF & SOHN
PROFUMIERI
KARLSRUHE
Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.

Per Dimagrire
senza nuocere alla salute impiegate solamente le Pilules Apollo, che sono per base la "*Vesiculoïne* del Dott. Burs's" prodotto estratto da diversi *Fucus marini* dei quali l'azione dimagrante innocua è stata sperimentata con successo negli ospedali e messa in evidente luce dal fu *Dottor Duchesne-Duparc,* professore di clinica alla facoltà di medicina di Parigi (perdita di peso 1 a 5 libbre per settimana).
Le "*Pilules Apollo*" facili a prendere, permettono il trattamento senza nulla cambiare nelle proprie abitudini, e senza obbligarsi ad un regime severo od a degli esercizii violenti.
Esse sono per l'Uomo come per la donna il miglior mezzo di restar giovani e snelli conservando al corpo le proporzioni normali.
La scatola con istruzioni £. 6,35 fr.ᵐ (contro assegno £. 0,35 in più).
Esigere su la scatola il timbro dell'Union des Fabricants.
J. RATIÉ, pharmacien 5, Passage Verdeau, Paris.
Napoli, Farm. Inglese di Kernot, str. St-Carlo, 14.
Roma, A. Bonacelli, Corso Vitt. Emanuele, 183.
Milano, Farm. del Dr Zambeletti, P. St-Carlo, 5

La mancanza di appetito, la cattiva digestione ed i bruciori di stomaco, sono disturbi che rendono le persone malinconiche ed inquiete.
La Tintura Acquosa
di ASSENZIO
MANTOVANI di Venezia
fabbricata fino dal 1658
guarisce mirabilmente tali disturbi
Quasi tre secoli di successo
Girolamo Mantovani, Venezia
Farmacia al Redentore.

STITICHEZZA
UNICA CURA SCIENTIFICA PRESCRITTA DA TUTTI I MEDICI
CASCARINE LEPRINCE
DEL DOTT. M. LEPRINCE DI PARIGI
EMORROIDI - CAPOGIRI - APPENDICITI
STITICHEZZA DELLA GRAVIDANZA E DELL'ALLATTAMENTO
VENDITA AL DETTAGLIO PRESSO TUTTE LE FARMACIE
A £. 3. IN ITALIA
FILIALE PER L'ITALIA - A. LAPEYRE, 19, VIALE MONFORTE, MILANO

Nuova edizione di
GUERRA IN TEMPO DI BAGNI
Racconto di
L. A. Vassallo
(Gandolin)
Un volume in-16 in carta di lusso:
Due Lire.
Vaglia agli edit. Treves.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

Il Re e la Regina madre, giunto l'uno a Racconigi l'altra da Gressoney, assistevano il 29 a Roma alla cerimonia funebre per l'8° anniversario del delitto di Monza. La Regina è tornata a Gressoney; il Re a Racconigi, da dove il 2 ottobre è andato a Valdieri con la regina madre ed i figli. I ministri erano giunti a Roma il 28, e si sono riuniti a consiglio il 29 e il 30 luglio. Furono discusse le proposte della commissione ispettiva sul ministero dell'istruzione. Essendosi rifiutata la Corte de' conti a registrare il decreto per la *rimozione dall'impiego* del De Luca Aprile, revoditore agli studii a Palermo, non essendo tale punizione prevista dalla nuova legge, il decreto fu cambiato e il De Luca Aprile disponeato dal servizio. Riguardo a altre proposte fu stabilito che esse avranno essere sanzionate dal Consiglio di amministrazione del ministero, per forza il quale si è dovuto subito procedere alla nomina di tre direttori generali mancanti, nelle persone dei commendatori Masi, Pranzetti e Corradini. Il senatore Serena, presidente della commissione d'inchiesta, la quale si ritiene autorata dalla deliberazione del Consiglio de' ministri, presentò subito le dimissioni; l'on. Giolitti gli rispose dandgli spiegazioni: ogni definitiva decisione rimandata ad una riunione della commissione fissata per oggi 4. Nel Consiglio del 30 furono approvati molti decreti per affari ordinari da presentarsi alla firma reale, e fu deliberato un concorso di ½ milione per l'esposizione internazionale che si terrà a Bruxelles nel 1910. A questo secondo Consiglio non assisteva l'on. Rava nuovamente indisposto, che è partito due giorni dopo per la Svizzera, consigliato dai medici a riposarsi: l'onorevole Giolitti è partito il 2 per Bardonecchia. L'on. Tittoni annunziò ai colleghi d'aver fissato per il 10 la sua partenza per la Moravia, dove s'incontrerà con il barone d'Aehrenthal al castello del principe di Frasso, ed annunziò che tutto era calmo nel Benadir, di cui si parla nel *Corriere*.

Riguardo alle molestie incessanti delle autorità turche a danno degli italiani in Tripolitania, alla consulta si pensava ad agire energicamente, quantunque il momento non fosse adatto per le presenti condizioni del Governo turco, quando il *Raimakan* di Derna è stato richiamato a Costantinopoli. Anche l'incidente della espulsione dei fruttaioli italiani dai mercati di Vienna è in via di soluzione, grazie alla buona volontà del Governo austriaco che vincerà il malvolere del Municipio. Con pieno gradimento del nostro Governo, il Reunell Rodd ministro a Stoccolma è stato nominato ambasciatore inglese a Roma in luogo di sir E. H. Egerton che lascerà la sua residenza alla fine di novembre.

Si assicura che il guardasigilli non pronunzierà alcun discorso politico come era stato annunziato. È stato pubblicato il regolamento per il riposo festivo nelle aziende industriali. Il ministero di agricoltura è stato citato in giudizio dai creditori ed assicurati italiani della *Mutual Reserve* per avere accordato lo svincolo del deposito di garanzia.

Alle recenti notizie relative ad elezioni comunali dobbiamo aggiungere che il partito del deputato Verzillo fu pienamente sconfitto il 26 a Capua, e il deputato stesso con un amico dovette fuggire dalla città per sottrarsi al risentimento popolare. A Palermo, il nuovo Consiglio non è riuscito ad eleggere il Sindaco in tre successive votazioni; ad Alessandria, il senatore Urbano Rattazzi presidente del Consiglio provinciale si è dimesso dall'ufficio di consigliere in seguito alla vittoria dei popolari nelle elezioni comunali. Nunzio Nasi fu eletto capolista nelle elezioni comunali a Messina: il 2 nelle elezioni di Trapani ha trionfato la lista nasiana. Ora il Nasi si prepara ad un giro trionfale nella Sicilia: farà la prima tappa a Messina, dove il partito autonomista si è ribattezzato col nome di partito siciliano. Il Consiglio comunale di Crogualeto (Teramo) riunito in seduta il 26, fu cacciato via dalla popolazione che si fece consegnare le chiavi e la bandiera: il 1°, un tenente con 18 carabinieri e un delegato, andati in una frazione del Comune a procedere a tre arresti per i fatti del 26, furono assaliti da 200 persone e il tenente, il delegato e 9 carabinieri rimasero feriti e contusi. — Re Giorgio di Grecia, giunto il 28 a Venezia, proseguì per Torino, da dove il 29 andò in automobile a Racconigi a far visita alla regina Elena che lo trattenne a pranzo: la sera riparti per Torino ad Aix les Bains. Il *sachersafa* di Nepal, proveniente da Parigi, fu dal 29 al 30 a Milano, giunse il 31 a Roma e ripartì lo stesso giorno per Napoli dove ancora si trova.

A Parma è stato sottoscritto un concordato definitivo fra alcuni piccoli proprietari, già stati costretti ad accettare le tariffe, e la Camera del Lavoro. La riunione di Bologna, nella quale la Commissione d'inchiesta doveva riferire i risultati delle proprie indagini, incomincio con le solite violenze dei sindacalisti che cacciarono i convenuti della Casa del Popolo, obbligandoli a tenere il convegno in una trattoria, sotto la tutela della forza pubblica. Dalla relazione apparve lo sperpero di non poca parte delle somme raccolte per gli scioperanti: fu respinta qualunque solidarietà con i direttori dello sciopero, e si invitarono le organizzazioni a sospendere l'invio di qualunque sussidio. A Forlì, l'agitazione agraria è finita, ed i braccianti hanno avuto la peggio. Lo sciopero delle cartiere di Fabriano, che durava oramai da molto tempo, è cessato in seguito ad un soddisfacente accomodamento. Gli addetti alle

(Continua nella pagina seguente).

Madri, allattate voi stesse!

Lactagol

procura latte e rinforza la Madre ed il Bambino!

Raccomandato da migliaja di medici. — In vendita nelle farmacie. — L'opuscolo "**l'allattamento materno**" viene spedito gratis e franco dalle fabbriche esclusive: **PEARSON & C.**, 11, Rue Payenne, **Parigi** ed **Amburgo**, oppure dai depositari generali per l'Italia: **A. MANZONI & C., Milano - Roma - Genova.**

Busch

Apparecchio a triplo allungamento speciale per obbiettivi a lungo fuoco

ED ALTRE IMPORTANTI NOVITÀ

Cataloghi 1908 degli apparecchi, obbiettivi fotografici e binocoli gratis e franco a richiesta ds.

Emil Busch A. G.

RATHENOW (Germania)

Casa fondata nel 1800.

Depositari i principali negozianti del genere.

NOTE COMICHE *di FABIO SERTI.*

Il nudo nei teatri parigini.
Dopo l'ultimo processo, ecco la *toilette*.... approvata.

Il delitto di moda.
— Dove vai, mia cara?
— Vado lì dentro a riscrivere.... una dichiarazione d'amore.

I giovani turchi.
— Papà, chi è quel vecchio?
— È... un giovane turco.

Il congresso dei geografi.
Guglielmo: Eccole la mia Germania. Vedia di riportarmela più grande che sia possibile.

Il ritorno di Falliéres.
— Con tanti banchetti obbligatori.... m'è diventato stretto anche questo!

REFERITE A TAVOLA
ACQUA DI ULIVETO
GAZOSA ACIDULA
ALCALINA
ULTIMA NATURALE

ISOTTA GRAND HÔTEL GENOVA

ISTITUTO PER GIOVINETTE
Château de Gyrsberg
presso **STAMMHEIM** (Svizzera) (Zurigo).
Apertura: **1.° Settembre 1908**
Prospetti gratis e franchi s'inviano dalla **DIREZIONE**

Grand Hôtel de l'Observatoire
Saint-Cerques sur Nyon
VAUD (Suisse)
Stazione climatica delle più e belle. Veduta grandiosa del lago e delle catene delle Alpi. Foresta di abeti. Hôtel di primo ordine, **aperto soltanto d'estate.**
A otto ore da Milano.

LICHENINA UNICO RIMEDIO contro TOSSE-CATARRI
CINQUANTA ANNI DI ESPERIENZA MONDIALE

La Lichenina fu inventata dal Chim. Prof. Gaetano Lombardi prima del 1860, fu riconosciuta **meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti** dal Prof. Samuglia (1866), adottata per **proprio uso** dal caposcuola Prof. Tommasi; dichiarata **efficacissima** ed **insuperabile** dal Prof. Cardarelli (1882), riconosciuta **eccellente** e **superiore** agli altri rimedi dal Professor Scalese (1866), e da altre migliaia e migliaia di medici, nonchè da milioni di guariti.

Cura la tosse ostinata e stizzosa per catarro, influenza, mal di gola, faringite, laringite, bronchite ed altre malattie bronco polmonari (Prof. Semmola, Buonomo, Tenorone). Oggi si falsifica su vasta scala, quindi bisogna pretendere la **vera Lichenina Lombardi.** — Costa L. 2.— in tutte le farmacie. — Si spedisce in tutto il Mondo per L. 2.50, sei flaconi L. 12.— in Italia, estero L. 16.— anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli - Via Roma, 365.

LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA
rimedio MIRACOLOSO contro la tisi

Guarisce la tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, la bronchettasia, l'emottisi, l'asma, l'affanno e le altre gravi e croniche malattie respiratorie.

Le guarigioni sbalorditive, conseguite in ammalati gravissimi, l'hanno fatta proclamare **miracolosa** dai medici e dagli ammalati "**Aegri surgunt sani**".

Numerosissimo elenco di lettere-attestati di medici e di ammalati, con memoria sulla tisi, si spedisce **gratis** a tutti. — Ai medici di tutto il Mondo si spedisce **gratis** un flacone saggio.

Evitare le falsificazioni, o le sostituzioni con altri preparati.

Costa L. 3.— il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per L. 3.50; sei flaconi L. 18.— in Italia, estero L. 20.— anticipate a **LOMBARDI e CONTARDI, Napoli,** Via Roma, 345. In New-York, da Personeni, W. Broadway 486, in Buenos-Aires, da Moine e Sonlignac, Rivadavia, 735.

n Campagna
RACCONTI VILLERECCI
Due Lire.
Vendita agli edit. Treves, Milano.

GRAMMATICHE TREVES
TALIANA di **P. PETROCCHI.** Per le Scuole secondarie **Cent. 50,** — Per le classi superiori **Cent. 50;** elementari superiori **L. 1.**
EDESCA di **Filippo Ravizza.** — Un volume in-16 **Tre Lire.**
PAGNUOLA di **Carlo Bozelli.** — Un volume in-16 **Lire 3,50.**
COMPENDIO, di **C. Bozelli.** — **L. 1,50.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stabilimento Idroterapico Climatico
SPLENDID PARC HOTEL
Varallo Sesia (Provincia di Novara)
Nuova Direzione Medica: Dottor Professor **Camillo Negro,** Dottor Professor **Ferdinando Micheli,** Dottor **Giacinto Giordano,** aiuto. — Facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni. — Per informazioni rivolgersi al Direttore del **SPLENDID PARC HOTEL.**

IL DIABETE, ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella cura Contardi-Lombardi con le PILLOLE LITINATE VIOLER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale, e invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scomparè lo zucchero *si riprendono le forze* e la nutrizione. Memoria *gratis* con molti attestati.

La cura costa L. 10, estero L. 15, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 365. Evitare gli inefficaci fermenti.

IMPOTENZA - NEURASTENIA e simili. Il malattie, timoniano gli speculatori e burlano il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRENNA precisi Lombardi e Contardi. La strienna deve essere presa divisa dagli altri medicinali per evare l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. È sublime.

La sola cura completa (di due mesi) costa L. 10, estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 365.

Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthus virilis*, inoccua. L. 10 anticipate. Necessaria agli sposi!

LA CINA dopo il Millenovecento, del conte **Manfredi Gravina** Sottotenente di vascello. Un vol. in-8 in carta di lusso, con **88 inc. e 2 carte a colori fuori testo: OTTO LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.

macellerie di Napoli si sono messi in sciopero, ed i principali hanno risposto con la **serrata.**

Il 29, sono stati arrestati a Milano parecchi anarchici e sono stati sequestrati 7000 esemplari d'una apologia del regicidio: in Adria è stato arrestato un rivoluzionario russo sospetto, ed un suo compagno è riuscito a scappare. Gli avvocati della parte civile nel processo dei commendatori hanno rimesso al guardasigilli una vivace protesta contro il potere esecutivo, per avere lasciato nel loro ufficio gli imputati durante il giudizio: il P. M. nella sua requisitoria ha fatto la difesa degli imputati ammettendo soltanto che possano avere commesso un reato già caduto in prescrizione. Il processo Ciffariello è stato rinviato per legittima suspicione alle assise di Campobasso.

—

Il re d'Inghilterra ricevette il 27, a Buckingham Palace, 25 delegati al Congresso internazionale della pace, ora riunito in Londra, facendo i migliori auguri per il risultato dei loro lavori: lo stesso giorno il Re e la Regina partirono per il castello di Windsor. Sullo stradone del castello fu fatta, al loro passaggio, una grande dimostrazione di disoccupati. Ai delegati al congresso fu offerto il 1.° un banchetto dal governo, ed il primo ministro Asquith vi pronunziò un discorso in favore dell'arbitrato. Lo stesso giorno le Camere si erano prorogate al 12 ottobre, dopo che i lords ebbero approvato il progetto delle pensioni per la vecchiaia dal quale i Comuni avevano eliminato tutti gli emendamenti già introdottivi dalla Camera alta.

Dei disordini sindacalisti in Francia si parla nel *Corriere*. Il deputato Legittimus è stato condannato a due anni di reclusione per frodi elettorali. L'ufficiale contabile di riserva, Berton, imputato con sua moglie d'alto tradimento per aver venduto documenti di mobilitazione, è stato condannato alla detenzione dalla corte d'assise della Senna; la moglie è stata assolta.

Il 27, alla università di Ginevra, il de Brenner, vicepresidente della Confederazione Elvetica, ha inaugurato il IX Congresso geografico internazionale, presieduto dal de la Parède: il governo italiano vi è rappresentato dal comandante Cagni, e vi assistono parecchi italiani, le proposte de' quali sono state approvate. Alla Camera belga, approvato unanimemente l'articolo 1.° della carta coloniale, si è incominciata la discussione del 2.°, accettandosi alcuni emendamenti. Il 26 fu tenuto a Zumarraga un comizio carlista al quale assistevano 1500 persone che applaudirono molto un discorso del deputato Mella capo del partito; si diceva che vi avesse assistito don Jaime, il primogenito di don Carlos, ma la notizia è stata smentita. Il governo, biasimato da alcuni giornali di soverchia tolleranza verso i carlisti, ha risposto nell'*Epoca* che le manifestazioni carliste sono una conseguenza delle esagerazioni anticlericali. Il 1.°, a Bilbao, è avvenuta una zuffa fra sottufficiali e separatisti antimilitaristi dai quali erano stati insultati: parecchi feriti. La Camera portoghese ha respinto la proposta di A. Costa di mettere in stato d'accusa il ministero Franco. In un sobborgo di Lisbona è stato scoperto un deposito d'armi e di munizioni.

Il prof. Feilbogen che, a Roma, il giorno di Pasqua, produsse involontariamente nella Cappella Sistina uno scandalo del quale allora si parlò molto, è stato invitato a presentare le sue dimissioni da insegnante nella Università di Vienna. A Pola ed a Gorizia sono state sciolte due associazioni nazionali italiane. Alcuni giornalisti ungheresi antimilitaristi sono stati imprigionati nella fortezza di Arad. Guglielmo II, con l'imperatrice, sono giunti il 29 con l'*Hohenzollern* a Swinemunde; il 1.° sono partiti per Stoccolma, dopo avere assistito ad esercizi di tiro alla foce dell'Oder: il ministro von Schoen accompagna i sovrani in Svezia.

Gli entusiasmi per la Costituzione Turca continuano, con le dimostrazioni, le ovazioni ed i ringraziamenti, ed anche con non rari atti di irrequietezza. Quando la folla andò ad acclamare davanti ai ministri, si udirono grida che accusavano d'incapacità quello dell'istruzione, che fu subito destituito con quello della marina: Said pascià fu portato in trionfo. Centomila persone andarono a fare una dimostrazione davanti a Yldiz Kiosk, ed Abdul-Hamid si affacciò ad una finestra, e rivolse alcune parole al popolo. È stato ufficialmente annunziato che il Parlamento si aprirà il 1.° novembre, e il Sultano ne farà intanto restaurare la sede. Un comunicato ufficioso dice che il Sultano vuole rispettare la Costituzione, come egli stesso ha assicurato ai rappresentanti stranieri; ma prega il popolo di mantenersi calmo fino all'apertura del Parlamento. Una amnistia generale è stata accordata anche alle bande purchè depongano le armi, e molte giungono a Salonicco festeggiate dagli ufficiali turchi. Non ostante le raccomandazioni del Governo, a Costantinopoli le dimostrazioni non cessano: in una fatta davanti all'ambasciata inglese si sono udite grida ostili alla Germania. L'indignazione del popolo è ora rivolta principalmente contro gli ex favoriti del Sultano: l'ambasciata italiana è stata accusata di aver favorito la fuga di Selim Melhamé pascià, essendosi egli recato a bordo del *Bosnia* su una lancia dell'ambasciata: questa però non ne è responsabile, essendolo stata richiesta la lancia per un figlio di Selim segretario all'ambasciata ottomana a Roma. Per impedire ad Izzet pascià di allontanarsi da Costantinopoli si pretende di visitare tutte le navi in partenza. Il 2 è stato pubblicato un nuovo editto del Sultano che conferma la Costituzione: i ministri nominati in questi giorni sono stati sostituiti da altri. Si dice che il generale tedesco von der Goltz sia stato chiamato dal Sultano per dare un nuovo ordinamento all'esercito, nel quale prima di tutto occorrerà ristabilire la disciplina, visto che anche gli allievi della scuola militare hanno maltrattato il loro comandante. Gli Albanesi, ch'erano riuniti ad Uzkub, si sono sciolti gridando "viva il Sultano!" grido contro il quale hanno protestato alcune truppe nell'Asia Minore. Alcuni capi banda bulgari sono candidati alla deputazione in Macedonia. La stampa greca si mostra molto soddisfatta delle novità turche: in Serbia, il ministero si è riservato a rispondere ad una interpellanza in proposito: certo è che la Serbia e la Bulgaria si preparano a qualunque evento. La nota russa per le riforme è stata presentata al governo di Vienna; si dice che quella inglese sarà ritardata, forse non verrà più presentata: la Germania così potrà vantarsi di aver mandato a monte tutti i progetti delle potenze. Da Salonicco si smentisce che gli ufficiali stranieri siano mal veduti, ma i documenti ufficiali dei Giovani Turchi non possono lasciare dubbio sulle loro intenzioni contrarie ad ogni ingerenza straniera. La partenza delle truppe internazionali da Creta è già incominciata.

Il 1.° si è inaugurata a Helsingfors la sessione della nuova Dieta finlandese.

—

Alcune centinaia di riformisti cinesi, deposte le armi al confine, sono stati internati nell'Annam e nella Concincina, dove saranno impiegati in aziende agricole e lavori pubblici. A Bombay la calma è ristabilita: severe condanne sono state inflitte per i recenti tumulti, specie alle persone appartenenti alle classi colte; un giornalista indigeno è stato condannato a 7 anni di deportazione per un articolo contro l'Inghilterra. A Tabriz l'ordine non è stato ristabilito; lo Scià vorrebbe mandare nuovi rinforzi, ed assoldare altri cosacchi, ma gli manca il danaro: sta ora trattando un prestito con una banca russa. Le truppe turche hanno fatto nuove invasioni nella provincia d'Urmia.

Abd el Aziz marcia su Marrakesch dove arriverà indubbiamente senza incidenti: le truppe mandategli contro da Fez sono state battute, e Mulai Hafid non si è mosso ancora da quella città. Da Petermaritzburg sono state mandate truppe ai confini, temendosi una rivolta di Zulù. In Egitto si comincia a sentire la ripercussione degli avvenimenti di Costantinopoli: un treno ferroviario è stato assalito e svaligiato dai beduini a Fayoum.

Il Roosevelt ha accettata la presidenza onoraria della Lega americana per la pace, approvandone il programma. La campagna presidenziale è già incominciata: il Taft, candidato repubblicano, ha parlato il 29 a Cincinnati facendo l'elogio di Roosevelt: mentre egli risaliva l'Ohio, fu tirata una fucilata contro il piroscafo sul quale egli era imbarcato. Sono accaduti in questi giorni diversi casi di linciaggio di negri: gli operai italiani allontanatisi da New Albany (Luisiana) per paura di rappresaglie, vi sono già ritornati. Il principe di Galles, il 27, alle feste di Quebec, fece ad un grande banchetto l'elogio dello Champlain fondatore della città; ripartì il 29 per l'Inghilterra, dopo aver dato un pranzo a bordo alle autorità canadesi ed ai rappresentanti della Francia e degli Stati Uniti.

A Wilhelmstadt (Curacao) vi fu una dimostrazione contro il console venezuelano, che si rifugiò al Consolato tedesco, e contro altri venezuelani, al grido di "abbasso Castro, viva la regina Guglielmina": il presidente Castro ha ritirato l'*exequatur*, a tutti i Consoli olandesi al Venezuela, protestando di avere ragione contro l'Olanda, che pare finalmente decisa ad una dimostrazione navale. Le truppe del Governo dell'Honduras hanno ripreso possesso delle città già occupate dai rivoluzionari: il Governo ha sospeso l'*exequatur* a tutto il corpo consolare residente a Ceiba: gli Stati Uniti hanno mandato una nave ad Amapala, per chiedere ragione di tale provvedimento. È morto Fernando Guachalla, eletto recentemente presidente della Bolivia: sarà necessaria una nuova elezione presidenziale.

—

Le perturbazioni metereologiche hanno fatto sentire terribili effetti nell'estremo Oriente. Il 28, un piroscafo è naufragato sulle coste cinesi, perdendo 300 uomini: lo stesso giorno un tifone faceva danni gravissimi a Hong Kong ed a Canton, dove si sono perdute più di 100 navi indigene, con oltre 1200 vittime. Altre 25 navi sono affondate sulla costa del Labrador. La Russia meridionale è stata funestata da inondazioni: nella città di Krementz molte sono state le vittime, e a Odessa i danni ascendono a 2 milioni e mezzo di rubli. Nella bassa valle dell'Inn, lo straripamento del fiume ha fatto 16 vittime. Una esplosione avvenuta il 28 nel poligono del 4.° reggimento del genio francese, a Poucet, ha ucciso e ferito alcuni soldati. Il 31 sono rimasti seppelliti 25 operai nelle miniere di Crewnost (Columbia inglese).

4 agosto.

Nuovi Libri da leggere

IN VIAGGIO, AI BAGNI E IN CAMPAGNA

(EDIZIONI TREVES DEL 1908)

NUOVI ROMANZI E NOVELLE
a Lire 3,50.

ANASTASI (Guglielmo). *Eldorado.*
ANGELI (Diego). *Centocelle.*
CAPUANA (Luigi). *Rassegnazione.*
CAPUANA (Luigi). *Passa l'amore.*
CASTELNUOVO (Enrico). *I Moncalvo.*
GIACOSA (Piero). *Specchi dell'enigma*, novelle, con prefazione di **Antonio Fogazzaro.**
PALMIERI (Antonio). *Novelle maremmane.*
PIRANDELLO (Luigi). *Erma bifronte.*
PIRANDELLO (Luigi). *L'esclusa.*
ZÙCCOLI (Luciano). *La compagnia della leggera.*
ZÙCCOLI (Luciano). *L'amore di Loredana.*

a Lire 3.

BAROJA (Pio). *La scuola dei furbi.*
BOBORYKIN (Pietro). *Battaglie intime.*
BOJER (Johan). *La potenza della menzogna.*
BOJER (Johan). *Un cuore ferito o Maternità.*
KOROLENKO (W.). *Il sogno di Makar.*
ROD (Edoardo). *L'acqua che corre.*
UGARTE (Manuel). *Racconti della Pampa.*
WELLS (H. G.). *La visita meravigliosa*, con disegno.
WELLS (H. G.). *Nei giorni della cometa.*
WELLS (H. G.). *Quando il dormente si sveglierà.*

a Lire 2.

HOCKING (Silas). *La figlia del Signorotto*, con 26 incis.
VASSALLO (L. A.) [Gandolin]. *Guerra in tempo di bagni.* Nuova edizione.

NOVITÀ DRAMMATICHE.

D'ANNUNZIO (Gabriele). *La Nave* . . . . L. 5 —
BENELLI (Sem). *La maschera di Bruto* . . . 4 —
HAUPTMANN (Gerardo). *Elga*, notturno . . . 1 —
PRAGA (Marco). *La crisi* . . . . 3 —
PRAGA (Marco). *L'amico. - La morale della favola.* 3 —
ROVETTA (Gerolamo). *Il giorno della cresima* . 3 —
ROVETTA (Gerolamo). *Papà Eccellenza* . . . 3 —
ZAMBALDI (Silvio). *La moglie del dottore. - La voragine.* Con prefazione di *Renato Simoni* . . 3 —

CREVALCORE, romanzo di **NEERA.** 3.° migliaio . . . . . . L. 4 —

Romanzi a UNA LIRA il volume.

DE AMICIS. La Vita Militare.
BALZAC . . . . . . **Cesare Birottò.**
BALZAC . . . . . . **Pierina - Il curato di Tours.**
BALZAC . . . . . . **Casa di scapolo.**
BALZAC . . . . . . **La cugina Betta.**
BARRILI . . . . . . **Il Dantino.**
BELOT . . . . . . **Due donne.**
COULEVAIN (DE). **Su la frasca.**
DICKENS . . . . . **Memorie di Davide Copperfield** (2 vol.).
DICKENS . . . . . **Grandi speranze** (2 vol.).
ECKSTEIN . . . . **I Claudii.**
GRAF . . . . **Il riscatto.**
MAUPASSANT . . **Il nostro cuore.**
PRAGA . . . . . . **La biondina.**
RUSSO . . . . . . **Memorie di un ladro.**
RUSSO . . . . . . **Il destino del Re.**
TURGHENIEFF. **Padri e figli.**
VERGA . . . . . . **Eros.**
VERGA . . . . . . **Per le vie.**

Nuova Serie di Romanzi illustrati *(in-8, con copertina colorata)* ***a UNA LIRA il volume.***

DE AMICIS. L'ora divina.
DE AMICIS. Un colpo di fulmine.
DE AMICIS. Sulla scala del cielo.
DE AMICIS. Il supplizio del geloso.
DE AMICIS. Paradiso e Purgatorio
DE AMICIS. L'addio d'Elvira.

I sei volumetti legati in un bel volume (**Nel Regno dell'Amore**) con copertina colorata. L. 7.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

LA NAVE
Tragedia in un prologo e tre episodi.
Un volume in-8, in carta distinta e fregi di DUILIO CAMBELLOTTI.
Cinque Lire.

ALCIONE
Terzo Volume delle **Laudi del Cielo del Mare della Terra e degli Eroi**
Edizione popolare, con fregi di A. De Carolis
Lire 3,50.

LA VERGINE ORSOLA
(1.° volumetto delle **Novelle della Pescara**)
illustrato da A. FERRAGUTI.
Una Lira.

I CAPRICCI DEL CONTE OTTAVIO (Ugo Ojetti) . . L. 4 —
GL'INGLESI nella vita moderna di MARCELLO PRATI. . 3 50

COS'È IL MODERNISMO? di **Giuseppe Prezzolini.** L. 2 —

CÉSAR DUÀYEN (Emma Llanos de la Barra.)
STELLA
Racconto argentino, con prefazione postuma di **ED. DE AMICIS: Quattro Lire.**

MELEGARI (Dora).
Artefici di pene e Artefici di gioie
Un volume in-16 di 300 pagine.
Lire 3,50.

HAYDÉE (Ida Finzi).
Racconti di Natale
Un volume in-8 illustrato da 44 incisioni
Quattro Lire.

D'Ancona (Aless.). **RICORDI ED AFFETTI.** Nuova edizione considerevolmente aumentata. 600 pagine in-16 con *due ritratti e 4 tavole di musica fuori testo.* L. 6 —

I LAURI
POESIE DI **Ettore Moschino.**
Un volume in-8 con fregi di P. Nomellini
Quattro Lire.

IN AUTOMOBILE
DI **Carlo Placci.**
Un volume in-16 con fregi di G. Costetti
Quattro Lire.

ECCE HOMO
Aforismi e parabole di **Arturo Graf.**
2.ª edizione. — Un volume formato bijou
Quattro Lire.

VIAGGI ILLUSTRATI.

IL BENADIR
DI **VICO MANTEGAZZA**
Un volume in-16 di 370 pagine con 33 incisioni e tre carte
Cinque Lire.

NORVEGIA, SVEZIA e DANIMARCA
(L'Anima del Nord)
Studi e viaggi di **GINO BERTOLINI**
Un volume in-8 di 470 pagine con 129 incisioni: **Dieci Lire.**

La Cina dopo il 1900 del Conte **Manfredi Gravina**
Un volume in-8 di 480 pagine in carta di lusso con 88 incisioni e due carte a colori fuori testo: **Otto Lire.**

Da Pechino a Parigi in automobile
DI **Giovanni Du Taillis**
Un volume in-8 illustrato da 60 fotoincisioni fuori testo: **Sei Lire.**

Nella Colonia Eritrea
STUDI E VIAGGI DI **Renato Paoli.**
Un volume di 350 pagine con 18 fotoincisioni tirate a parte: **Quattro Lire.**

Escursioni nel Mediterraneo e gli Scavi di Creta, del professor **Angelo Mosso.**
Un volume in-8 in carta di lusso, con 187 fotoincisioni prese sui luoghi e due tavole fuori testo: **Otto Lire.**

LA BATTAGLIA DI MUKDEN
DI **Luigi Barzini**
riccamente illustrata da 57 incisioni, 15 piante, e una grande Carta segreta dell'armata giapponese, riprodotta per speciale autorizzazione dello Stato Maggiore **Sei Lire.**

VERSO IL POLO SUD
DEL CAPITANO **S. A. Duse.**
Memorie della spedizione antartica diretta dal prof. O. Nordenskjöld (1901-03), con 148 incis. e carte.
Cinque Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12; e Galleria Vitt. Eman., 64 e 66.

GUIDE-TREVES

GUIDA della SVIZZERA

NUOVA EDIZIONE completamente rifusa.
Con una Carta Geografica della Svizzera, 8 piante di città, la Carta del Lago dei Quattro Cantoni, due panorami ed una Carta dei dintorni di Interlaken.

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.